



1182

Camera di Commercio  
Lucca

# RELAZIONE SULLA SITUAZIONE ECONOMICA

della provincia di Lucca **2019**



# Relazione sulla situazione economica della provincia di Lucca 2019

*Per informazioni:  
Sportello per l'informazione  
economico-statistica*

Ufficio Studi, Statistica e Politiche  
economiche

Camera di Commercio di Lucca

Tel. 0583-9765

e-mail: [statistica@lu.camcom.it](mailto:statistica@lu.camcom.it)



# Sommario

●	<b>ANDAMENTO ECONOMICO</b>	<b>7</b>
●	<b>POPOLAZIONE</b>	<b>15</b>
●	<b>MERCATO DEL LAVORO</b>	<b>19</b>
●	<b>STRUTTURA IMPRENDITORIALE</b>	<b>29</b>
●	<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>37</b>
●	<b>EDILIZIA E IMMOBILIARE</b>	<b>43</b>
●	<b>ARTIGIANATO</b>	<b>49</b>
●	<b>COMMERCIO</b>	<b>53</b>
●	<b>CREDITO</b>	<b>59</b>
●	<b>TURISMO</b>	<b>65</b>
●	<b>AGRICOLTURA</b>	<b>71</b>
●	<b>COMMERCIO ESTERO</b>	<b>73</b>
	<i>La provincia in cifre</i>	<b>79</b>



## ANDAMENTO ECONOMICO

La ricchezza prodotta dal sistema economico della provincia di Lucca nel 2019, espressa in termini di valore aggiunto a prezzi correnti, è stimata pari a 10.142 milioni di euro (Fonte: Prometeia Spa, Aprile 2020), un valore pari al 9,5% del valore aggiunto complessivamente prodotto in Toscana e che conferma la provincia al terzo posto in regione, dopo Firenze (35.219; 33,1%) e Pisa (12.111; 11,4%). Le stime del valore aggiunto confermano per il 2019 una nuova contrazione del valore aggiunto provinciale, con una flessione del -0,2% (a prezzi costanti) dopo il +1,8% del 2018. La dinamica lucchese è prevista peggiore di quella toscana, stimata stabile nel 2019 dopo il +1,7% registrato nel 2018. A livello nazionale l'andamento è previsto invece in lieve aumento (+0,2%) anche se in rallentamento rispetto al +0,9% dell'anno precedente. Nel confronto con le altre province della Toscana si evidenziano contrazioni del valore aggiunto (a prezzi costanti) per quasi tutte le province con le sole eccezioni di Siena (+1,2%), Livorno (+0,6%), Firenze (+0,5%) e Arezzo (stabile). Per i restanti territori si stimano contrazioni, con Prato in lieve arretramento (-0,5%), mentre Pisa (-0,7%), Pistoia e Massa Carrara (-0,9% per entrambe) e Grosseto (-1,1%) fanno registrare le più elevate diminuzioni.

Il valore aggiunto provinciale ha mostrato nel tempo un andamento in progressiva crescita, superiore anche alle dinamiche di Toscana e Italia: rispetto all'anno 2000, infatti, il valore aggiunto a prezzi costanti nel 2019 è incrementato del +13%, contro il +7,8% regionale e il +5,4% nazionale. Dopo una forte accelerazione nel 2007, quando è stato toccato il valore più elevato, la provincia di Lucca ha però mostrato un andamento altalenante e una nuova caduta nel triennio 2012-2014, mentre dal 2016 ha ripreso a crescere.

### Valore aggiunto a prezzi correnti per branca di attività economica. Anno 2019

Valori in milioni di euro

Aree geografiche	2019					
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria			Servizi	Totale
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale Industria		
Arezzo	329	2.439	429	2.869	5.677	8.874
Firenze	286	7.532	1.099	8.632	26.301	35.219
Grosseto	366	436	242	678	3.953	4.997
Livorno	101	1.054	312	1.366	6.844	8.311
<b>Lucca</b>	<b>133</b>	<b>2.484</b>	<b>498</b>	<b>2.982</b>	<b>7.027</b>	<b>10.142</b>
Massa Carrara	46	876	241	1.117	3.327	4.490
Pisa	167	2.706	495	3.202	8.743	12.111
Pistoia	545	1.233	330	1.563	4.871	6.979
Prato	35	2.240	236	2.476	5.039	7.550
Siena	347	1.511	305	1.815	5.711	7.874
<b>Toscana</b>	<b>2.355</b>	<b>22.513</b>	<b>4.187</b>	<b>26.700</b>	<b>77.491</b>	<b>106.546</b>
<b>Italia</b>	<b>34.579</b>	<b>313.554</b>	<b>69.364</b>	<b>382.917</b>	<b>1.184.770</b>	<b>1.602.266</b>

Fonte: stima Prometeia Spa (aprile 2020)

Tra i settori economici, il maggior contributo al valore aggiunto provinciale proviene dal settore dei servizi, che nel 2019 ha prodotto valore aggiunto per 7.027 milioni di euro (a prezzi correnti), il 69,3% del totale provinciale. Il comparto industriale si conferma al secondo posto con 2.982 milioni (29,4%), al cui interno si distinguono l'industria in senso stretto (estrattivo, manifatturiero e utilities) con 2.484 milioni (24,5%) e le costruzioni con 498 mi-

**IL VALORE AGGIUNTO  
FA SEGNARE UNA LIEVE  
CONTRAZIONE NEL 2019**

lioni di euro per il 4,9% del totale provinciale. Più marginale l'agricoltura, che nel 2019 è stimata aver contribuito per 133 milioni di euro alla formazione del valore aggiunto provinciale (1,3% del totale).

**Andamento del valore aggiunto a prezzi concatenati (base=2010) per branca di attività economica. Var.% 2019/2018**

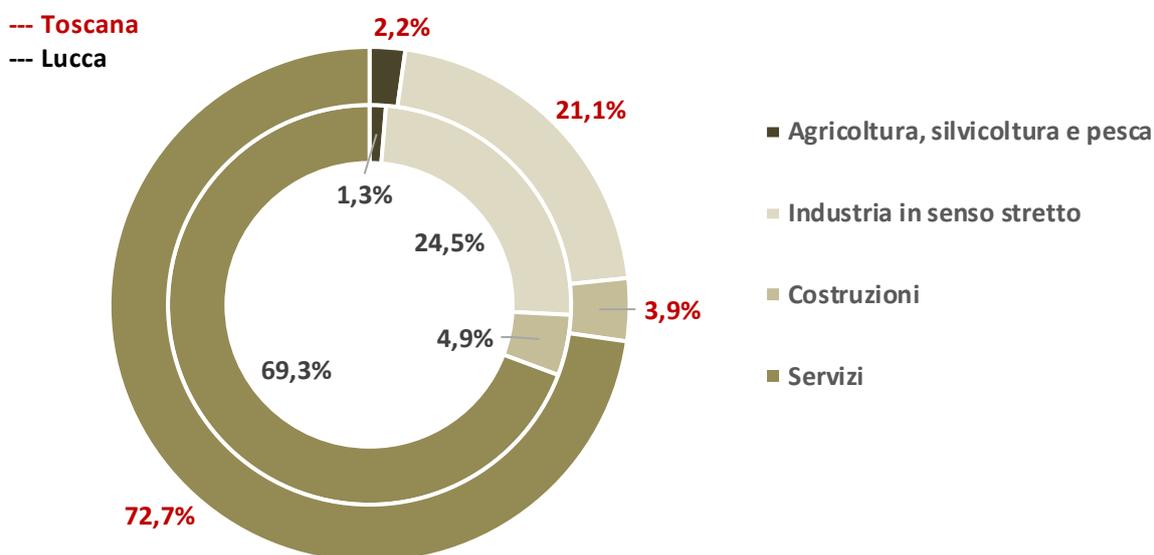
Aree geografiche	Variazione % 2019/2018					
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria			Servizi	Totale
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale Industria		
Arezzo	-0,2%	-1,7%	1,1%	-1,2%	0,6%	0,0%
Firenze	-6,3%	2,4%	-3,1%	1,7%	0,2%	0,5%
Grosseto	-5,6%	-10,0%	7,4%	-4,4%	-0,1%	-1,1%
Livorno	-4,2%	-2,4%	4,0%	-1,0%	1,0%	0,6%
<b>Lucca</b>	<b>-4,2%</b>	<b>-0,6%</b>	<b>5,7%</b>	<b>0,4%</b>	<b>-0,3%</b>	<b>-0,2%</b>
Massa Carrara	-1,6%	-2,5%	5,7%	-0,8%	-0,9%	-0,9%
Pisa	-8,3%	-0,3%	-1,0%	-0,4%	-0,7%	-0,7%
Pistoia	-9,5%	-0,9%	5,4%	0,4%	-0,3%	-0,9%
Prato	-11,5%	-2,8%	3,8%	-2,2%	0,4%	-0,5%
Siena	-4,0%	5,4%	10,9%	6,3%	0,0%	1,2%
<b>Toscana</b>	<b>-5,8%</b>	<b>0,1%</b>	<b>2,1%</b>	<b>0,4%</b>	<b>0,1%</b>	<b>0,0%</b>
<b>Italia</b>	<b>-1,6%</b>	<b>-0,4%</b>	<b>2,6%</b>	<b>0,1%</b>	<b>0,3%</b>	<b>0,2%</b>

Fonte: stime Prometeia Spa (aprile 2020)

L'andamento registrato nel 2019 mostra dinamiche differenziate per i diversi comparti produttivi: il valore aggiunto (a prezzi costanti) dell'agricoltura provinciale ha segnato una flessione del -4,2% rispetto al 2018; il comparto industriale è cresciuto invece del +0,4% grazie alla ripresa delle costruzioni (+5,7%) mentre l'industria in senso stretto ha registrato un calo del -0,6%. In contrazione anche il comparto dei servizi, con una diminuzione del valore ag-

ANDAMENTO ECONOMICO

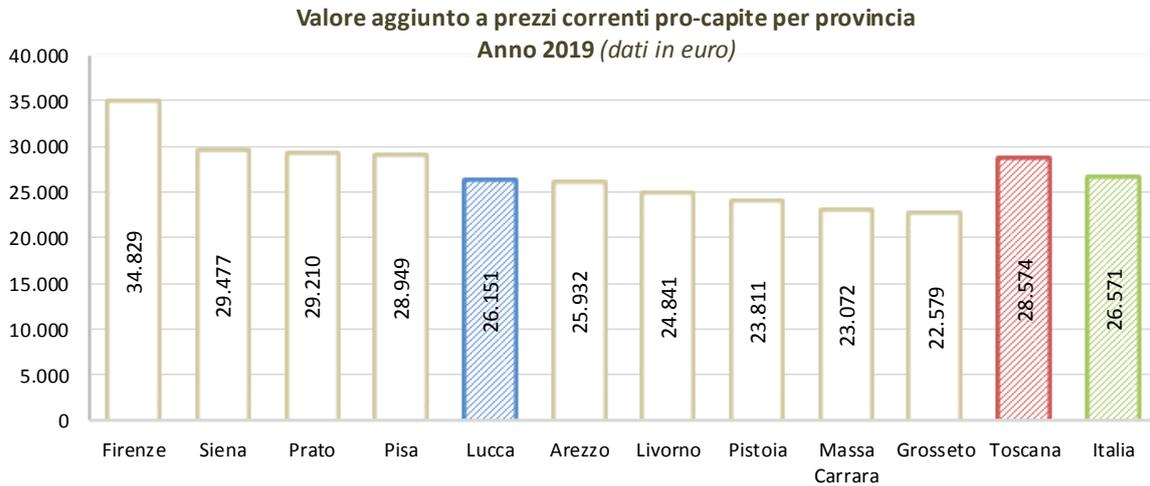
**Composizione settoriale del valore aggiunto. Anno 2019. Lucca e Toscana.**



Fonte: stime Prometeia Spa (aprile 2020)

giunto generato del -0,3%.

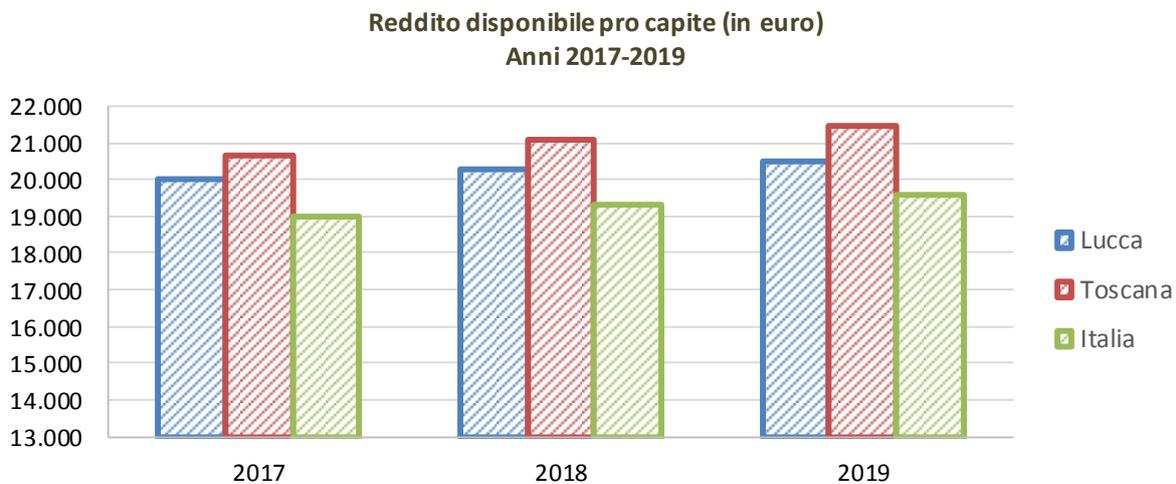
Il valore aggiunto pro-capite in provincia di Lucca si è portato a quota 26.151 euro nel 2019, un valore ancora inferiore a quello medio regionale (28.574 euro) e a quello nazionale (26.571 euro). In un'ideale classifica provinciale del valore aggiunto pro-capite Lucca si conferma al quinto posto in Toscana (43esima in Italia), dopo Firenze (34.829 euro), Siena (29.477), Prato (29.210) e Pisa (28.949 euro). Seguono in graduatoria le restanti province con valori progressivamente inferiori.



Fonte: stime Prometeia Spa (aprile 2020)

### Reddito Disponibile

A partire dall'inizio della crisi economico-finanziaria le famiglie hanno visto un peggioramento della propria situazione economico-patrimoniale, con una contrazione del reddito disponibile e dei relativi consumi. Dal 2015 si è però registrato un recupero dei livelli reddituali e conseguentemente dei consumi da parte delle famiglie. È proseguita infatti anche nel 2019 la positiva dinamica del reddito disponibile pro-capite delle famiglie lucchesi, con un incremento del +1,2% rispetto all'anno precedente che ha portato a quota 20.518 euro il reddito disponibile medio in provincia di Lucca (stima Prometeia Spa).



Fonte: stime Prometeia Spa (aprile 2020)

Il valore rilevato per Lucca risulta in linea con quello regionale (21.447 euro), cresciuto del +1,6% nel 2019, e superiore a quello nazionale che ha segnato un aumento del +1,5% ri-

petto al 2018 portando la media italiana a 19.589 euro. A livello territoriale, nel 2019 Pisa ha mostrato la ripresa reddituale più sostenuta (+2,7%), seguita da Siena (+1,9%) e da Firenze e Massa Carrara (+1,7%).

### Reddito imponibile

I contribuenti residenti in provincia di Lucca che nel 2019 hanno assolto all'obbligo di presentazione della dichiarazione dei redditi Irpef per l'anno d'imposta 2018 -o in via diretta, attraverso i modelli Unico e 730, o come soggetti sottoposti a trattenute per opera del soggetto che eroga loro i redditi- sono stati 272.501 sui circa 2,66 milioni della Toscana, un valore in crescita (+1,3%) rispetto al precedente anno d'imposta. Parallelamente all'incremento del numero dei contribuenti si è registrato un aumento del reddito imponibile dichiarato nell'anno, complessivamente pari a 5.630 milioni di euro e in crescita del +3,1% rispetto ai 5.461 milioni del 2017. In conseguenza di tali andamenti il reddito imponibile pro-capite dei contribuenti persone fisiche lucchesi nel 2018 si è attestato a 20.660 euro, in aumento del +1,8% rispetto ai 20.292 euro del 2017 e poco al di sotto della media nazionale (20.798), mentre a livello toscano l'imponibile medio risulta ancora superiore e pari a 21.133 euro pro-capite. In un'ideale graduatoria Toscana del reddito imponibile medio, i contribuenti lucchesi si confermano in quinta posizione dopo Firenze, Pisa, Siena e Livorno.

**Numero di contribuenti, reddito imponibile e reddito imponibile procapite per provincia.**

**Anno di imposta 2018.**

*Dati assoluti in milioni di euro e procapite in euro.*

Territorio	Valori assoluti anno 2018			Variazioni % anno 2018		
	Numero di contribuenti	Reddito imponibile (mln euro)	Reddito imponibile procapite	Numero di contribuenti	Reddito imponibile (mln euro)	Reddito imponibile procapite
Arezzo	248.060	4.974	20.050,55	1,4%	4,0%	2,5%
Firenze	726.810	16.698	22.974,05	1,1%	3,4%	2,3%
Grosseto	159.432	2.995	18.788,29	1,3%	3,6%	2,3%
Livorno	235.552	4.917	20.873,01	1,0%	2,7%	1,6%
<b>Lucca</b>	<b>272.501</b>	<b>5.630</b>	<b>20.659,89</b>	<b>1,3%</b>	<b>3,1%</b>	<b>1,8%</b>
Massa Carrara	133.373	2.662	19.957,96	1,3%	3,2%	1,9%
Pisa	292.793	6.329	21.615,07	1,2%	3,7%	2,4%
Pistoia	189.538	3.854	20.332,67	-5,2%	1,2%	6,7%
Prato	203.507	3.965	19.483,17	8,6%	6,4%	-2,0%
Siena	196.426	4.149	21.123,36	0,6%	2,9%	2,3%
<b>Toscana</b>	<b>2.657.992</b>	<b>56.172</b>	<b>21.133,26</b>	<b>1,2%</b>	<b>3,4%</b>	<b>2,2%</b>
<b>Italia</b>	<b>39.880.700</b>	<b>829.464</b>	<b>20.798,63</b>	<b>1,0%</b>	<b>3,2%</b>	<b>2,2%</b>

*Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze*

### Economia Toscana

IRPET (La situazione economica, il lavoro e le disuguaglianze in Toscana ai tempi del Covid - 19 Luglio 2020) stima la crescita del PIL nazionale nel 2019 pari solamente al +0,4%, mentre per la Toscana viene prospettata una crescita più marcata che raggiunge il +0,9%; si tratta di un risultato che, malgrado risulti più elevato della media nazionale, collocandosi tra le aree più dinamiche del paese, conferma la sostanziale difficoltà a raggiungere tassi di crescita soddisfacenti.

La crescita è rimasta ancora distante da quel +1,5% che rappresenta l'obiettivo ritenuto minimo per far fronte ai bisogni della popolazione, per alimentare un mercato del lavoro che sia soddisfacente rispetto alle ambizioni individuali e alle competenze formate attraverso il sistema educativo e, allo stesso tempo, in grado di sostenere il peso di una demo-

grafia che continua ad alimentare prospettive di appesantimento del costo del sistema di welfare.

La maggior crescita toscana rispetto alla media nazionale è stata ancora una volta sostenuta dalla componente estera della domanda aggregata, che ha registrato un ritmo di espansione delle esportazioni in termini reali solido (+5,9% rispetto all'anno precedente). L'andamento è sicuramente giustificato dal positivo andamento di settori diversi da quelli di specializzazione tradizionale, come la farmaceutica, che in questi ultimi anni sta mostrando ritmi di crescita costantemente a due cifre, ma anche la ritrovata brillantezza del settore meccanico dopo un biennio complesso.

Nonostante la crescita delle proprie vendite di beni all'estero, anche nel 2019 l'economia toscana ha mostrato risultati meno brillanti in termini di produzione. Le stime di IRPET indicano infatti una produzione industriale sostanzialmente ferma allo stesso livello dell'anno precedente. Tra le motivazioni si evidenzia una dinamica comunque accentuata delle importazioni che, seppur con ritmi inferiori rispetto a quelli delle esportazioni, sono cresciute lungo tutto il 2019; questo ha disperso parte dello stimolo derivante dalle vendite internazionali delle imprese toscane, limitando quindi l'attivazione del processo produttivo locale. Allo stesso tempo la domanda interna è rimasta molto debole, sia a livello interregionale che nazionale, intendendo in tal caso la domanda proveniente dalle altre regioni italiane. In Italia la domanda interna è depressa da anni e il 2019 non ha fatto eccezione.

I consumi delle famiglie presenti all'interno dei confini regionali, includendo anche i turisti, sono risultati modesti (0,7% ) anche se poco più elevati del dato italiano (0,6%). Su tale andamento hanno inciso le prospettive future che erano già orientate ad un moderato pessimismo, il che aveva spinto i toscani a contenere le spese aumentando leggermente la propensione al risparmio, anche con l'obiettivo di ricostituire parte della ricchezza finanziaria consumata nell'ultimo decennio. Un ulteriore freno alla domanda interna è venuto poi dalla spesa per consumi pubblici, che da anni si è incamminata su un sentiero di contrazione abdicando al proprio ruolo di stimolo alla crescita della domanda aggregata. Infine, il processo di accumulazione di capitale nel 2019 ha subito un significativo rallentamento facendo segnare una crescita degli investimenti aggregati che in Toscana sarebbe stata pari all'1,5%, in forte frenata rispetto al biennio precedente in cui erano stati raggiunti ritmi più sostenuti e comunque in grado di alimentare l'incremento dello stock di capitale produttivo regionale.

Per quanto modesti, i dati in precedenza illustrati indicano una espansione della domanda aggregata e con essa della produzione effettiva. L'economia toscana e, ancor più, quella italiana, non riescono però a crescere a ritmi elevati ormai da tempo, anche prima della recessione del 2008-2009. Il tasso di variazione del PIL si è progressivamente appiattito dal 1995 in poi e le fasi di recupero negli anni successivi alle due ondate di recessione (crisi finanziaria e crisi dei debiti sovrani) sono state caratterizzate da andamenti deboli e insufficienti a recuperare il terreno perduto. In particolare, la Toscana è passata da una crescita media del +2,1% a una del +0,9% nell'ultimo quinquennio: ad oggi il Pil toscano a prezzi costanti risulta ancora di oltre 2,5 punti percentuali al di sotto del picco pre-crisi (quello nazionale del 4%).

Sembra quindi che anche nel 2019 si sia persa un'occasione per crescere nonostante il quadro esterno offrisse ancora un'opportunità di crescita: l'incremento registrato si è fermato infatti al +0,9% a livello regionale e ancor meno a livello nazionale. Quasi un punto percentuale in meno di quanto è stimato nello stesso anno per la media dei paesi dell'area Euro.

**NEL 2019 LA TOSCANA  
È CRESCIUTA A UN  
RITMO ANCORA BASSO**

ANDAMENTO ECONOMICO

## Economia italiana

Nel corso del 2019 il PIL nazionale ha rallentato, registrando una crescita che Banca d'Italia stima del +0,3% (maggio 2020). Il tasso di crescita degli investimenti si è attenuato, per l'incertezza diffusasi tra le imprese a seguito del rallentamento dell'economia globale e delle persistenti tensioni protezionistiche. I consumi delle famiglie hanno risentito della debole dinamica del reddito disponibile. Nonostante un significativo indebolimento del commercio mondiale le imprese italiane sono comunque riuscite a mantenere le quote di mercato. L'occupazione ha continuato ad aumentare, sebbene a un ritmo ridotto e inferiore rispetto al 2018. La crescita è risultata più accentuata nella prima metà dell'anno mentre si è attenuata nella seconda, riflettendo l'indebolimento ciclico. La crescita ha interessato la componente a tempo parziale, mentre è rimasta stabile quella a tempo pieno. Il tasso di disoccupazione è sceso al 10,0%, il livello più basso dal 2012. Nel corso dell'anno si è però interrotto l'aumento della partecipazione al mercato del lavoro che aveva caratterizzato gli anni precedenti. Su tale aspetto hanno inciso l'evoluzione demografica e i pensionamenti favoriti dall'introduzione della cosiddetta "quota 100" (L. 26/2019).

L'attività economica nel 2019 ha rallentato, risentendo degli andamenti sfavorevoli dell'economia globale e delle tensioni protezionistiche che hanno interessato soprattutto la manifattura. La produzione industriale è diminuita (-1,0%), risentendo della flessione della domanda interna e della decelerazione delle vendite all'estero. È proseguito invece il recupero del valore aggiunto nelle costruzioni (+2,6%), che tuttavia resta ancora 35 punti percentuali al di sotto del picco del 2007. L'attività è aumentata nella maggior parte dei servizi, il cui valore aggiunto è salito dello 0,3%, un ritmo inferiore a quello del 2018.

Il reddito disponibile delle famiglie è cresciuto del +1,1% nel 2019, in rallentamento rispetto all'anno precedente; tale dinamica ha rispecchiato quello dei redditi da lavoro dipendente. In senso opposto ha operato l'aumento delle prestazioni sociali, grazie anche all'erogazione del reddito di cittadinanza. La crescita dei consumi delle famiglie si è attenuata a causa del rallentamento del reddito disponibile oltre che di un progressivo indebolimento degli indici di fiducia, su cui hanno influito le valutazioni meno favorevoli sulla situazione economica e sulla dinamica del mercato del lavoro. La propensione al risparmio è lievemente salita, pur restando su valori bassi.

La ricchezza finanziaria delle famiglie è aumentata a ritmo sostenuto nel 2019, prevalentemente per effetto del rialzo dei corsi dei titoli; la crescita dell'indebitamento ha riguardato, come negli anni più recenti, soprattutto i debitori meno rischiosi. Il calo dei tassi di interesse sui mutui, scesi ai minimi storici, ha agevolato il servizio del debito. La redditività e le attività liquide nei bilanci delle imprese sono rimaste su livelli elevati rispetto al passato e la leva finanziaria ha continuato a ridursi. I bassi tassi di interesse hanno favorito la capacità di rimborso dei debiti finanziari, ma l'andamento dei finanziamenti alle piccole imprese è risultato peggiore di quello complessivo.

Nel 2019 l'inflazione al consumo in Italia è stata pari al +0,6% (+1,2% nel 2018). Alla debolezza della componente di fondo si è affiancata la significativa decelerazione dei prezzi dell'energia. Sulla frenata dell'inflazione hanno inciso poi il ristagno dell'indice dei prezzi alla produzione, il ribasso dei prezzi dei beni importati, connesso con la riduzione della crescita globale, e l'affievolimento della dinamica salariale. Il trasferimento dei salari sui prezzi da parte delle imprese è stato molto contenuto, verosimilmente a causa delle più incerte condizioni della domanda.

## L'economia internazionale e dell'area dell'Euro

Secondo le stime formulate dal Fondo Monetario (aprile 2020), la crescita dell'economia globale nel 2019 è scesa al +2,9%, risentendo delle persistenti tensioni commerciali inter-

nazionali e dei timori relativi alle modalità di attuazione della Brexit. Il commercio globale è cresciuto invece a un tasso inferiore all'1%.

Nel 2019 il PIL dei principali paesi avanzati ha rallentato ulteriormente, scendendo al +1,7%. L'incertezza dovuta alle tensioni commerciali e ai timori per la Brexit, insieme alle difficoltà di alcune industrie nell'area dell'euro (quali quella automobilistica), ha frenato l'espansione della produzione nel settore manifatturiero e l'accumulazione di capitale. Per i servizi, invece la crescita è stata diffusa e sostenuta anche dai consumi privati.

Negli Stati Uniti il PIL è salito del +2,3%, sostenuto principalmente dai consumi delle famiglie. In Giappone la crescita del PIL si è fermata al +0,7%, frenata nell'ultimo trimestre da un aumento della tassa sui consumi introdotto in ottobre e dal verificarsi di disastri naturali. Nel Regno Unito l'attività produttiva ha risentito ancora per gran parte dell'anno dell'incertezza sui tempi e sulle modalità della Brexit.

I paesi emergenti hanno risentito maggiormente delle ripercussioni globali, e il progressivo esaurirsi dell'impulso alla crescita derivante dall'integrazione commerciale si è accompagnato nell'ultimo decennio a una minore spinta riformatrice, al calo del prezzo delle materie prime e a un maggiore indebitamento delle imprese, anche in valuta estera.

In Cina nel 2019 il PIL ha rallentato al +6,1%, appena sopra la soglia minima dell'intervallo obiettivo fissato dal governo. Sul risultato hanno pesato l'inasprimento della guerra commerciale con gli Stati Uniti e le misure prudenziali introdotte dalle autorità per ridurre la leva finanziaria delle imprese e contenere l'espansione del sistema bancario ombra. È proseguito il ribilanciamento dell'attività economica dalla manifattura verso il settore terziario, che ha visto la sua quota sul PIL crescere di quasi un punto percentuale.

In India nel 2019 il tasso di crescita è sceso al +5,3%, risentendo della debolezza dei consumi privati e degli investimenti, e in Brasile la crescita è stata contenuta.

Nel 2019 gli scambi mondiali di beni e servizi, sono cresciuti meno dell'1% (stima Banca d'Italia), dal +4,2% dell'anno precedente, risentendo del rallentamento dell'attività globale e dell'acuirsi delle tensioni commerciali tra Cina e Stati Uniti. In base ai dati del Fondo Monetario Internazionale, gli scambi di beni in volume avrebbero ristagnato, riflettendo minori importazioni del continente americano e dell'Asia e un lieve incremento nello scambio di servizi. Gli squilibri di parte corrente, valutati in rapporto al PIL mondiale, si sono attenuati: a fronte di un aumento dell'avanzo della Cina, si sono ridotti l'avanzo dell'area dell'euro e quello dei paesi esportatori di petrolio nonché, seppure marginalmente, il disavanzo degli Stati Uniti.

I corsi petroliferi hanno chiuso il 2019 a 68 dollari al barile, con un rialzo di circa il 30% nel complesso dell'anno. La relativa debolezza della domanda è stata più che compensata dal contenimento dell'offerta, dovuto in particolare ai tagli alla produzione decisi alla fine del 2018 e poi prolungati sino a marzo del 2020 da parte dei paesi OPEC e da altri produttori tra cui la Russia (OPEC+).

Nel corso del 2019 i mercati finanziari hanno risentito dell'ulteriore rallentamento dell'attività economica globale e dell'incertezza dovuta alle tensioni protezionistiche, che hanno provocato momenti di accentuata volatilità soprattutto nei mesi centrali dell'anno. L'intonazione più espansiva della Federal Reserve e delle altre principali banche centrali ha contribuito a mantenere condizioni complessivamente distese. I tassi di interesse a lunga scadenza hanno continuato a ridursi, mentre i premi per il rischio sono rimasti su livelli storicamente contenuti. I corsi azionari hanno recuperato, raggiungendo nuovi massimi storici, sulla scia di aspettative di una ripresa del dialogo tra Stati Uniti e Cina e di un accordo tra Regno Unito e Unione europea.

Nel 2019 il prodotto nell'area dell'Euro è cresciuto del +1,2%, ben al di sotto delle previsioni, rallentando in tutti i principali paesi. Il settore industriale si è indebolito, soprattutto in

Germania, dove l'attività ha segnato una brusca diminuzione, in particolare nel settore automobilistico. Alla riduzione della dinamica del PIL ha contribuito soprattutto l'andamento dell'interscambio commerciale.

Nel 2019 l'inflazione al consumo è scesa al +1,2% medio annuo, dall'1,8% dell'anno precedente, per effetto di una decelerazione dei prezzi dei beni energetici; la componente di fondo, al netto delle componenti più volatili, è rimasta stabile al +1,0%.

Hanno tenuto maggiormente i prezzi dei servizi (+1,5%), cui si è contrapposto il sostanziale ristagno di quelli dei beni non energetici (+0,3%). La componente energetica ha rallentato nettamente, scendendo dal +6,4% del 2018 al +1,1%.

Nel complesso dell'area gli investimenti fissi lordi sono aumentati, salendo soprattutto in Francia e in Germania. Anche la spesa delle famiglie è cresciuta, grazie all'aumento del reddito disponibile. L'interscambio commerciale ha frenato il PIL: se le importazioni hanno accelerato la propria crescita, si è invece registrato un rallentamento della dinamica delle esportazioni (+2,5% dal +3,3% del 2018), che hanno risentito della prosecuzione delle tensioni commerciali.

## POPOLAZIONE

La popolazione residente in provincia di Lucca al 31 dicembre 2019 è stimata pari a 388.678 abitanti, un valore in diminuzione di 911 unità (-0,2%) rispetto ai 389.589 residenti rilevati dodici mesi prima. Va precisato che le informazioni statistiche relative al bilancio demografico 2019 diffuse da ISTAT sono provvisorie e che i dati definitivi saranno rilasciati a completamento delle operazioni di riallineamento statistico con le risultanze dell'edizione 2019 del censimento permanente, avviato l'8 ottobre del 2018.

A determinare il calo della popolazione in provincia è stata la diminuzione dei residenti con cittadinanza italiana (356.423) pari a -1.461 unità nel corso del 2019, mentre per la popolazione straniera residente si è registrata una crescita di 550 unità a quota 32.255, arrivando a rappresentare l'8,3% del totale provinciale.

La popolazione femminile ha segnato una lieve diminuzione nell'anno (-0,2%) restando stabile al 51,7% del totale (200.909 residenti); parimenti quella maschile è scesa del -0,2% attestandosi al 48,3% del totale per 187.769 residenti di sesso maschile al 31/12/2019.

La diminuzione dei residenti in provincia di Lucca è un fenomeno che ha preso avvio nel 2014 e che ricalca quanto osservato a livello nazionale, dove però i tassi di decrescita risultano meno accentuati. In particolare, la dinamica della popolazione negli ultimi anni risulta caratterizzata da una flessione della popolazione italiana, mentre il numero di stranieri residenti in provincia continua a incrementare.

Il decremento della popolazione iscritta in anagrafe è dovuto pertanto a una dinamica naturale da tempo negativa. Nel 2019 il saldo naturale in provincia (differenza tra il numero delle nascite e quello dei decessi) è risultato negativo per 2.367 unità a causa di un'ulteriore diminuzione delle nascite a quota 2.367 (53 in meno rispetto al 2018), mentre i decessi sono parimenti diminuiti di 94 unità rispetto al 2018, restando però su livelli ben più elevati (4.734 nell'anno).

**IN CALO I RESIDENTI  
ITALIANI PER LA DINAMI-  
CA NATURALE NEGATIVA**

**CAPITALE UMANO**

**Bilancio demografico della provincia di Lucca - Anno 2019**

	Maschi	Femmine	Totale
<b>Popolazione residente al 1 gennaio</b>	<b>188.233</b>	<b>201.356</b>	<b>389.589</b>
Nati	1.174	1.193	2.367
Morti	2.227	2.507	4.734
<b>Saldo Naturale</b>	<b>-1.053</b>	<b>-1.314</b>	<b>-2.367</b>
Isritti da altri comuni	5.170	5.106	10.276
Cancellati per altri comuni	4.756	4.595	9.351
<b>Saldo migratorio interno</b>	<b>414</b>	<b>511</b>	<b>925</b>
Isritti dall'estero	1.157	1.230	2.387
Cancellati per l'estero	445	415	860
<b>Saldo migratorio estero</b>	<b>712</b>	<b>815</b>	<b>1.527</b>
Altri iscritti	545	304	849
Altri cancellati	1.082	763	1.845
<b>Saldo migratorio altri motivi</b>	<b>-537</b>	<b>-459</b>	<b>-996</b>
<b>Saldo migratorio TOTALE</b>	<b>589</b>	<b>867</b>	<b>1.456</b>
<b>SALDO TOTALE</b>	<b>-464</b>	<b>-447</b>	<b>-911</b>
<b>Popolazione residente al 31 dicembre</b>	<b>187.769</b>	<b>200.909</b>	<b>388.678</b>

Fonte: Istat-Demo

La dinamica naturale negativa ha interessato maggiormente le donne (saldo: -1.314) rispetto agli uomini (saldo: -1.053); tale andamento è stato determinato da un più elevato numero di decessi di donne (2.507; in calo di 124 unità rispetto al 2018) rispetto agli uomini (2.227; +30), mentre il numero delle nascite è risultato simile (1.193 femmine contro 1.174 maschi).

La diminuzione delle nascite è legata principalmente a motivi strutturali

legati alla progressiva riduzione del numero di madri potenziali dovuta, da un lato, all'uscita

dall'età riproduttiva delle generazioni molto numerose nate all'epoca del baby-boom, dall'altro, all'ingresso di contingenti meno numerosi a causa della prolungata diminuzione delle nascite osservata a partire dalla metà degli anni '70.

Il saldo migratorio nel 2019 è risultato complessivamente positivo (+1.456), con un miglioramento rispetto all'anno precedente. In particolare, hanno chiuso l'anno con un saldo positivo sia il movimento migratorio interno (+925 unità), dove gli iscritti provenienti da altri comuni italiani sono stati 10.276 a fronte di 9.351 cancellazioni, sia il saldo migratorio estero con 2.387 iscrizioni a fronte di 860 cancellazioni. Negativo invece il movimento migratorio per altri motivi, con 849 iscrizioni in provincia di Lucca a fronte di 1.845 cancellazioni, per un saldo pari a -996 unità.

In sintesi, la dinamica lucchese risulta caratterizzata da un saldo naturale negativo per -2.367 unità, compensato da un saldo migratorio interno positivo per 925 residenti e da un saldo migratorio estero in attivo per 1.527 residenti; negativo per -996 unità invece il saldo migratorio per altri motivi.

Il numero di famiglie residenti in provincia di Lucca risulta pari a 170.406, in crescita dalle 169.919 di un anno prima, con un numero medio di 2,3 componenti per famiglia, mentre il numero di convivenze è sceso a quota 249 (-33 rispetto al 2018).

L'andamento regionale appare simile a quello lucchese, con una diminuzione della popolazione di 9.782 unità nell'anno (-0,3%) per 3.722.729 residenti a fine 2019. A determinare tale risultato è stata anche in questo caso una dinamica negativa del saldo naturale (-20.214), mentre quello migratorio è risultato complessivamente positivo (+10.432 unità, con la componente estera in crescita di +16.721 residenti) ma non sufficiente a compensare la dinamica naturale. La popolazione femminile in Toscana resta stabile al 51,7% del totale, contro il 48,3% di quella maschile; in regione il numero di famiglie è cresciuto di 5.721 unità rispetto al 2018 portandosi a quota 1.660.546 nuclei familiari, con una media di 2,2 componenti per famiglia.

#### Popolazione straniera residente e incidenza sul totale popolazione al 31/12/2019

Valori assoluti e percentuali

Province	Popolazione totale	Popolazione straniera	Incidenza % stranieri sulla popolazione totale
Arezzo	341.766	37.958	11,1%
Firenze	1.004.298	132.391	13,2%
Grosseto	220.785	23.610	10,7%
Livorno	333.509	28.097	8,4%
<b>Lucca</b>	<b>388.678</b>	<b>32.255</b>	<b>8,3%</b>
Massa Carrara	193.934	15.028	7,7%
Pisa	422.310	43.115	10,2%
Pistoia	293.059	29.787	10,2%
Prato	258.152	49.414	19,1%
Siena	266.238	30.433	11,4%
<b>Toscana</b>	<b>3.722.729</b>	<b>422.088</b>	<b>11,3%</b>
<b>Italia</b>	<b>60.244.639</b>	<b>5.306.548</b>	<b>8,8%</b>

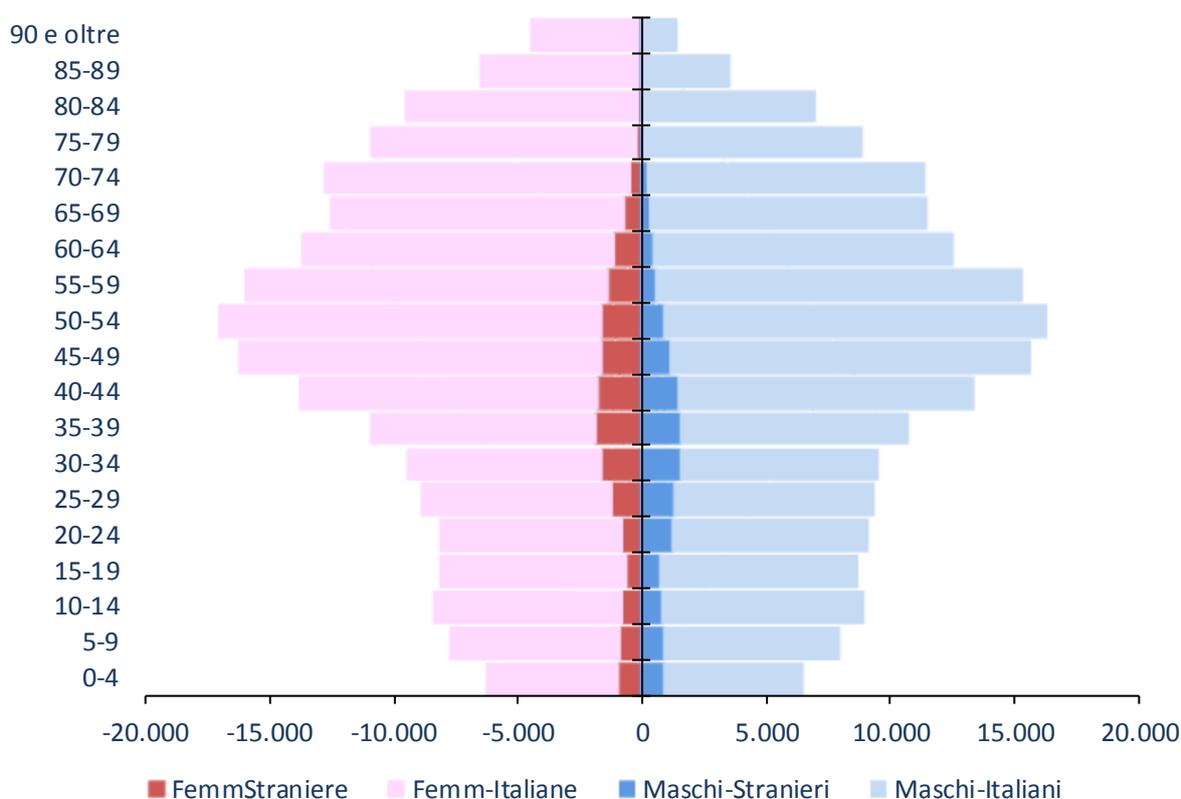
Fonte: Istat-Demo

Nel corso del 2019 la popolazione straniera residente in provincia di Lucca è aumentata del +1,7% portando la relativa incidenza sul totale all'8,3%. La dinamica della popolazione straniera continua a essere positiva e nel tempo ha mostrato un trend in aumento passando dagli 8.827 residenti del 2001 agli attuali 32.255, il valore più elevato di sempre. Il 53,7% sono persone di sesso femminile per complessivi 17.319 residenti (8,6% del rispettivo tota-

le) mentre i maschi rappresentano il 46,7% del totale per 14.936 residenti a fine 2019 (8,0% del totale). Complice un'età media della popolazione straniera meno elevata, nel corso del 2019 le nascite sono state 355 mentre il numero di decessi si è attestato a 47, per un saldo naturale positivo di 308 residenti.

Il numero totale degli iscritti è risultato pari a 4.643 (355 nati, 1.909 da altri comuni, 1.918 dall'estero e 451 per altri motivi) che se confrontati con i 4.093 cancellati determina un saldo pari a +550 individui. Tra le nazionalità maggiormente presenti in provincia troviamo i residenti provenienti dalla Romania (8.395; 26% del totale), seguiti da Albania (4.668; 14,5%) e Marocco (3.899; 12,1%). Ancora rilevante la presenza di residenti provenienti dallo Sri Lanka (3.127; 6,6%), seguiti dai cittadini del Regno Unito e delle Filippine con quote intorno al 3%. Le restanti nazionalità risultano invece meno presenti.

**Distribuzione della popolazione residente in provincia di Lucca per nazionalità, genere e classe di età - Al 1 gennaio 2020**



CAPITALE UMANO

Fonte: Istat-Demo

In Toscana l'aumento dei residenti stranieri è risultato più contenuto (+0,6% per 2.717 individui in più), con un'incidenza sulla popolazione residente cresciuta all'11,3%, un valore più elevato rispetto a quello lucchese e determinato soprattutto dagli elevati valori registrati per le province di Prato (19,1%) e di Firenze (13,2% di stranieri). La provincia toscana con la minore incidenza di residenti stranieri rimane Massa Carrara, ferma al 7,7%, con Lucca (8,3%) e Livorno (8,4%) poco al di sopra. Anche a livello nazionale la popolazione straniera residente è cresciuta del +0,9% nel 2019, attestando il relativo peso sul totale dei residenti all'8,8%, un valore poco più elevato di quello lucchese.

La popolazione residente in provincia di Lucca presenta un'età media pari a 47,6 anni a fine 2019, in crescita di due decimi di punto percentuale rispetto ai 47,4 anni medi di fine 2018. L'età media in provincia di Lucca risulta leggermente più elevata rispetto alla media toscana, pari a 47,3 anni, ma sensibil-

**L'ETÀ MEDIA DELLA  
POPOLAZIONE CRESCE  
A 47,6 ANNI**

mente superiore alla media nazionale che si attesta a 45,7 anni.

In Toscana la popolazione più giovane si registra a Prato (45,1 anni), mentre le province con le più elevate età medie sono quelle di Grosseto, Massa Carrara e Livorno che superano i 48 anni medi. Nel corso dell'ultimo decennio l'età media della popolazione residente è cresciuta di due anni, passando dai 45,6 anni di fine 2009 agli attuali 47,6. Poco migliore la dinamica regionale, con un incremento dell'età media di 1,7 anni nel periodo (47,3 nel 2019 dai 45,6 di fine 2009), mentre in Italia l'età media è cresciuta a un ritmo maggiore con un aumento di 2,3 anni (45,7 nel 2019 dai 43,4 di fine 2009).

In provincia, nel 2019 l'età media degli uomini si è portata a 46,1 anni (dai 45,8 del 2018) mentre quella delle donne si è attestata a 49,1 (da 48,9). Per i residenti stranieri l'età media risulta pari a 37,1 anni, in crescita dai 36,6 di un anno prima: anche in questo caso gli uomini presentano un'età media inferiore (34,3 anni) rispetto alla componente femminile (39,5 anni).

La popolazione residente fino ai 14 anni risulta pari all'11,8%, mentre nella fascia 15-64 anni si colloca il 62,4% dei residenti. Oltre i 65 anni, infine, ritroviamo il 25,8% dei residenti. Rispetto all'anno precedente, si rileva una sostanziale stabilità della popolazione nella fascia tra i 15 e i 64 anni, mentre cresce la popolazione anziana a discapito di quella giovanile (fino ai 14 anni).

L'indice di dipendenza strutturale, indicatore che misura il numero di individui in età non attiva (0-14 anni e 65 e oltre) ogni 100 in età attiva (15-64), fornendo indirettamente una misura della sostenibilità della struttura di una popolazione, a fine 2019 si colloca al 60,4% per Lucca, un valore in lieve diminuzione rispetto al 60,5% di fine 2018 e di poco inferiore a quello medio toscano (60,8%), ma decisamente superiore a quello nazionale che si colloca al 56,6% grazie soprattutto a una quota di popolazione over 65 meno elevata.

In provincia di Lucca la popolazione maschile risulta superiore a quella femminile nelle classi di età fino ai 34 anni; al di sopra di tale soglia, invece, la componente femminile risulta superiore ampliando progressivamente il divario nelle fasce di età superiori.

L'indice di vecchiaia (rapporto tra la popolazione con 65 e più anni e quella fino a 14) è cresciuto ulteriormente arrivando a quota 219,2 (da 213,5 di un anno prima), un valore superiore a quello medio regionale (210,0) e significativamente più elevato di quello nazionale (178,4).

## MERCATO DEL LAVORO

**D**ai principali risultati della Rilevazione sulle forze di lavoro condotta da ISTAT emerge come nel 2019 in provincia di Lucca si sia registrato un nuovo arretramento degli indicatori del mercato del lavoro, dopo che nel corso dell'anno precedente si era assistito a un miglioramento diffuso. In particolare, l'occupazione in provincia ha mostrato una caduta, sia in valore assoluto sia nel corrispondente tasso, e al contempo il tasso di disoccupazione ha registrato un miglioramento, diminuendo anch'esso sia in termini assoluti che percentuali. A tali andamenti ha fatto da contraltare una crescita della popolazione inattiva, sia in età lavorativa che non lavorativa, che ha spinto fuori dall'aggregato forze di lavoro una parte della popolazione. A tutto ciò si è poi accompagnata una lieve diminuzione della popolazione residente.

L'andamento risulta in controtendenza rispetto a quello toscano e nazionale, dove il 2019 si è caratterizzato per un nuovo aumento dell'occupazione e per un calo della disoccupazione che si è associato a un numero di inattivi sostanzialmente stabile. Il quadro occupazionale ha tuttavia mostrato un progressivo deterioramento nel corso della seconda metà dell'anno che in provincia di Lucca potrebbe essere iniziato in anticipo.

### Occupati e tasso di occupazione. Anni 2018-2019

	2018			2019		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
<i>Occupati 15 anni e oltre (in migliaia)</i>						
<b>Lucca</b>	88,9	68,8	157,7	86,1	67,5	153,6
<b>Toscana</b>	870,6	723,6	1.594,2	877,2	725,0	1.602,2
<b>Italia</b>	13.446,6	9.768,3	23.214,9	13.487,6	9.872,2	23.359,9
<i>Tasso di occupazione 15-64 anni (%)</i>						
<b>Lucca</b>	70,4	54,7	62,5	68,7	54,1	61,4
<b>Toscana</b>	72,7	60,5	66,5	73,4	60,6	66,9
<b>Italia</b>	67,6	49,5	58,5	68,0	50,1	59,0

Fonte: ISTAT

gli occupati (15 anni e più) a quota 153.600 unità, con una contrazione di oltre 4mila unità rispetto all'anno precedente (-2,6%). Il tasso di occupazione (15-64 anni) si è attestato al 61,4%, tornando sui livelli del 2017 dopo il 62,5% fatto segnare nel 2018. Gli occupati alle dipendenze (112.700) hanno mostrato una significativa contrazione (-2,7%; -3.070 unità), perdendo in parte quanto guadagnato nel corso del 2018, mentre per gli indipendenti (circa 41mila) la flessione è proseguita con un -2,3% e quasi 1.000 unità in meno.

In relazione al genere, l'occupazione è diminuita per entrambi i sessi ma con un'intensità maggiore per gli uomini rispetto alle donne: la flessione ha superato i 2.800 occupati uomini (-3,2%) rispetto a poco più di 1.200 lavoratrici in rosa in meno (-1,8%). Il tasso di occupazione (15-64 anni) è così sceso al 54,1% per le donne (54,7% nel 2018) e al 68,7% per gli uomini, in calo di 1,7 punti percentuali rispetto al 70,4% dell'anno precedente.

A livello settoriale la caduta occupazionale ha interessato particolarmente il settore industriale, che ha perso oltre 3.700 occupati per una flessione del -7,8% rispetto al 2018, scendendo a quota 44.200 occupati in provincia. Il settore dei servizi è rimasto sostanzialmente stabile (-0,1%) per complessive 105.600 unità occupate, mentre per il settore agricolo

Dal lato dell'offerta di lavoro, dopo la flessione rilevata nel 2017 e il successivo recupero registrato nel 2018, i dati diffusi da Istat per la provincia di Lucca mostrano che nel corso del 2019 si è registrata una nuova diminuzione dell'occupazione in provincia che ha portato

MERCATO DEL LAVORO

**IL TASSO DI OCCUPAZIONE SCENDE AL 61,4%**

(3.800 addetti) la diminuzione è stata del -4,2% per circa 170 unità in meno nell'anno.

La stima delle persone in cerca di occupazione in provincia di Lucca nel 2019 ha evidenziato una nuova contrazione portandosi a 13.100, un valore in flessione di quasi 3.000 unità (-18,3%) rispetto all'anno precedente. A tale dinamica è corrisposto un calo del tasso di disoccupazione che si è portato al 7,9%, recuperando 1,3 punti percentuali rispetto al 9,2% del 2018 e 3 punti percentuali rispetto al 10,9% del 2017.

## LA DISOCCUPAZIONE CALA AL 7,9%

Pur diminuendo per entrambi i generi, il tasso di disoccupazione evidenzia dinamiche differenti per uomini e donne. Il numero di uomini in cerca di occupazione ha registrato infatti un moderato calo (-490 unità; -6,6%) portandone la numerosità a quota 6.800 unità, con il tasso di disoccupazione sceso dal 7,6% al 7,4% nell'anno. Per quanto riguarda invece le donne in cerca di occupazione, si è registrata una forte flessione (-28,2%) con un calo di 2.460 unità in termini assoluti che ha portato a 6.300 il numero di disoccupate in provincia nel 2019. A tale caduta è corrisposta una significativa diminuzione del tasso di disoccupazione, passato all'8,5% dall'11,3% del 2018. Per quanto riguarda infine gli inattivi (15-64 anni), il loro numero è cresciuto in provincia arrivando a superare le 80mila unità (+5 mila) nel

2019 e attestando il relativo tasso al 33,2% (31,2% nel 2018). In provincia si stimano inattivi 30.600 maschi (+2.300) per un tasso di inattività del 25,5%, e 49.600 femmine (+2.700) pari al 40,8%, due valori più elevati delle rispettive medie regionali che si attestano al 21,9% per gli uomini e al 34,3% per le donne.

Nel confronto territoriale si rileva come Lucca si posizioni ancora nella parte bassa della graduatoria delle province toscane per quanto riguarda gli indicatori del mercato del lavoro: il tasso di occupazione è il più basso di tutta la regione, che in media si attesta al 66,9%,

ma resta al di sopra della media nazionale (59,0%); analogamente, il tasso di disoccupazione provinciale risulta il secondo più elevato dopo Pistoia, restando su valori elevati rispetto alla media toscana (6,7%) ma al di sotto della media nazionale scesa all'11,1%.

### Disoccupati e tasso di disoccupazione (15 anni e oltre) - Anni 2018-2019

	2018			2019		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
<i>Disoccupati (in migliaia)</i>						
<b>Lucca</b>	7,3	8,7	16,1	6,8	6,3	13,1
<b>Toscana</b>	59,3	66,9	126,3	55,3	60,7	116,0
<b>Italia</b>	1.451,9	1.303,6	2.755,5	1.349,2	1.232,4	2.581,5
<i>Tasso di disoccupazione (%)</i>						
<b>Lucca</b>	7,6	11,3	9,2	7,4	8,5	7,9
<b>Toscana</b>	6,4	8,5	7,3	5,9	7,7	6,7
<b>Italia</b>	9,7	11,8	10,6	9,1	11,1	10,0

Fonte: ISTAT

### Inattivi e tasso di inattività (15-64 anni) - Anni 2018-2019

	2018			2019		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
<i>Inattivi (in migliaia)</i>						
<b>Lucca</b>	28,3	46,9	75,2	30,6	49,6	80,2
<b>Toscana</b>	253,7	395,9	649,6	250,3	399,5	649,7
<b>Italia</b>	4.781,6	8.479,1	13.260,7	4.790,7	8.383,0	13.173,7
<i>Tasso di inattività (%)</i>						
<b>Lucca</b>	23,5	38,3	31,0	25,5	40,8	33,2
<b>Toscana</b>	22,1	33,9	28,1	21,9	34,3	28,1
<b>Italia</b>	24,9	43,8	34,4	25,0	43,5	34,3

Fonte: ISTAT

**Tasso di disoccupazione e tasso di occupazione per territorio e genere. Anno 2019**

Valori percentuali

Province	Tasso di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Massa Carrara	71,6	57,4	64,5	7,6	6,3	7,0
<b>Lucca</b>	<b>68,7</b>	<b>54,1</b>	<b>61,4</b>	<b>7,4</b>	<b>8,5</b>	<b>7,9</b>
Pistoia	72,9	55,3	64,0	6,8	10,6	8,5
Firenze	75,2	65,4	70,3	4,6	7,9	6,2
Livorno	72,3	54,0	63,0	4,6	7,3	5,8
Pisa	73,6	62,3	68,0	6,3	5,8	6,1
Arezzo	73,6	60,7	67,1	6,3	8,8	7,4
Siena	75,0	62,3	68,6	5,4	8,9	7,0
Grosseto	72,2	60,6	66,3	7,5	6,6	7,1
Prato	74,8	62,9	68,8	6,5	5,9	6,2
<b>Toscana</b>	<b>73,4</b>	<b>60,6</b>	<b>66,9</b>	<b>5,9</b>	<b>7,7</b>	<b>6,7</b>
<b>Italia</b>	<b>68,0</b>	<b>50,1</b>	<b>59,0</b>	<b>9,1</b>	<b>11,1</b>	<b>10,0</b>

Fonte: ISTAT

In Toscana il tasso di occupazione ha evidenziato un miglioramento portandosi al 66,9% dal 66,5% di un anno prima, mentre il tasso di disoccupazione è sceso significativamente, arrivando al 6,7% dal 7,3% del 2018. Anche a livello nazionale si è registrato un miglioramento degli indicatori del mercato del lavoro, con il tasso di occupazione salito di mezzo punto percentuale al 59,0% e quello di disoccupazione sceso al 10,0% dal 10,6% di un anno prima.

I primi dati relativi al numero di beneficiari del reddito e della pensione di cittadinanza nel 2019 (al netto dei decaduti dal diritto) vedono per Lucca un totale di 10.518 persone coinvolte, per 4.692 nuclei familiari e un importo medio mensile erogato pari a 444,19 euro. Nel dettaglio, i beneficiari del reddito di cittadinanza in provincia sono stati 9.756 (4.023 nuclei familiari) per un importo medio mensile di 485,54 euro, mentre il numero di persone che hanno beneficiato della pensione di cittadinanza si è attestato a 762 (669 nuclei) per un importo pari a 204,38 euro medi mensili.

**Reddito e pensione di cittadinanza in provincia di Lucca. Anno 2019.**

Numero di beneficiari e importi medi mensili

	N. beneficiari	N. nuclei familiari	Importo medio mensile	Differenza importo medio rispetto alla media Toscana
Reddito di cittadinanza	9.756	4.023	485,54	+4,3%
Pensione di cittadinanza	762	669	204,38	-0,9%
<b>TOTALE</b>	<b>10.518</b>	<b>4.692</b>	<b>444,19</b>	<b>+4,8%</b>

Fonte: elaborazione su dati INPS-Osservatorio su Reddito e Pensione di Cittadinanza

Il dato lucchese rappresenta il 12,6% del totale regionale (83.359) in termini di persone beneficiarie, e l'importo medio erogato risulta più elevato del 4,8% rispetto alla media toscana che risulta pari a 423,84 euro.

I dati amministrativi comunicati dai Servizi per l'Impiego della provincia di Lucca all'Osservatorio regionale del mercato del lavoro evidenziano per l'anno 2019 un totale di 83.349 comunicazioni di avviamento al lavoro pervenute, un valore in diminuzione del -1,9% rispetto al 2018 (-1.600 attivazioni). La contrazione ha interessato solamente gli uomini, in calo del -3,9% nell'anno per complessive 39.091 comunicazioni (-1.600 circa), mentre per le donne si è registrata una stabilità rispetto all'anno precedente per complessive 44.258 comunicazioni nell'anno.

**IN LIEVE CALO GLI AVVIAMENTI AL LAVORO PRESSO I CENTRI PER L'IMPIEGO**

**Comunicazioni di avviamento ai Centri per l'Impiego della provincia di LUCCA. Anno 2019.**

Centri per l'Impiego	Valori assoluti Anno 2019			Variazioni ass. 2019/2018			Variazioni % 2019/2018		
	FEMMINE	MASCHI	TOTALE	FEMMINE	MASCHI	TOTALE	FEMMINE	MASCHI	TOTALE
LUCCA	19.295	17.069	36.364	-463	-2.008	-2.471	-2,3%	-10,5%	-6,4%
VALLE DEL SERCHIO	4.166	2.574	6.740	324	29	353	8,4%	1,1%	5,5%
VIAREGGIO	20.797	19.448	40.245	140	385	525	0,7%	2,0%	1,3%
<b>Provincia di Lucca</b>	<b>44.258</b>	<b>39.091</b>	<b>83.349</b>	<b>1</b>	<b>-1.594</b>	<b>-1.593</b>	<b>0,0%</b>	<b>-3,9%</b>	<b>-1,9%</b>

Fonte: Elaborazioni su dati del Sistema Informativo Regionale del Lavoro - Regione Toscana

A livello sub-provinciale, il Centro per l'Impiego (CPI) di Lucca ha segnato una diminuzione degli avviamenti fermandosi a quota 36.364 nell'anno (-2.471; -6,4%), per la flessione sia della componente maschile (17.069 avviamenti), che ha visto diminuire gli avviamenti di oltre 2mila unità nell'anno (-2.008; -10,5%), sia di quella femminile (19.295) che ha registrato invece un calo contenuto al -2,3% (-463 avviamenti). Sono cresciuti invece gli avviamenti presso il Centro per l'Impiego di Viareggio, saliti a 40.245 attivazioni (+525; +1,3%) grazie al favorevole andamento di entrambi i generi, e del CPI Valle del Serchio con 6.740 avviamenti per un incremento del +5,5% (+353) nell'anno.

Nel 2019 è aumentato il ricorso ai contratti a tempo indeterminato, con 7.319 attivazioni e un +18,3% (+1.132) rispetto al 2018, e al lavoro intermittente che ha registrato 9.943 avviamenti (+1.110) per un +12,6% nell'anno.

È invece diminuito il ricorso ai contratti a tempo determinato che, pur rimanendo la forma contrattuale cui viene fatto di gran lunga il maggior ricorso in provincia con 44.378 attivazioni nell'anno, ha visto una flessione del -4,3% per 2.009 comunicazioni trasmesse in meno ai Centri per l'impiego rispetto al 2018. Si è ridotto anche il ricorso al lavoro in somministrazione (9.245 comunicazioni) in calo del -15,5% (-1.702) nell'anno. Tra le restanti forme contrattuali, sono aumentati i contratti di tirocinio e di apprendistato, rispettivamente del +6,1% (2.109 attivazioni) e del +2,0% (3.711), mentre è lievemente diminuito il ricorso al lavoro domestico (3.839 attivazioni; -1,3%) e ai contratti a progetto (904; -16,0%).

**Comunicazioni di avviamento pervenute ai Servizi per l'Impiego della provincia di Lucca per tipologia contrattuale da parte di aziende toscane. Anno 2019.**

Tipo contratto	N. Comunicaz.	Quote %	Variazioni rispetto al 2018	
			Absolute	%
Lavoro a tempo indeterminato	7.319	8,8%	1.132	18,3%
Contratto a tempo determinato	44.378	53,2%	-2.009	-4,3%
Somministrazione	9.245	11,1%	-1.702	-15,5%
Contratto a progetto/co.co.co	904	1,1%	-172	-16,0%
Tirocinio	2.109	2,5%	121	6,1%
Apprendistato	3.711	4,5%	74	2,0%
Lavoro domestico	3.839	4,6%	-49	-1,3%
Lavoro intermittente	9.943	11,9%	1.110	12,6%
Altre forme	1.901	2,3%	-98	-4,9%
<b>Totale provincia di Lucca</b>	<b>83.349</b>	<b>100,0%</b>	<b>-1.593</b>	<b>-1,9%</b>

Fonte: Elaborazioni su dati del Sistema Informativo Regionale del Lavoro - Regione Toscana

A livello settoriale la diminuzione delle comunicazioni di avviamento è risultata diffusa a tutti i comparti produttivi, con le uniche eccezioni degli alberghi e ristoranti (21.340 attivazioni; +2,6%), della P.A., istruzione e sanità (12.574 attivazioni; +8,7%) e dell'a-

gricoltura cresciuta del +10,9% nell'anno a quota 2.414 comunicazioni. Le maggiori flessioni hanno riguardato i settori del commercio (7.710; -13,9%), il trasporto e magazzinaggio (1.776; -16,1%), ma anche per le costruzioni (3.345 attivazioni; -7,7%), il manifatturiero (8.941; -5,5%) e i servizi alle imprese (9.805; -4,0%) le diminuzioni si sono attestate su livelli

**Comunicazioni di avviamento pervenute ai Servizi per l'Impiego della provincia di Lucca da parte di aziende toscane per settore di attività. Anno 2019.**

Settore di attività	N. Comunicaz.	Quote %	Variazioni rispetto 2018	
			Absolute	%
Agricoltura	2.414	2,9%	237	10,9%
Attività manifatturiere	8.941	10,7%	-517	-5,5%
Costruzioni	3.345	4,0%	-281	-7,7%
Commercio	7.710	9,3%	-1.249	-13,9%
Trasporto e magazzinaggio	1.776	2,1%	-341	-16,1%
Alberghi e ristoranti	21.340	25,6%	537	2,6%
P.a., istruzione e sanità	12.574	15,1%	1.005	8,7%
Servizi alle imprese	9.805	11,8%	-406	-4,0%
Altro	15.444	18,5%	-578	-3,6%
<b>Totale</b>	<b>83.349</b>	<b>100,0%</b>	<b>-1.593</b>	<b>-1,9%</b>

Fonte: Elaborazioni su dati del Sistema Informativo Regionale del Lavoro - Regione Toscana

**FOCUS: L'ANDAMENTO NEI PRIMI SEI MESI DEL 2020**

significativi.

Nel corso dei primi sei mesi del 2020 si è registrato un crollo degli avviamenti al lavoro comunicati ai Centri per l'Impiego in provincia di Lucca, che si sono fermati a quota 30.828 dai 46.277 dello stesso periodo dell'anno precedente, facendo segnare una diminuzione del -33,4% (-15.449 comunicazioni). Le prime difficoltà si sono avvertite già nel corso del primo trimestre, quando si è registrata una diminuzione del -12,4%, ma nel corso del periodo aprile-giugno la flessione è arrivata a toccare il -47,4% in provincia.

L'andamento ha riguardato tutte le aree provinciali, anche se a soffrire maggiormente è stata quella del Centro per l'Impiego di Lucca che ha segnato un calo del -36,1% nel semestre, rispetto al -31,6% del CPI Viareggio e al -31,8% del CPI Valle del Serchio.

Nel dettaglio trimestrale, per il CPI di Lucca si è registrata una diminuzione degli avviamenti al lavoro del -10,8% nel primo trimestre e del -57,5% nel secondo; nel CPI Viareggio la flessione ha toccato il -15,6% nei primi tre mesi dell'anno e il -40,3% tra aprile e giugno, mentre nel CPI Valle del Serchio si sono registrate contrazioni rispettivamente del -2,1% e del -55,2%.

In provincia, la dinamica rilevata ha interessato il ricorso a tutte le forme contrattuali, con la sola eccezione del lavoro domestico che ha mostrato un aumento delle attivazioni del +12,1% (+241). Il lavoro a tempo indeterminato, che ha costituito il 10,1% (3.120) delle attivazioni nel periodo, è diminuito del -17,7% (-671 attivazioni), mentre i contratti a tempo determinato (16.419; 53,3% del totale) hanno subito una flessione del -34,7% equivalente a 8.714 attivazioni in meno. Male anche il lavoro in somministrazione (2.701; 8,8%, tutte nel CPI Lucca), che ha visto crollare le attivazioni del -45,6% (-2.246) rispetto al 2018, il lavoro intermittente (3.785; 12,3%) in calo del -34,4% (-1.982), l'apprendistato (1.335; 4,3%) sceso del -40,1% (-894 attivazioni) e le rimanenti forme contrattuali con quote di attivazioni progressivamente inferiori (tirocini: -51,1%; contratti a progetto/co.co.co.: -23,3%; altre forme: -60,5%).

A livello settoriale l'andamento provinciale è risultato negativo per tutti i settori di attività. Il più elevato numero di attivazioni nel primo semestre del 2019 si è rilevato per gli Altri servizi con 7.169 (23,3% del totale), che hanno contenuto la flessione al -22,6% (-2.089 comunicazioni) presumibilmente per l'avvio della stagione balneare in Versilia dove sono stati attivati quasi 5 mila contratti nel settore, seguiti dall'Alberghi e ristoranti con 7.077 co-

municazioni ai CPI (23,0% del totale), in flessione del -48,2% (-6.958 attivazioni). Più staccate le Attività manifatturiere, che hanno comunicato 3.704 avviamenti (12,0%), con una diminuzione di 1.267 (-25,5%) rispetto ai primi sei mesi del 2018, la P.A., istruzione e sanità (3.553; 11,5%) che ha ceduto il -36,3%, i Servizi alle imprese (3.140; 10,2%) in flessione del -36,8%, e il Commercio che ha attivato solamente 2.713 contratti (8,8%) facendo registrare un calo del -30,8%. Seguono le Costruzioni in calo del -9,6%, l'Agricoltura in diminuzione del

#### Comunicazioni di avviamento pervenute ai Servizi per l'Impiego della provincia di Lucca da parte di aziende toscane per settore di attività. I semestre 2020.

Settore di attività	N. Comunicaz.	Quote %	Variazioni su I semestre 2019	
			Absolute	%
Agricoltura	1.143	3,7%	-126	-9,9%
Attività manifatturiere	3.704	12,0%	-1.267	-25,5%
Costruzioni	1.592	5,2%	-170	-9,6%
Commercio	2.713	8,8%	-1.206	-30,8%
Trasporto e magazzinaggio	737	2,4%	-137	-15,7%
Alberghi e ristoranti	7.077	23,0%	-6.598	-48,2%
Servizi alle imprese	3.140	10,2%	-1.827	-36,8%
P.a., istruzione e sanità	3.553	11,5%	-2.029	-36,3%
Altro	7.169	23,3%	-2.089	-22,6%
<b>Provincia di Lucca</b>	<b>30.828</b>	<b>100,0%</b>	<b>-15.449</b>	<b>-33,4%</b>
CPI Lucca	11.732	38,1%	-6.617	-36,1%
CPI Valle del Serchio	2.167	7,0%	-1.010	-31,8%
CPI Viareggio	16.929	54,9%	-7.822	-31,6%

Fonte: Elaborazioni su dati del Sistema Informativo Regionale del Lavoro - Regione Toscana

-9,9% e il Trasporto e magazzinaggio che ha visto calare le attivazioni del -15,7%.

L'andamento contrattuale nell'area del CPI Lucca è risultato in linea con quello provinciale, con l'unico incremento nel semestre rilevato per i contratti di lavoro domestico che hanno registrato 1.072 attivazioni (9,1% del totale), 64 in più (+6,3%) rispetto ai primi sei mesi del 2019. I nuovi contratti a tempo indeterminato si sono fermati a 1.565 unità (13,3% del tota-

#### Comunicazioni di avviamento pervenute ai Servizi per l'Impiego della provincia di Lucca per tipologia contrattuale da parte di aziende toscane. I semestre 2020.

Tipo contratto	N. Comunicaz.	Quote %	Variazioni su I semestre 2019	
			Absolute	%
Lavoro a tempo indeterminato	3.120	10,1%	-671	-17,7%
Contratto a tempo determinato	16.419	53,3%	-8.714	-34,7%
Somministrazione	2.701	8,8%	-2.264	-45,6%
Contratto a progetto/co.co.co	375	1,2%	-114	-23,3%
Tirocinio	533	1,7%	-556	-51,1%
Apprendistato	1.335	4,3%	-894	-40,1%
Lavoro domestico	2.237	7,3%	241	12,1%
Lavoro intermittente	3.785	12,3%	-1.982	-34,4%
Altre forme	323	1,0%	-495	-60,5%
<b>Provincia di Lucca</b>	<b>30.828</b>	<b>100,0%</b>	<b>-15.449</b>	<b>-33,4%</b>
CPI Lucca	11.732	38,1%	-6.617	-36,1%
CPI Valle del Serchio	2.167	7,0%	-1.010	-31,8%
CPI Viareggio	16.929	54,9%	-7.822	-31,6%

Fonte: Elaborazioni su dati del Sistema Informativo Regionale del Lavoro - Regione Toscana

le), facendo segnare 256 attivazioni in meno del 2018 per un -14,1%.

Anche i contratti a tempo determinato hanno registrato una forte contrazione, con 2.566 comunicazioni in meno rispetto all'anno precedente (-36,2%) attestandosi a 4.532 comunicazioni nel periodo per il 38,6% del totale, un valore significativamente al disotto rispetto al 53,3% registrato per l'intera provincia. I contratti di lavoro in somministrazione attivati sono invece risultati pari a 2.701 (il 23,0% del totale rispetto all'8,8% in provincia) registrando una flessione del -45,6% (-2.264) nel periodo. Minore è risultato invece il ricorso al lavoro intermittente (718 attivazioni; 6,1%), in flessione del -48,3% (-671), e all'apprendistato per il quale si sono registrate 468 attivazioni (4,0%) e un calo del -37,6% (-282 comunicazioni). Marginale, infine, il ricorso ai contratti di tirocinio (249; 2,1%) che hanno perso il -50,2%, a progetto/co.co.co. (248; 2,1%) in calo del -21,3%, e alle altre forme contrattuali

#### **Comunicazioni di avviamento pervenute al CPI di Lucca per tipologia contrattuale da parte di aziende toscane. I semestre 2020.**

Tipo contratto	N. Comunicaz.	Quote %	Variazioni su I semestre 2019	
			Assolute	%
Lavoro a tempo indeterminato	1.565	13,3%	-256	-14,1%
Contratto a tempo determinato	4.532	38,6%	-2.566	-36,2%
Somministrazione	2.701	23,0%	-2.264	-45,6%
Contratto a progetto/co.co.co	248	2,1%	-67	-21,3%
Tirocinio	249	2,1%	-251	-50,2%
Apprendistato	468	4,0%	-282	-37,6%
Lavoro domestico	1.072	9,1%	64	6,3%
Lavoro intermittente	718	6,1%	-671	-48,3%
Altre forme	179	1,5%	-324	-64,4%
<b>CPI Lucca</b>	<b>11.732</b>	<b>100,0%</b>	<b>-6.617</b>	<b>-36,1%</b>

Fonte: Elaborazioni su dati del Sistema Informativo Regionale del Lavoro - Regione Toscana

(179; 1,5%) in diminuzione di 324 comunicazioni (-64,4%) nel periodo.

In relazione alle differenze di genere, gli avviamenti femminili hanno registrato diminuzioni significativamente superiori a quelli maschili per i contratti a tempo determinato (-41,7% vs -29,9%), per quelli in somministrazione (-50,5% vs -40,0%), per l'apprendistato (49,4% vs 27,9%), per i contratti a progetto/co.co.co. (-27,6% vs -12,7%) e per il lavoro intermittente (-53,5% vs -42,5%). I contratti a tempo indeterminato hanno registrato invece un calo delle attivazioni femminili del -8,5% contro il -17,5% di quelli maschili. Per quanto riguarda invece il lavoro domestico, l'incremento è avvenuto unicamente per la componente femminile (+7,3%).

A livello settoriale, nel CPI di Lucca le diminuzioni più pesanti hanno riguardato il settore Alberghi e ristoranti, che con sole 1.139 attivazioni (9,7% del totale) ha registrato una flessione del -62,1% (1.865 attivazioni in meno del primo semestre 2019), dovuto soprattutto al crollo registrato tra aprile e giugno quando il calo ha raggiunto il -79,7%. I settori afferenti ai servizi hanno segnato le maggiori diminuzioni: la P.A., istruzione e sanità ha registrato 1.535 avviamenti nel semestre (13,1%), evidenziando un calo del -39,7% (-1.011 comunicazioni), i Servizi alle imprese (2.017 avviamenti; 17,2%) sono scesi del -37,3% (-1.198), mentre gli Altri servizi (1.945; 16,6%) hanno evidenziato una flessione del -32,0% equivalente a 917 comunicazioni in meno. In forte difficoltà anche le Attività manifatturiere, con 1.872 (16,0%) contratti di lavoro attivati nei primi sei mesi dell'anno per il -31,7% (-870) in meno rispetto al 2019, il Commercio che con 1.371 comunicazioni (11,7%) ha registrato una diminuzione del -24,5% (-445), le Costruzioni (825) in calo del -17,1%, il Traspor-

**Comunicazioni di avviamento pervenute al Centro per l'Impiego di Lucca da parte di aziende toscane per settore di attività. I semestre 2020.**

Settore di attività	N. Comunicaz.	Quote %	Variazioni su I semestre 2019	
			Assolute	%
Agricoltura	464	4,0%	-59	-11,3%
Attività manifatturiere	1.872	16,0%	-870	-31,7%
Costruzioni	825	7,0%	-136	-14,2%
Commercio	1.371	11,7%	-445	-24,5%
Trasporto e magazzinaggio	564	4,8%	-116	-17,1%
Alberghi e ristoranti	1.139	9,7%	-1.865	-62,1%
Servizi alle imprese	2.017	17,2%	-1.198	-37,3%
P.a., istruzione e sanità	1.535	13,1%	-1.011	-39,7%
Altro	1.945	16,6%	-917	-32,0%
<b>CPI di Lucca</b>	<b>11.732</b>	<b>100,0%</b>	<b>-6.617</b>	<b>-36,1%</b>

Fonte: Elaborazioni su dati del Sistema Informativo Regionale del Lavoro - Regione Toscana

to e magazzinaggio (564) che ha perso il -17,1% e l'Agricoltura (464) in flessione del -11,3%. Le maggiori flessioni si sono ovviamente rilevate nel corso del secondo trimestre, toccando il -79,7% nell'Alberghi e ristoranti, il -65,4% nel P.A., istruzione e sanità e il -65,0% nei Servizi alle imprese. Anche per gli Altri servizi (-50,8%), il Commercio (-48,7%), le Attività manifatturiere (-42,7%) e il Trasporti e magazzinaggio (-41,9%) le flessioni sono risultate elevate.

Per quanto riguarda le differenze di genere, la flessione degli avviamenti al lavoro registrata nel semestre ha evidenziato maggiori ripercussioni sull'occupazione femminile, che ha visto diminuire a quota 5.942 (-38,8%) le comunicazioni obbligatorie rispetto alle 5.970 che hanno riguardato uomini (-33,0%). Analogo l'andamento provinciale con diminuzioni ri-

spettivamente del -36,6% per le donne del -29,7% per gli uomini.

Sotto il profilo degli ammortizzatori sociali, nel 2019 le ore di Cassa Integrazione Guadagni complessivamente autorizzate in provincia di Lucca sono state 1.450.065, un valore in diminuzione del -13,6% rispetto all'anno precedente. La contrazione registrata segue quella già segnata nel 2018 ed è dovuta alla flessione della richiesta di tutte le componenti: la CIG ordinaria ha segnato una contrazione del -25,6% portando a 356mila le ore autorizzate nell'anno (122mila ore in meno), la CIG straordinaria (1.093.611 ore) è scesa del -7,5% (88mila ore in meno), mentre la CIG in deroga non è stata erogata nell'anno (dalle 17mila autorizzate nel 2018).

A livello settoriale, nel manifatturiero si è registrata una ripresa della richiesta di cassa integrazione da parte del comparto metal-meccanico, cui sono state autorizzate 952mila ore di CIG nel 2019 contro le 2mila del 2018 (ma 1,09 milioni di ore nel 2017), quasi tutte nella componente straordinaria (947mila). In aumento anche le ore autorizzate alle imprese operanti nella fabbricazione di macchine elettriche ed elettroniche (55mila ore) e negli altri mezzi di trasporto (21mila ore).

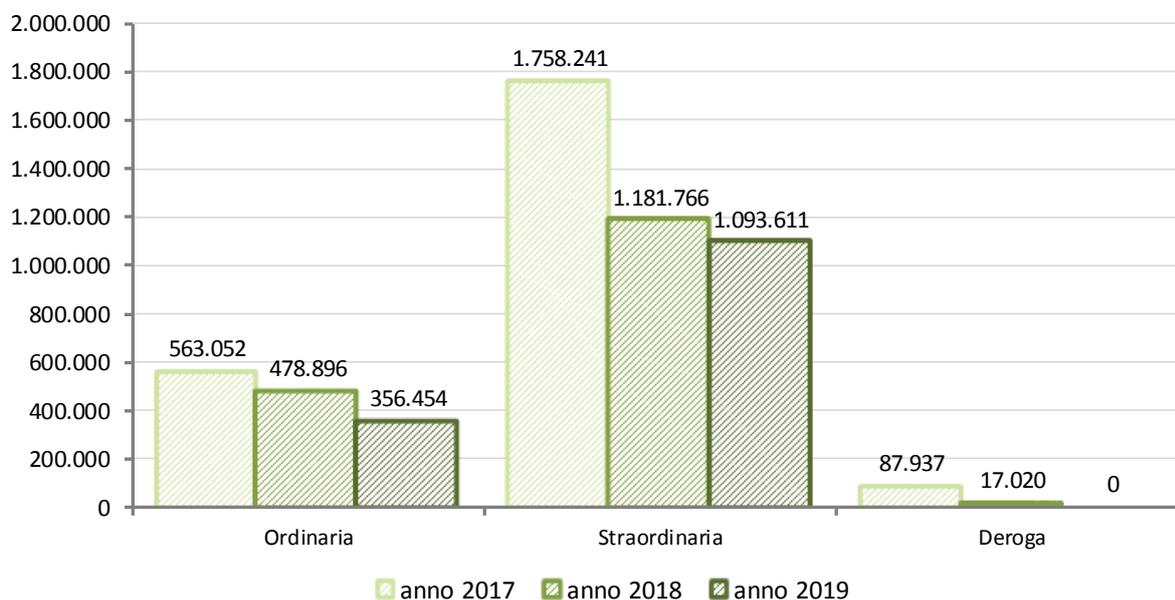
Tra i settori che hanno invece fatto un minor ricorso alla CIG si segnalano l'industria alimentare e delle bevande, passata da 708mila ore nel 2018 a zero ore nel 2019, la lavorazione dei minerali non metalliferi che ha fortemente ridotto il ricorso alla CIG scendendo a quota 50mila ore dalle 209mila di un anno prima, e il cuoio e calzature che ha richiesto 40mila ore rispetto alle 140mila del 2018. È diminuito anche il ricorso alla CIG nel commercio, sceso a 61mila ore autorizzate dalle 195mila del 2018, nelle attività estrattive dove sono state autorizzate 67mila ore rispetto alle 103mila di un anno prima, e nelle costruzioni

che hanno richiesto 176mila ore, un valore in calo rispetto alle 210mila ore autorizzate nel 2018.

In termini assoluti il manifatturiero ha concentrato la più elevata richiesta di CIG, con 1,142 milioni di ore autorizzate su 1,450 milioni complessive, il 78,7% delle ore complessivamente autorizzate in provincia nel 2019 (nel 2018 tale percentuale era il 66,9%). La CIG straordinaria nel 2019 ha rappresentato il 75,4% delle ore complessivamente autorizzate, la componente ordinaria il 24,6% mentre quella in deroga non è stata erogata.

A livello regionale e nazionale si è registrato un aumento del ricorso alla Cassa Integrazione, dopo il calo registrato nel 2018, che ha riportato i valori sui livelli del 2017 nonostante il quasi azzeramento del ricorso alla CIG in deroga. Si segnala però che l'andamento territoriale ha risentito fortemente dell'andamento della provincia di Livorno che ha visto aumentare moltissimo la richiesta di CIG straordinaria (+8,6 milioni di ore), mentre per tutte le

Ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate in provincia di Lucca (valori assoluti)



Fonte: Inps

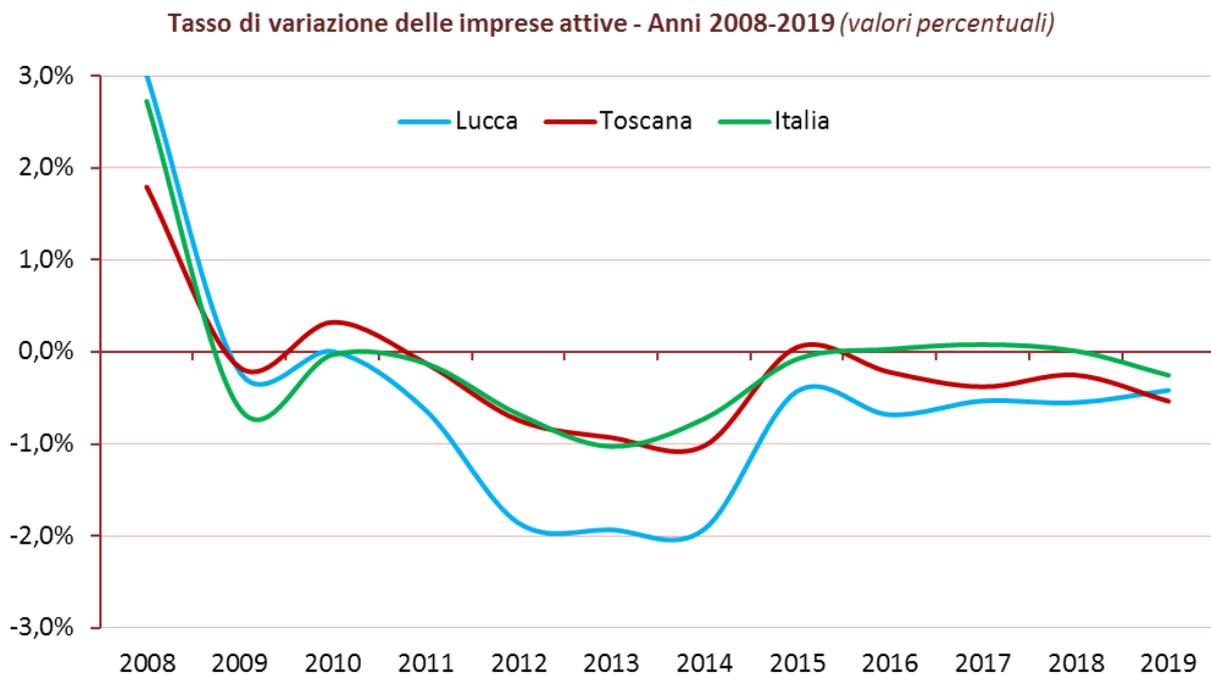
altre province si sono registrate diminuzioni.

Gli incrementi delle ore autorizzate sono stati consistenti: la media toscana si è attestata al +53,8% rispetto a un anno prima (6,5 milioni di ore in più) mentre quella nazionale al +20,2% (+43,6 milioni di ore). In Toscana le ore di cassa integrazione straordinaria autorizzate (14,5 milioni di ore) sono quasi raddoppiate (+92,3%) mentre a livello nazionale l'incremento si è fermato al +31,2%. La CIG ordinaria ha segnato invece una lieve diminuzione delle ore autorizzate in Toscana (4,4 milioni di ore; -3,5%), mentre a livello nazionale si è registrata una crescita del +10,2%.

MERCATO DEL LAVORO

## STRUTTURA IMPRENDITORIALE

**A**l 31 dicembre 2019 il numero d'impresе attive in provincia di Lucca è risultato pari a 36.150 unità, un valore in calo del -0,4% rispetto all'anno precedente (-151 unità). La dinamica imprenditoriale della provincia continua a mostrare difficoltà: da inizio 2011 si sono perse 3.413 imprese operative, quasi un decimo del tessuto imprenditoriale lucchese. Nel complesso, il tessuto imprenditoriale lucchese sembra aver resistito maggiormente nel corso della prima parte della crisi, con contrazioni di lieve entità nel periodo 2009-2011 (le imprese attive sono diminuite in media del -0,3%), mentre a partire dal 2012 gli effetti sulle imprese provinciali si sono fatti più evidenti, con diminuzioni che hanno sfiorato i due punti percentuali nel triennio 2012-2014 (-1,9%). A partire dal 2015 le flessioni si sono poi assestate sotto il punto percentuale.

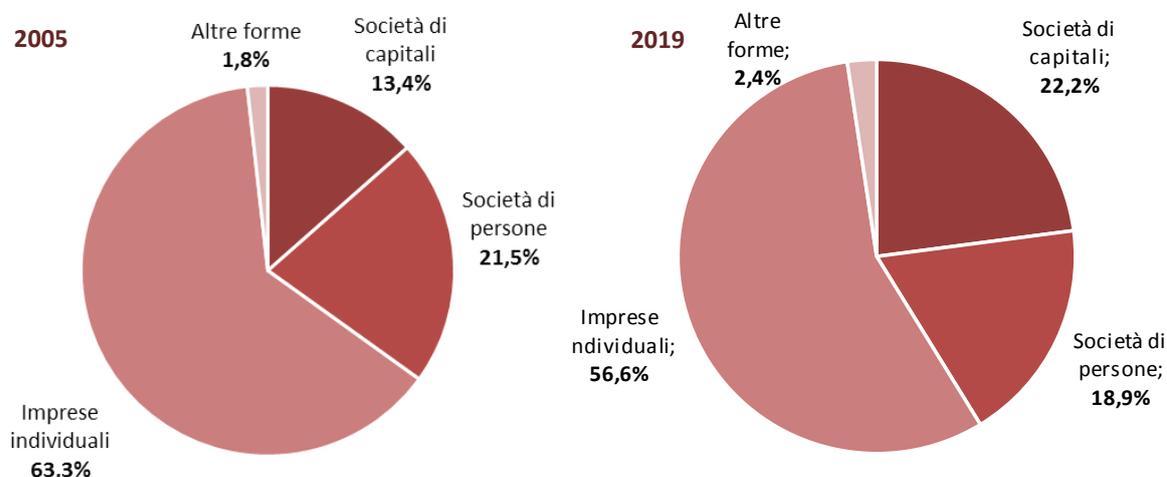


Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

La contrazione imprenditoriale osservata nel corso del 2019 (-0,4%) è il risultato dei differenti andamenti fatti segnare dalle diverse tipologie di forma giuridica: solamente le società di capitale, seguendo un trend positivo in atto da tempo, hanno registrato un nuovo incremento (+2,9%, +231 unità) portando la propria numerosità a quota 8.279 imprese attive e arrivando a rappresentare il 22,9% del totale provinciale. Le imprese individuali, veste giuridica nella quale è costituito il 56,4% (20.377) delle imprese della provincia, hanno mostrato una nuova leggera diminuzione (-0,7%); maggiore, in termini percentuali, è stata la flessione segnata invece dalle società di persone (-3,1%), che a fine 2019 si sono attestate a quota 6.636 unità per il 18,4% del tessuto imprenditoriale; infine, le imprese costituite in altre forme (cooperative, società consortili, ecc.) sono diminuite (-1,9%) portandosi a 858 imprese (2,4% del totale provinciale). Delle 8.279 società di capitale attive in provincia, 8.094 risultano costituite come Società a Responsabilità Limitata e solamente 185 come Società per Azioni (2 in meno rispetto al 2018). All'interno delle SRL, in particolare, si è registrata una dinamica molto positiva per le SRL semplificate, in virtù della disciplina di cui all'articolo 9

D.L. 28 giugno 2013 n.76 (convertito dalla legge 99/2013) che ha reso più conveniente l'adozione di tale forma giuridica: nello specifico, si è passati dalle 604 SRL semplificate del 2017 alle 921 di fine 2019, con una crescita del +52,5% nel biennio.

**Imprese attive in provincia di Lucca per forma giuridica - Anni 2005 e 2019 (val. percentuali)**

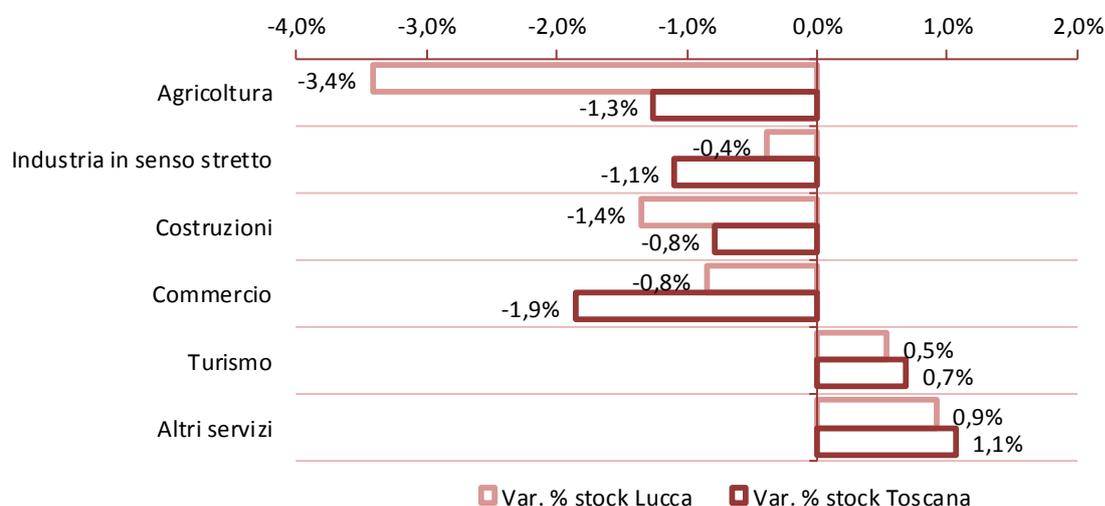


Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

L'andamento medio regionale (-0,5%) è risultato simile a quello della provincia di Lucca, e anche in Italia la dinamica ha presentato un leggero calo (-0,3%). A livello territoriale, con l'unica eccezione di Prato rimasta stabile (+0,1%), si sono rilevate variazioni negative in tutte le province, con in peggiori andamenti a Siena (-1,0%) e Arezzo (-0,9%), mentre hanno contenuto le perdite (-0,4%) Lucca, Firenze e Pistoia.

Nel corso del 2019 la flessione del tessuto imprenditoriale lucchese ha interessato tutti i settori economici con la sola eccezione dei servizi: in particolare, le costruzioni hanno continuato a segnalare maggiori difficoltà, scendendo a quota 6.207 imprese attive a fine dicembre per 85 unità in meno (-1,4%) nei dodici mesi. All'interno del comparto industriale, il manifatturiero ha perso 11 unità (-0,3%) attestandosi a 4.208 imprese operative a fine periodo.

**Variazione dello stock di imprese attive per settore. Lucca e Toscana. Anno 2019 (valori percentuali)**



Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

Il comparto dei servizi, comprendente 23.193 imprese attive a fine dicembre 2019, è cresciuto di appena 33 imprese per un +0,1% nell'anno. Nel dettaglio, la dinamica positiva ha riguardato le attività di alloggio e ristorazione (+0,5%; +19) che hanno raggiunto le 3.530 unità in provincia, le attività immobiliari salite a 2.326 unità (+0,8%; +19), le altre attività di servizi (riparazione di beni per uso personale e per la casa, altre attività di servizi alla persona) salite a 1.792 imprese (+0,6%; +10 imprese), il noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (1.502 imprese) con 72 unità in più per un +5,0%, le attività professionali e scientifiche (1.017 imprese) cresciute del +2,5% (+25 unità) e i servizi di informazione e comunicazione arrivati a 726 imprese (+3,7%; +26).

Sono rimaste stabili le imprese dell'istruzione (153 unità), e quelle operative nel settore sanità e assistenza sociale (158; +3 unità).

Hanno mostrato invece una contrazione del tessuto imprenditoriale il commercio, diminuito di 80 unità (-0,8%) a quota 9.345, le attività finanziarie e assicurative che hanno perso 16 unità (-1,8%) portandosi a quota 877, le attività di trasporto e magazzinaggio in calo di 33 unità (-3,8%) a 841 imprese attive, e le attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento che hanno registrato un calo di 12 imprese (-1,3%) a quota 926 unità attive.

È proseguita inoltre la flessione dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (2.346 imprese attive), in calo di 83 unità (-3,4%) nell'anno.

A livello regionale gli andamenti settoriali hanno seguito le tendenze della provincia di Lucca, anche se con intensità diverse: in negativo l'agricoltura (-1,3%), l'industria in senso stretto e le costruzioni (-1,1% e -0,8% rispettivamente); il commercio ha segnato una flessione del -1,9%, mentre nel settore turistico (alloggio e ristorazione) si è registrata una crescita del +0,7%, buon aumento anche per i servizi (+1,1%).

Prendendo in considerazione l'articolazione interna al territorio provinciale, a fine 2019 nella Piana di Lucca risultano attive 15.347 imprese, in lieve diminuzione (-15 unità; -0,1%) rispetto all'anno precedente, per il 42,5% del tessuto imprenditoriale operativo in provincia. Negativo anche l'andamento della Versilia, dove a fine 2019 il numero di imprese attive è ulteriormente sceso di 86 unità (-0,5%) attestandosi a quota 16.406 unità (45,4% del totale). Infine, la Valle del Serchio (Media Valle e Garfagnana) ha mostrato una significativa contrazione (-50 imprese; -1,1%) portando a 4.397 unità la consistenza delle unità operative a fine 2019, il 12,2% del totale provinciale.

Nel corso del 2019 il numero di iscrizioni al Registro delle Imprese si è attestato a quota 2.431 (67 unità in più rispetto al 2018) per un tasso di natalità del 5,7%, un valore in leggero aumento rispetto al 5,5% registrato nell'anno precedente.

Nel tempo il tasso d'iscrizione si è progressivamente ridotto, passando da tassi superiori al 7% nel periodo pre-crisi al 5,5% del 2018, il valore più basso registrato. Le cessazioni d'impresa (al netto delle cancellazioni d'ufficio) sono risultate pari a 2.345 unità nel 2019, un valore anch'esso in aumento rispetto al 2018 (+83 cessazioni). In conseguenza di tali andamenti il tasso di crescita imprenditoriale (al netto delle cancellazioni d'ufficio) si è fermato al +0,2% nel 2019, un valore modesto legato alla scarsa vivacità del tessuto imprenditoriale provinciale.

La quota di imprese nate nel corso del 2018 e ancora attive a fine 2019 si è attestata al 77,4%. Tale valore risulta poco più elevato rispetto all'analogo dato registrato per le iscritte nel 2017 (76,3%) e delle iscritte nel 2016 (77,2%) ancora operative a un anno di distanza. Il dato provinciale risulta in linea con la media nazionale (77,2% per le iscritte nel 2018) mentre quello toscano risulta più elevato (79,8%).

La sopravvivenza media a due anni dalla nascita si attesta invece al 68,8% (per le iscritte nel 2017), mentre quella a tre anni scende al 64,2% (imprese iscritte nel 2016).

**Tasso di sopravvivenza delle imprese iscritte negli anni 2016, 2017 e 2018 a uno, due e tre anni per forma giuridica (valori percentuali)**

	Iscritte nel 2016			Iscritte nel 2017		Iscritte nel 2018
	2017	2018	2019	2018	2019	2019
Società di capitali	73,2	69,9	67,1	73,5	69,8	77,0
Società di persone	85,1	80,0	71,1	81,5	74,5	80,7
Imprese individuali	77,4	67,5	61,8	76,5	67,3	77,4
Altre forme	79,6	79,6	75,5	85,2	79,6	72,0
<b>Provincia di Lucca</b>	<b>77,2</b>	<b>69,4</b>	<b>64,2</b>	<b>76,3</b>	<b>68,8</b>	<b>77,4</b>
<b>Toscana</b>	<b>79,6</b>	<b>72,5</b>	<b>65,6</b>	<b>79,9</b>	<b>72,9</b>	<b>79,8</b>
<b>Italia</b>	<b>77,5</b>	<b>71,9</b>	<b>66,4</b>	<b>77,1</b>	<b>71,8</b>	<b>77,2</b>

Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

## FEMMINILI, GIOVANILI E STRANIERE

Analizzando il sistema imprenditoriale provinciale dal punto di vista del genere, dell'età e del paese di nascita degli imprenditori, si evidenziano andamenti differenziati.

Il numero di imprese femminili attive a fine 2019 risulta pari a 8.271 unità, un valore in lieve aumento (+0,1%) nell'anno che porta al 22,9% l'incidenza imprenditoriale in rosa in provincia di Lucca (Toscana: 23,9%; Italia: 22,7%).

### Consistenza, incidenza % e tasso di variazione delle imprese femminili, giovanili e straniere - Anno 2019

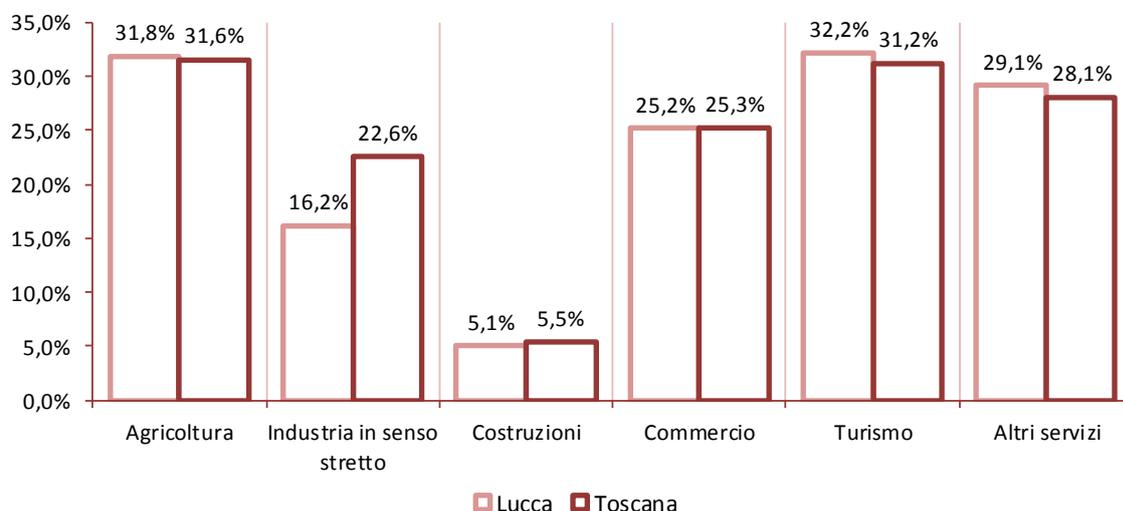
Valori assoluti e percentuali

	Imprese attive	Incidenza % sul totale	Tasso di variazione
<b>Imprese femminili</b>			
<b>Lucca</b>	<b>8.271</b>	<b>22,9%</b>	<b>0,1%</b>
Toscana	83.948	23,9%	-0,4%
Italia	1.164.324	22,7%	-0,1%
<b>Imprese giovanili</b>			
<b>Lucca</b>	<b>2.948</b>	<b>8,2%</b>	<b>-2,9%</b>
Toscana	29.172	8,3%	-4,2%
Italia	488.409	9,5%	-2,7%
<b>Imprese straniere</b>			
<b>Lucca</b>	<b>4.061</b>	<b>11,2%</b>	<b>3,3%</b>
Toscana	52.547	14,9%	2,0%
Italia	548.404	10,7%	1,9%

Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

Le più elevate numerosità si ritrovano nel commercio, dove le 2.355 imprese femminili operative rappresentano il 25,2% del totale settoriale, nei servizi di alloggio e ristorazione (1.135; 32,2%) e nelle altre attività dei servizi (acconciatrici, istituti di bellezza, lavanderie, etc.) che presentano la più elevata incidenza femminile (956 imprese; 53,3%). Un'incidenza femminile superiore alla media provinciale si rileva anche per le attività agricole (747 im-

Incidenza % delle imprese femminili attive sul totale del settore  
Provincia di Lucca - Anno 2019 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

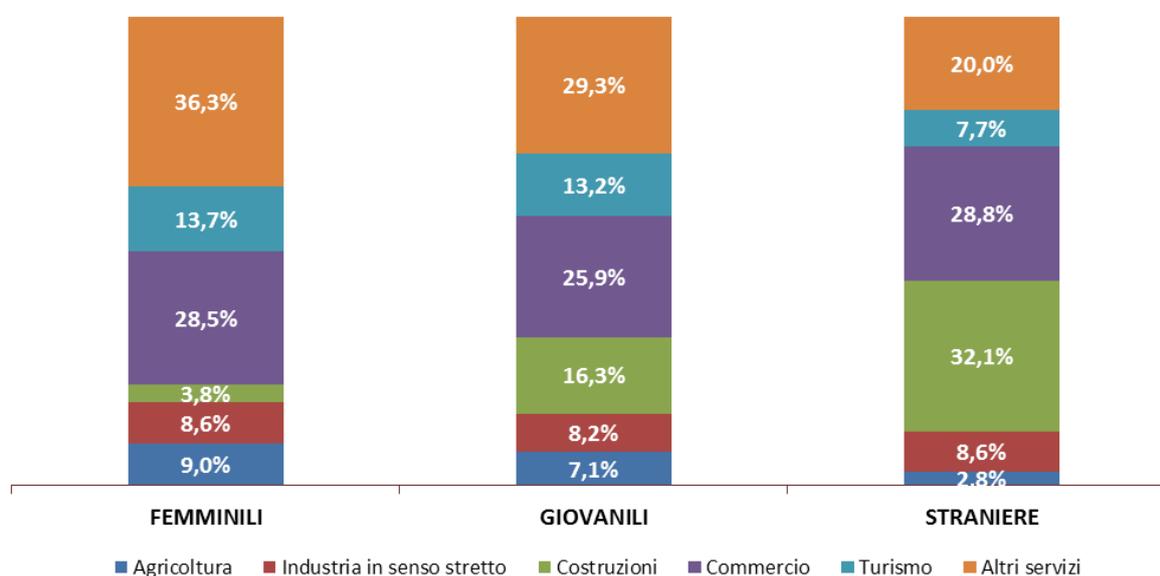
prese; 31,8%), e per le attività immobiliari (619; 26,6%) la cui numerosità è aumentata del +3,5%. Le imprese femminili crescono anche nei servizi di informazione e comunicazione

**CRESCONO LE IMPRESE FEMMINILI E QUELLE STRANIERE**

alloggio e di ristorazione (+9,0%) e nelle altre attività dei servizi alla persona (+0,7%), mentre restano stabili nell'alloggio e ristorazione e nel commercio e diminuiscono nell'agricoltura (-4,2%).

A livello territoriale la più elevata incidenza di imprese femminili si rileva nei comuni della Valle del Serchio, con un valore medio del 27,9% (1.225 unità in rosa) a fronte della presenza di solamente il 14,8% delle imprese in rosa attive in provincia. In Versilia, dove è presente il 44,6% (3.686) delle imprese femminili della provincia, l'incidenza si attesta al 22,5%, mentre nella Piana di Lucca, che raccoglie il 40,6% delle imprese guidate da donne, l'incidenza femminile è pari al 21,9% del totale.

**Imprese femminili, giovanili e straniere attive in provincia di Lucca per settore di attività economica - Anno 2019 (valori percentuali)**



STRUTTURA IMPRENDITORIALE

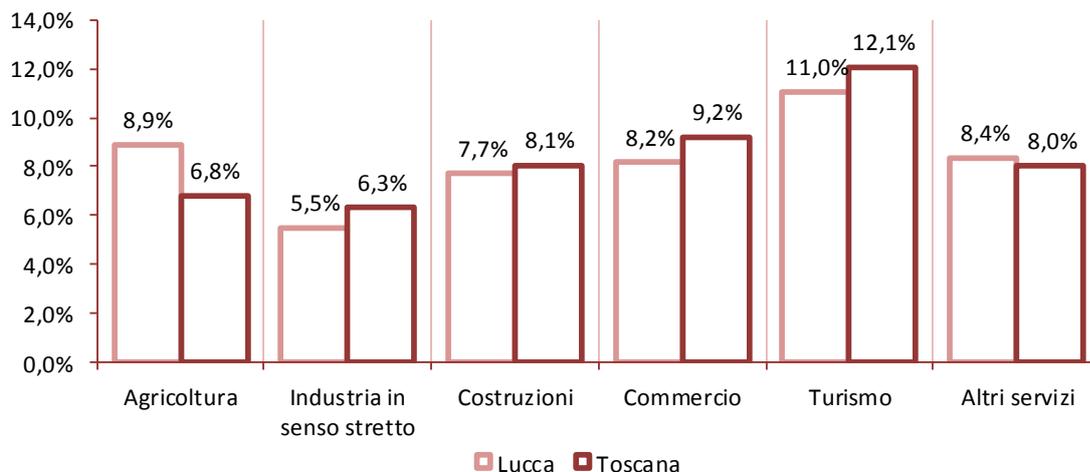
Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

Le imprese giovanili (under 35) attive in provincia hanno mostrato una flessione del -2,9% nel 2019 scendendo a quota 2.948 unità, per un'incidenza sul totale imprese dell'8,2% (Toscana: 8,3%; Italia: 9,5%). I settori di attività con la maggiore presenza giovanile sono il commercio, con 763 imprese giovanili attive per un'incidenza pari al 8,2% del totale settoriale, le costruzioni (480 unità; 7,7% delle imprese del settore), le attività di alloggio e ristorazione (390; 11,0%), il manifatturiero (235 unità; 5,6%), le altre attività dei servizi alla persona (229 unità; 12,8%), le attività del noleggio, agenzie di viaggi, servizi di supporto alle imprese (209 imprese; 13,9%) e l'agricoltura (209; 8,9%).

Tra i settori a maggiore presenza giovanile crescono il noleggio, agenzie di viaggi, servizi di supporto alle imprese (+4,0%), il manifatturiero (+5,9%) e le altre attività di servizi alla persona (+10,6%). Risultano invece in flessione le costruzioni, che hanno registrato la contrazione di giovani imprenditori più elevata (-9,4%), ma anche il commercio (-4,0%) e le attività di alloggio e ristorazione (-1,5%).

Le imprese guidate da stranieri sono cresciute del +3,3% nel 2019, superando le quattromila unità operative in provincia a fine anno (4.061), per un'incidenza sul tessuto imprenditoriale lucchese dell'11,2% (Toscana: 14,9%; Italia: 10,7%).

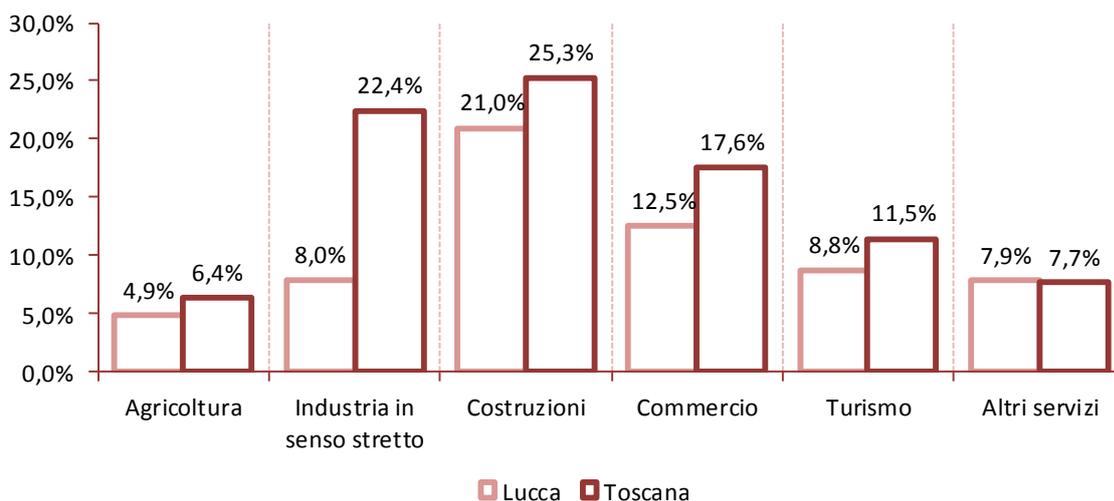
**Incidenza % delle imprese giovanili attive sul totale del settore**  
**Provincia di Lucca - Anno 2019 (valori percentuali)**



Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

I più elevati valori si rilevano per le costruzioni (1.302 imprese; 21,0% del totale settoriale) e per il commercio (1.170 imprese; 12,5%), seguiti a distanza dal manifatturiero (345 imprese; 8,2%), dal noleggio, agenzie di viaggi, servizi di supporto alle imprese (327 unità; 21,8%) e dall'alloggio e ristorazione (311 unità; 8,8%). A far registrare i più elevati tassi di incremento sono l'alloggio e ristorazione (+14,8%), il manifatturiero (+13,5%) e il noleggio, agenzie di viaggi, servizi di supporto alle imprese (+4,1%), mentre il commercio e le costruzioni presentano incrementi marginali.

**Incidenza % delle imprese straniere attive sul totale del settore**  
**Provincia di Lucca - Anno 2019 (valori percentuali)**



Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview



## INDUSTRIA MANIFATTURIERA

**A** fine 2019 il settore manifatturiero lucchese contava 4.208 sedi d'impresa attive (11,6% del totale provinciale) più circa ulteriori mille unità locali operative. Nel corso dell'anno il settore ha fatto segnare una contrazione del numero di imprese attive in provincia di 11 unità (-0,3%), un valore meno negativo di quanto registrato sia a livello regionale (-1,1%) che nazionale dove la contrazione ha raggiunto i -1,3 punti percentuali.

### Consistenza delle imprese manifatturiere attive e incidenza % - Anno 2019

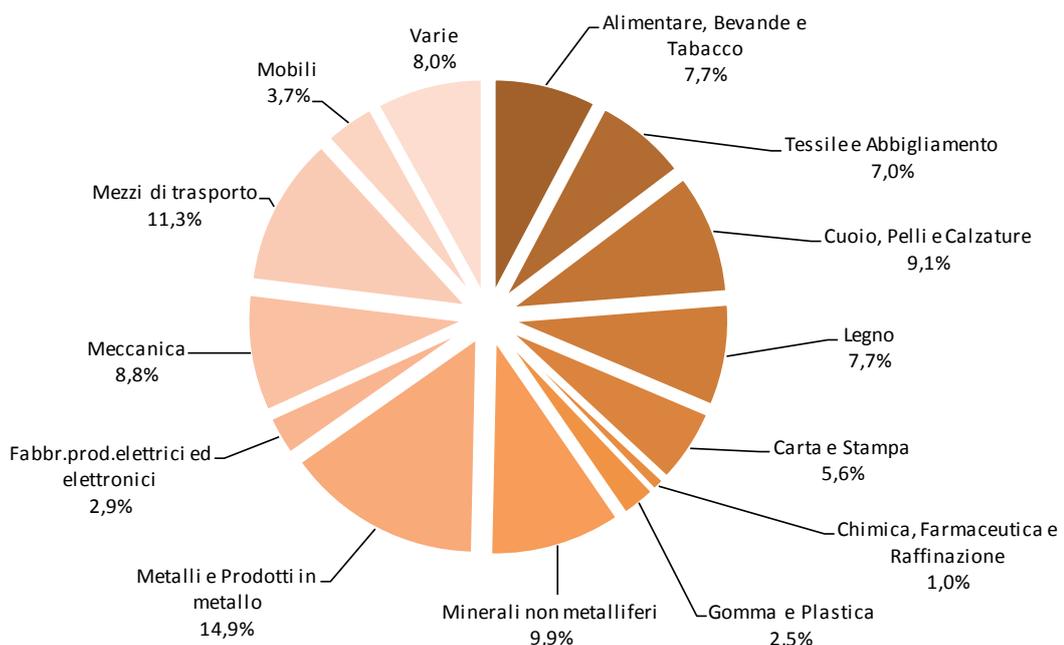
	Lucca	Toscana	Italia
Consistenza delle imprese manifatturiere	<b>4.208</b>	45.390	479.205
Incidenza % sul totale imprese attive	<b>11,6%</b>	12,9%	9,3%

Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-StockView

All'interno del settore manifatturiero lucchese, il comparto che presenta la più elevata numerosità imprenditoriale resta la "lavorazione di prodotti in metallo" con 626 imprese (14,9% del totale manifatturiero provinciale), mentre per quanto riguarda gli addetti il primato spetta al settore cartario (18,5% degli addetti manifatturieri) con una media di 42,5 addetti per impresa, un valore elevato se confrontato con gli 8,2 addetti medi per impresa manifatturiera attiva in provincia.

Oltre al cartario, i settori a maggior ricaduta occupazionale sono la meccanica (12,4%), la metallurgia (10,6%) e la nautica (13,3%), grazie alla presenza di imprese di dimensioni elevate che hanno sede in provincia. I due principali distretti produttivi della provincia mantengono un'elevata importanza anche a livello regionale: ben il 42,9% delle imprese della nautica operanti in Toscana ha sede in provincia di Lucca, e tale valore si attesta al 32,2%

### Imprese attive del comparto manifatturiero per settore di attività economica Anno 2019 (quote percentuali)



Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-StockView

delle imprese (64,5% degli addetti) nel caso del settore cartario provinciale.

Prendendo in considerazione le sole imprese manifatturiere non artigiane, la numerosità provinciale risale a 1.615 unità a fine 2019, il 38,4% delle imprese del settore, un valore in crescita del +0,6% (+9 unità) rispetto a un anno prima. Si tratta di un dato che ben evidenzia come il tessuto imprenditoriale produttivo lucchese sia costituito prevalentemente da piccole imprese a carattere artigiano, cui si aggiungono alcune imprese medie e grandi che operano in settori ben individuati.

Nel corso del 2019 l'economia mondiale ha evidenziato un progressivo rallentamento. Il commercio mondiale ha ripreso a espandersi, anche se ancora debolmente, e vi sono stati segnali di attenuazione delle dispute tariffarie, ma le prospettive sono rimaste incerte per l'aumento delle tensioni geopolitiche in atto. In tale difficile contesto, l'export italiano è cresciuto grazie alle vendite di beni di consumo che hanno registrato ottimi andamenti. Per i beni intermedi e di investimento si sono invece registrate performance deboli, perché più integrati nelle catene globali del valore.

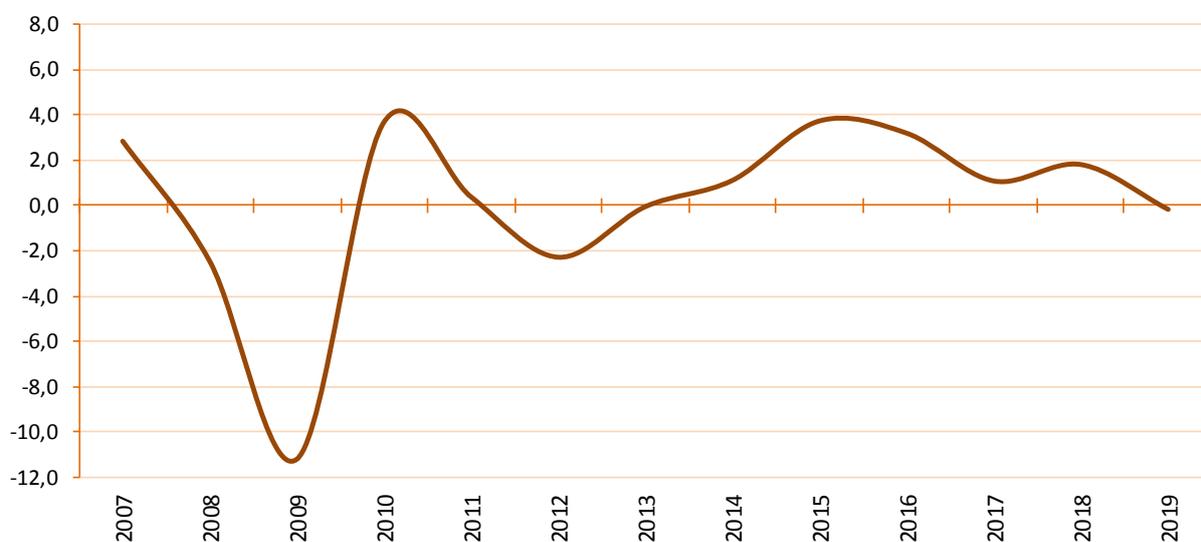
L'economia italiana ha registrato una crescita appena sopra lo zero, con più occupazione, consumi in debole aumento e tassi di interesse stabili. Sono mancati all'appello la crescita degli investimenti, che non sono ripartiti, e il credito che ha registrato una contrazione in chiusura d'anno.

La domanda interna continua a essere l'anello debole della catena. I consumi privati risultano fiacchi da oltre un anno e sono diversi i fattori negativi che incidono su tale andamento: l'aumento della propensione al risparmio per motivi precauzionali, l'erosione del reddito disponibile a causa della riduzione dei redditi da interessi e di quelli derivanti dalla distribuzione dei profitti delle imprese; l'incremento delle aliquote IVA e delle accise, che hanno in parte eroso il potere d'acquisto delle famiglie. In positivo hanno agito invece il reddito di cittadinanza, seppure con effetti più limitati rispetto a quanto inizialmente previsto, e il lieve aumento dell'occupazione.

Gli investimenti fissi lordi delle imprese hanno rallentato progressivamente nell'anno per il calo delle attese delle imprese sulla domanda, sia interna sia estera, per un riassetto al ribasso della spesa in beni capitali dopo gli incentivi degli scorsi anni e per l'aumento delle imposte indirette che hanno ridotto la liquidità delle imprese.

## INDUSTRIA MANIFATTURIERA

**Andamento della produzione delle imprese industriali manifatturiere in provincia di Lucca. Var. % annuale**



Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca fino al 2017 - Confindustria Toscana Nord dal 2018

Nota: i dati sono riferiti a un campione di unità locali manifatturiere non artigiane con almeno 10 addetti

Per gli investimenti pubblici, invece, le modifiche contenute nella Legge di bilancio per il 2019 in materia di finanza locale e dalle misure previste dal DL Crescita e dal DL Sblocca cantieri dovrebbero portare benefici in futuro.

L'industria manifatturiera in provincia di Lucca nel 2019 ha rispecchiato l'andamento nazionale con un progressivo peggioramento congiunturale del settore che, secondo i dati rilevati nell'indagine condotta presso le imprese da Confindustria Toscana Nord, ha chiuso l'anno con un -0,2% medio in termini produttivi, in decisa contrazione rispetto a quanto rilevato nel passato biennio quando si erano registrati incrementi rispettivamente del +1,8% nel 2018 e del +1,1% nel 2017.

Dopo un inizio d'anno positivo (+0,7%), la dinamica produttiva è passata in negativo facendo registrare un calo del -0,8% nel secondo trimestre e del -0,3% nella seconda parte dell'anno. A risentire particolarmente del rallentamento è stato il settore della fabbricazione dei macchinari e dell'elettromeccanica che nel corso del 2019 ha perso 3,5 punti percentuali di produzione rispetto al 2018, quando si era assistito invece a una robusta ripresa grazie anche agli incentivi agli investimenti previsti dal Piano Impresa 4.0; in difficoltà anche il settore lapideo che ha ceduto il -2,9% in termini produttivi, e il comparto dei metalli che ha visto scendere la produzione del -0,9%.

Hanno invece tenuto il settore cartario, che ha registrato un +0,2% di produzione nell'anno, e la chimica, plastica e farmaceutica che ha segnato un +0,6%. Sono cresciuti a un ritmo

**DOPO UN AVVIO D'ANNO  
POSITIVO LA PRODUZIONE  
È SCESA IN NEGATIVO**

### Produzione e ordini delle imprese manifatturiere della provincia di Lucca

Anno 2019 (variazioni % rispetto all'anno precedente)

Settori di attività economica	Produzione	Ordinativi esteri	Ordinativi interni
Alimentari, bevande e tabacco	2,8	5,9	10,3
Carta	0,2	0,9	0,7
Taglio, modellatura e finitura della pietra	-2,9	-6,4	-0,1
Chimica, plastica e farmaceutica	0,6	6,7	1,7
Produzione metalli	-0,9	-1,9	-3,0
Meccanica ed elettronica	-3,5	-1,4	-3,9
Nautica	4,7	6,3	2,9
Altre manifatturiere	-1,7	-2,3	-1,9
di cui: settori "moda"	0,9	-7,4	-2,0
<b>Provincia di Lucca</b>	<b>-0,2</b>	<b>0,8</b>	<b>1,3</b>

Fonte: Confindustria Toscana Nord

più sostenuto la cantieristica nautica (+4,7%), mantenendo lo slancio già mostrato nel 2018, e il comparto alimentare che ha registrato un +2,8%.

Gli indicatori provinciali di domanda del comparto manifatturiero hanno segnato di-

namiche positive, anche se in significativo rallentamento, con gli ordinativi esteri in crescita del +0,8% (+3,2% nel 2018) e quelli provenienti dal mercato nazionale in aumento del +1,3% (+2,2% nel 2018). Tale dinamica ha però evidenziato un deciso rallentamento nei trimestri centrali dell'anno, con un parziale recupero nell'ultimo trimestre.

Nonostante tale dinamica altalenante, l'alimentare, la cantieristica nautica, la chimica e plastica e il cartario hanno fatto registrare incrementi degli ordinativi sia esteri che interni, mentre per lapideo, metallurgia, meccanica ed elettronica e sistema moda si sono rilevate contrazioni della domanda, sia interna che estera.

### I SETTORI DI SPECIALIZZAZIONE DELLA PROVINCIA DI LUCCA

L'economia provinciale è caratterizzata dalla presenza sul territorio provinciale di numerose specializzazioni produttive, soprattutto manifatturiere, che vantano imprese di eccellenza a livello internazionale. In particolare, nel territorio provinciale interno sono insediate le

aree produttive del cartario, della meccanica e delle calzature, che contribuiscono in modo determinante alla produzione della ricchezza provinciale anche attraverso la vendita all'estero delle relative produzioni, mentre nell'area costiera si concentrano le imprese di produzione della cantieristica nautica e dell'estrazione e lavorazione delle pietre e del marmo, settori che producono beni molto richiesti sui mercati internazionali per l'eccellenza delle lavorazioni e delle materie prime. L'andamento dell'industria lucchese resta tuttora legato ai mercati esteri, in particolare alle esportazioni di beni e servizi, che nel 2019 hanno superato i quattro miliardi di euro a livello provinciale, piuttosto che alla domanda interna la cui dinamica resta ancora stagnante. Le imprese del territorio continuano a operare maggiormente nei settori a medio-alta tecnologia e ciò gli permette di innovare e competere ai massimi livelli sui mercati internazionali.

Come evidenziato in precedenza, nel corso del 2019 il settore manifatturiero ha evidenziato una lieve diminuzione dei livelli produttivi, con un progressivo peggioramento congiunturale del settore a partire dal secondo trimestre dell'anno. L'andamento risulta in peggioramento rispetto al passato biennio quando si era registrato invece un significativo recupero. A risentire del rallentamento sono stati i settori della meccanica, dei metalli e del lapideo, mentre hanno tenuto il cartario, la chimica, plastica e farmaceutica e il sistema moda. Sono invece cresciuti a buon ritmo la cantieristica nautica e il comparto alimentare.

Nel dettaglio, nel corso del 2019 il cartario (150 imprese attive e 283 unità locali) ha registrato una lieve crescita che si è fermata al +0,2%, ma ha visto diminuire il valore delle proprie vendite all'estero del

#### Imprese attive nei principali settori manifatturieri della provincia di Lucca.

Imprese e unità locali attive al 31/12/2019

Settore	Imprese	Unità Locali	% Imprese artigiane
Calzaturiero	333	374	55,60%
Cartario	150	283	23,30%
Lapideo	324	411	66,40%
Meccanica	372	475	58,60%
Nautica	462	574	46,80%
<b>Manifatturiero</b>	<b>4.208</b>	<b>5.260</b>	<b>61,60%</b>

Fonte: Infocamere-Stockview

-13,5% a quota 921 milioni di euro. L'export provinciale del settore continua comunque a rappresentare ben l'84,6% del rispettivo totale regionale. Nel distretto di Capannori hanno infatti sede molti dei principali player nazionali del settore: le produzioni riguardano cartone ondulato, tissue, cartone per usi alimentari e indu-

striali e cartotecnica.

Accanto alle imprese del comparto cartario sono presenti attività manifatturiere e dei servizi legate alla filiera produttiva come la meccanica (372 imprese), settore fortemente specializzato nella produzione di macchinari per la lavorazione della carta, che nel 2019 ha evidenziato una diminuzione sia dei livelli produttivi, cresciuti nel 2018 anche grazie agli incentivi legati al Piano Impresa 4.0, sia delle vendite sui mercati esteri (-9,1%) che ridimensionano in parte il forte balzo (+28,4%) registrato nel corso dell'anno precedente.

Il calzaturiero, settore in cui erano attive 333 imprese a fine 2019, è specializzato nella produzione di calzature per donna destinate prevalentemente al mercato europeo. Nel corso degli anni il settore si è indirizzato verso la produzione di calzature di qualità, commissionate da grandi firme italiane; conserva comunque anche marchi propri che, malgrado il protrarsi della fase di crisi del settore locale, mostrano ancora livelli significativi di export (125 milioni nel 2019).

Il polo della cantieristica nautica di Viareggio riveste una particolare rilevanza a livello nazionale e internazionale, per la presenza di eccellenze mondiali nella produzione di mega-

yacht. Può vantare un comparto economico che comprende, oltre alla produzione nautica dei grandi cantieri, anche le piccole realtà produttive di tipo artigianale sviluppatasi come conseguenza del decentramento produttivo verso aziende terziste specializzate in specifiche produzioni (strumentazione elettronica, allestimenti, arredamenti, ecc.). Il comparto,

#### Export dei principali settori della provincia di Lucca. Anno 2019.

Valori assoluti in milioni di euro, var. % rispetto al 2018 e quota % su Toscana

Settore	Val. ass.	Var. %	Quota % su Toscana
Calzaturiero	125	-22,10%	5,10%
Cartario	921	-13,50%	84,60%
Lapideo	154	-9,00%	14,60%
Meccanica	826	-9,10%	16,60%
di cui: macch. impieghi speciali	597	-15,60%	44,70%
Nautica	692	4,20%	85,50%
Manifatturiero	3.947	-5,80%	9,50%
<b>Totale</b>	<b>4.070</b>	<b>-5,20%</b>	<b>9,50%</b>

Fonte: Istat-Coeweb

entrato in crisi nel 2009 per la forte caduta della domanda (internazionale e interna), ha ripreso a crescere a partire dal 2015 e nel 2019 ha esportato imbarcazioni per 692 milioni di euro (+4,2%). Va comunque ricordato che si tratta di un settore caratterizzato da cicli produttivi lunghi, con momenti di produzione e di fatturazione che possono non coinci-

dere appieno.

A fine 2019 il settore lapideo in provincia di Lucca contava 324 imprese attive in Versilia e nella Valle del Serchio operanti nelle attività di escavazione, trasformazione e commercio di materiali locali o provenienti da tutto il mondo. Il settore ha risentito notevolmente della crisi del settore delle costruzioni, in atto ormai da diversi anni, che ne ha frenato la crescita sul mercato interno; anche le vendite sui mercati internazionali si sono progressivamente ridotte (154 milioni di euro nel 2019), soprattutto per l'aumento della richiesta di materiali grezzi da lavorare direttamente sul luogo di destinazione: di conseguenza si è registrato un incremento della domanda estera di blocchi estratti ma è diminuita quella di prodotti finiti, con una conseguente diminuzione dei livelli locali di attività economica del settore.

**INDUSTRIA MANIFATTURIERA**

## EDILIZIA E IMMOBILIARE

**N**el corso degli ultimi dieci anni il settore delle costruzioni ha attraversato un periodo di crisi, con un forte rallentamento dei livelli di attività che ha avuto origine dal drastico calo degli investimenti in lavori pubblici e dalla flessione del reddito disponibile verificatesi nel periodo, per poi estendersi al mercato residenziale e non residenziale, con tutti gli indicatori del comparto che in Italia hanno registrato perdite rilevanti. Solo negli ultimi anni si è assistito a una ripresa del comparto, anche se ancora tenue.

Secondo ISTAT, nel corso del 2019 l'indice nazionale della produzione nelle costruzioni, corretto per gli effetti di calendario, ha registrato un aumento del +2,0%, con un andamento fortemente positivo a inizio d'anno (+5,7%) che è andato poi affievolendosi fino a registrare un -0,4% nell'ultimo trimestre. Il settore ha confermato quindi una moderata crescita per il terzo anno consecutivo, dopo il +0,7% del 2017 e il +1,0% fatto segnare nel 2018.

Gli occupati nel settore risultano in crescita del +1,6% a livello nazionale, così come le unità di lavoro (+1,9%) e le ore lavorate che nel 2019 segnalano una crescita del +2,3% rispetto all'anno precedente.

Sempre ISTAT stima che nel 2019 l'indice del costo di costruzione di un fabbricato residenziale sia cresciuto del +0,6%, in rallentamento rispetto al +1,4% del 2018 ma sui livelli del 2017 quando si era attestato al +0,5%. In frenata invece l'andamento del costo di costruzione di un capannone industriale, cresciuto del +0,3% dopo il +2,9% del 2018 e il +1,9% del 2017.

A livello provinciale la disponibilità di dati sull'andamento congiunturale del settore risulta limitata, tuttavia è possibile valutarne l'andamento attraverso le dinamiche del tessuto imprenditoriale, dei bandi per opere pubbliche, del mercato del credito e delle compravendite di immobili.

La dinamica del valore aggiunto delle costruzioni in provincia di Lucca (stima Prometeia Spa) è passata in negativo a partire dal 2009, dopo aver raggiunto un massimo nel 2008, quando ha preso avvio una fase di profonda recessione del settore, con flessioni sempre maggiori che nel 2014 hanno superato i dieci punti percentuali in un anno. I primi segnali di recupero sono comparsi solo nel 2016, quando si è registrata una prima ripresa in termini reali, anche se su livelli molto contenuti (+0,3%). Nel 2018 si è registrata poi un'ulteriore contrazione (-0,8%).

Il valore aggiunto generato dal comparto delle costruzioni nel 2019 è stimato pari a 498 milioni di euro (a prezzi correnti), un valore in crescita del +5,7% (a prezzi costanti) rispetto all'anno precedente. La dinamica provinciale risulta migliore sia di quella registrata in Toscana, dove la crescita del valore aggiunto è stimata al +2,1%, che a livello nazionale dove ha toccato il +2,6%. Rispetto al 2008, anno in cui il comparto ha raggiunto il più elevato livello di valore aggiunto generato, la perdita risulta pari al -37,9% in provincia, un valore poco più elevato di quello stimato per la Toscana (-35,8%) e per l'Italia (-33,7%).

Nel corso degli ultimi anni il tema degli appalti di opere pubbliche è stato fortemente al centro dell'attenzione e del dibattito pubblico, da un lato per il patto di stabilità interno che ha limitato fortemente gli investimenti locali, dall'altro per l'entrata in vigore del nuovo codice degli appalti che ha generato incertezza e problemi applicativi frenando di fatto gli investimenti pubblici. Questo perché una ripresa della domanda pubblica avrebbe effetti particolarmente importanti per il settore dell'edilizia, in crisi ormai da oltre un decennio,

**A LIVELLO NAZIONALE  
L'EDILIZIA È CRESCIUTA PER IL  
TERZO ANNO CONSECUTIVO**

EDILIZIA

che a sua volta produrrebbe effetti moltiplicativi significativi su tutto il sistema economico. Dopo l'elevato incremento rilevato nel corso del 2018, in Toscana nel 2019 si è registrato un lieve aumento del numero di bandi di gara per lavori pubblici, saliti a quota 1.474 (+1,3% rispetto al 2018), mentre gli importi hanno evidenziato una significativa contrazione scendendo a 1.563 milioni di euro dai 2.162 di un anno prima (-27,7%).

#### Numero e importo dei bandi di gara per opere pubbliche per provincia. Anni 2017-2019

Valori assoluti e importi in milioni di euro

Territorio	2017		2018		2019		Var. % 2019/18	
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo
Arezzo	118	33	159	102	129	71	-18,9%	-30,1%
Firenze	328	552	412	811	378	517	-8,3%	-36,2%
Grosseto	88	22	93	33	103	55	10,8%	69,5%
Livorno	152	110	113	86	123	63	8,8%	-26,8%
<b>Lucca</b>	<b>143</b>	<b>73</b>	<b>151</b>	<b>105</b>	<b>160</b>	<b>104</b>	<b>6,0%</b>	<b>-1,2%</b>
Massa Carrara	67	32	61	38	92	62	50,8%	62,5%
Pisa	146	90	188	184	160	104	-14,9%	-43,2%
Pistoia	63	13	80	24	91	29	13,8%	21,2%
Prato	27	13	24	26	57	26	137,5%	0,5%
Siena	116	42	126	127	123	92	-2,4%	-27,3%
Non riparabili	34	195	48	626	58	438	20,8%	-30,1%
<b>Toscana</b>	<b>1.282</b>	<b>1.175</b>	<b>1.455</b>	<b>2.162</b>	<b>1.474</b>	<b>1.563</b>	<b>1,3%</b>	<b>-27,7%</b>

Fonte: Elaborazione Ance su dati Infoplus

Nel corso del 2019 i bandi di gara hanno mostrato un andamento abbastanza eterogeneo: quelli fino a 1 milione di euro sono saliti del +6,1% come importo, con una crescita in linea con quanto registrato nel 2018. Sono diminuiti invece i bandi delle fasce 1-15 milioni (-7,3%) e 15-100 milioni (-40,2%), anche se rispetto a un 2018 in cui la crescita era stata elevata. Nel 2019 è stato infine messo a bando solo un appalto di lavori oltre i 100 milioni di euro, per complessivi 248 milioni di euro, mentre nel 2018 i bandi per oltre tale soglia erano stati tre per complessivi 545 milioni di euro.

A livello territoriale si sono registrati incrementi sia del numero che degli importi messi a bando per le sole province di Massa Carrara (92 bandi per 62 milioni di euro), Grosseto (103 bandi per 55 milioni di euro), Pistoia (91 bandi per 29 milioni) e Prato (57 bandi per 26 milioni di euro).

In provincia di Lucca si è registrato un aumento del numero di bandi per opere pubbliche, saliti a 160 dai 151 di un anno prima, mentre relativamente agli importi messi a bando il valore complessivo si è attestato a 104 milioni, uno in meno rispetto al 2018 (-1,2%).

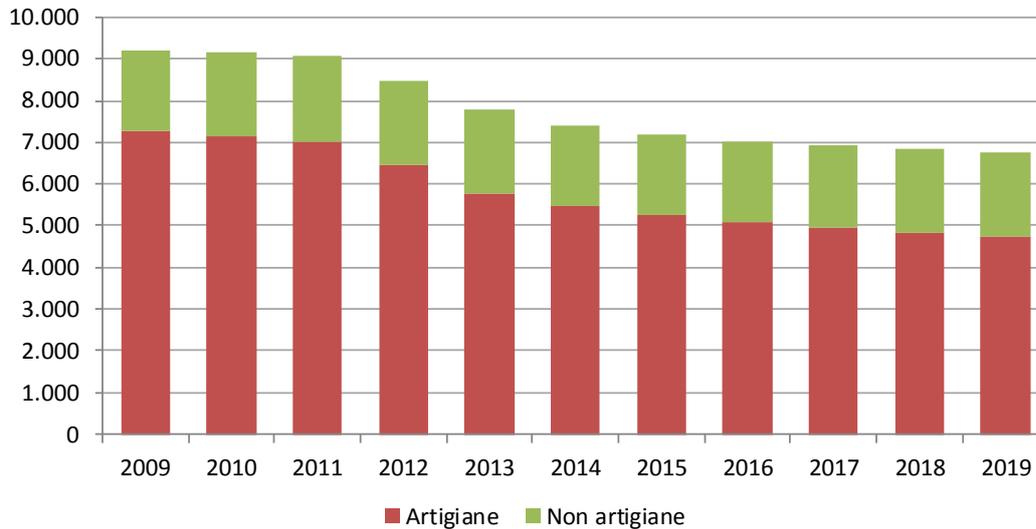
Per le altre province si sono registrate diminuzioni significative: a Livorno gli importi a gara hanno registrato una flessione del -26,8% (63 milioni), a Siena del -27,3% (92 milioni), ad Arezzo del -30,1% (71 milioni), mentre Firenze (-36,2%; 517 milioni) e Pisa (-43,2%; 104 milioni) hanno registrato le più elevate contrazioni.

La struttura produttiva del comparto edile lucchese ha continuato a risentire delle difficoltà del settore, registrando una dinamica fortemente negativa nel periodo successivo alla crisi economica.

Nel corso del 2019 è proseguita la contrazione del numero di imprese attive nel settore immobiliare e dell'edilizia lucchese (costruzioni, impiantisti, mediazione immobiliare e gestione immobiliare), scese a quota 6.777 imprese attive, con una flessione del -1,0% rispetto al

2018. Nel dettaglio si contano 4.910 imprese attive nel settore delle costruzioni (-1,6%), 1.297 impiantisti (-0,5%), 538 mediatori immobiliari (+2,7%) e 32 operatori nella gestione immobiliare (+18,5%). Rispetto al 2009 il numero di imprese attive nel comparto si è ridotto del -26,4%, passando dalle 9.204 unità operative del 2009 alle 6.777 rilevate a fine 2019. Il 69,7% delle imprese attive nel comparto a fine 2019 è artigiana, per 4.726 unità attive, in calo del -2,0% nell'anno; nel dettaglio, incidenze artigiane particolarmente elevate si riscontrano per le attività di impiantistica (85,6%) e delle costruzioni (73,6%).

**Imprese attive nel settore delle costruzioni in provincia di Lucca.**



Fonte: elaborazioni Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-StockView

La forma giuridica maggiormente adottata dalle imprese operanti nel settore risulta quella individuale, che incide sul totale per il 70,1% (4.753 imprese attive) a fine 2019, anche per la forte presenza artigiana nel settore. Seguono le società di capitale (16,9%; 1.144 unità) e quelle di persone (10,9%; 742 imprese). La struttura produttiva appare quindi frammentata e caratterizzata da una forte presenza di micro e piccole imprese: a fine 2019 le imprese di costruzioni con meno di nove addetti costituiscono infatti il 97,4% del totale. In particolare, la classe fino a 1 addetto comprende 4.860 imprese e rappresenta il 71,7% del tessuto imprenditoriale del settore, mentre la fascia 2-9 addetti con 1.740 unità arriva al 25,7%. Resta infine marginale la numerosità delle imprese nelle fasce 10-49 addetti (170; 2,5%) e oltre 50 addetti (7 unità; 0,1%).

Gli addetti operanti nelle imprese del settore a fine 2019 risultano pari a 13.752 (+1,9% rispetto al 2018), 8.202 dei quali operanti in imprese artigiane (59,6%). Nel dettaglio settoriale si contano 9.566 addetti nel comparto delle costruzioni (+1,8%), 3.468 nell'impiantistica (+2,3%), 635 nelle attività di mediazione immobiliare (+1,6%) e 83 nella gestione di immobili (+6,4%).

A livello nazionale il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni (CIG) del comparto edile nel 2019 (9,4% del totale ore autorizzate) ha evidenziato un calo del -21,1% delle ore complessivamente autorizzate. Nel dettaglio delle componenti, le ore di CIG ordinaria autorizzate al comparto edile sono diminuite del -30,5% rispetto al 2018, arrivando a rappresentare il 79,6% del totale. Il ricorso alla CIG straordinaria è invece cresciuto del +71,0% nei dodici mesi, mentre le ore di CIG in deroga sono scese del -64,9% quasi azzerandosi.

In provincia di Lucca si è registrato un andamento analogo a quello nazionale: le ore di CIG autorizzata al comparto dell'edilizia nel 2019 sono risultate 282mila circa (19,4% del totale), esclusivamente nella componente ordinaria dove il 79,1% delle ore è stato concesso per

lavoratori del comparto edile. L'andamento è risultato complessivamente in calo del -13,5% rispetto al 2018, quando erano state autorizzate 326mila ore, con le componenti in deroga e straordinaria che si sono azzerate nel corso dell'anno.

I finanziamenti a medio e lungo termine per l'acquisto di abitazioni hanno raggiunto a fine anno una consistenza pari a 2.351 milioni in provincia, in crescita del +4,1% rispetto al 2018, con 392 milioni erogati nel corso dell'anno (+8,6%). I finanziamenti per la costruzione di abitazioni hanno raggiunto quota 310 milioni (-11,9%) nonostante i 40,5 milioni di euro erogati nell'anno (+27,7%).

Per quanto riguarda invece i finanziamenti per la costruzione di fabbricati non residenziali, nel corso del 2019 sono stati erogati finanziamenti oltre il breve termine per quasi 82 milioni di euro (+16,1%), con una consistenza di 384 milioni a fine anno (-4,5%). Sono stati invece erogati 29 milioni di euro per l'acquisto di immobili non residenziali (+5,8%), per un'esposizione complessiva pari a 254 milioni a fine 2019 (-2,6%).

In Toscana nel 2019 si è registrata invece un'ulteriore contrazione delle erogazioni per investimenti in costruzioni alle imprese del comparto, con il settore non residenziale che ha mostrato una flessione del -42,4%, mentre per il residenziale si è registrata una crescita del +9,5%. Rispetto al 2009 l'andamento risulta in forte diminuzione, con il residenziale in maggiore difficoltà rispetto al non residenziale. In lieve diminuzione anche le erogazioni alle famiglie per acquisto di immobili residenziali (-2,0%).

A livello nazionale le erogazioni alle imprese per investimenti in costruzioni hanno invece registrato una crescita del +2,7% per le abitazioni e una flessione del -27,4% per i fabbricati non residenziali, mentre quelle per acquisto di abitazioni da parte delle famiglie sono diminuite del -3,0%.

Il mercato delle abitazioni per le famiglie, che comprende la compravendita di immobili residenziali di nuova edificazione o già esistenti, nel 2019 ha evidenziato un consolidamento dell'erogazione di mutui alle famiglie lucchesi per l'acquisto di abitazioni (+8,7%), confer-

mando il +10,2% del 2018 e dopo il lieve calo del 2017. Nel corso del 2019 sono stati erogati mutui per 392 milioni di euro, un valore in aumento ma ancora al di sotto di quanto registrato nel 2009 (409 mln). Nel dettaglio, sono cresciuti sia i nuovi contratti (357 milioni; +11,7%) che le sostituzioni (3,8 milioni; +9,3%), mentre le surroghe (31,4 milioni; -16,5%) hanno confermato la flessione in atto dal 2016.

#### Nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie per tipologia.

Erogazioni nell'anno 2019

Anno	Nuovi contratti	Surroghe	Sostituzioni	Totale
<i>Valori in milioni di euro</i>				
Lucca	357,1	31,4	3,8	392,3
Toscana	3.369,0	385,7	31,4	3.786,2
Italia	43.003,7	5.299,7	590,9	48.894,3
<i>Composizione %</i>				
Lucca	91,0%	8,0%	1,0%	100,0%
Toscana	89,0%	10,2%	0,8%	100,0%
Italia	88,0%	10,8%	1,2%	100,0%
<i>Variazione %</i>				
Lucca	11,7%	-16,5%	9,3%	8,7%
Toscana	-1,9%	-1,1%	-20,3%	-2,0%
Italia	-2,9%	1,1%	-33,0%	-3,0%

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Tali dati segnalano per il 2019 una ripresa del settore immobiliare o, comunque, testimoniano come la duratura riduzione dei prezzi delle abitazioni abbia in qualche modo rivitalizzato il mercato: i finanziamenti concessi come nuovi contratti sono saliti al 91,0% del totale (dal 74,1% del 2015), mentre le surroghe sono scese ad appena l'8,0% dal 24,8% del 2015.

Le sostituzioni restano residuali, con solo l'1,0% del totale erogato, anche se ancora in crescita. L'andamento lucchese è risultato migliore sia di quello regionale (-2,0%) sia di quello nazionale (-3,0%) che hanno fatto segnare delle diminuzioni.

Dopo un lungo periodo di crisi iniziato nel 2007, a partire dal 2015 il mercato immobiliare residenziale in provincia di Lucca ha iniziato una fase di ripresa che è proseguita negli anni successivi.

In particolare, nel corso del 2019 le compravendite residenziali in provincia di Lucca, espresse in termini di transazioni normalizzate rispetto alla quota di proprietà, sono risultate complessivamente pari a 4.229, con una crescita del +6,5% rispetto all'anno precedente. Nonostante il recupero fatto segnare negli ultimi anni il numero di transazioni resta ancora al di sotto dei livelli pre-crisi.

Il più elevato numero di transazioni ha riguardato le compravendite di immobili residenziali con oltre 145 mq (1.189), cresciute del +10,7% nel 2019, che hanno rappresentato il 28,0% delle transazioni in provincia. Seguono quelle di immobili nella classe 50-85mq (1.042; 24,5%), cresciute del +6,9%, e quindi la fascia 85-115 mq (1.035; 24,4%) in aumento del

#### Compravendite di immobili in provincia di Lucca (indice NTN). Anno 2019.

SEL	Residenziale	Box e pertinenze	Non residenziale	Totale
<i>Valori assoluti</i>				
Piana di Lucca	1.769	1.080	468	3.317
Versilia	2.079	620	269	2.969
Valle del serchio	400	153	114	667
<b>Provincia di LUCCA</b>	<b>4.249</b>	<b>1.853</b>	<b>851</b>	<b>6.953</b>
<i>Variazioni % 2019/2018</i>				
Piana di Lucca	5,5%	6,0%	17,5%	7,2%
Versilia	9,9%	31,7%	-7,3%	11,9%
Valle del Serchio	-4,7%	-9,6%	-10,1%	-6,8%
<b>Provincia di LUCCA</b>	<b>6,5%</b>	<b>11,7%</b>	<b>4,4%</b>	<b>7,6%</b>

Fonte: Agenzia delle Entrate-Osservatorio del Mercato Immobiliare

+0,6%. Le compravendite di immobili residenziali nella fascia 115-145mq, salite del +5,8%, hanno rappresentato il 18,2% (775) del totale, mentre le abitazioni di minore superficie (fino a 50 mq) hanno segnato un incremento delle compravendite del +15,8%, arrivando a rappresentare il 4,9% (207) delle transazioni nell'anno.

Sono cresciute anche le compravendite di pertinenze (depositi e box) che si sono portate a 1.853 transazioni normalizzate nell'anno per un tasso di crescita del +11,7%, mentre il mercato non residenziale ha mostrato una minore dinamicità facendo segnare un +4,4% per 851 transazioni, con incrementi sia per il terziario-commerciale (+2,7%; 778 transazioni) che per il produttivo (+25%; 70 compravendite) e il produttivo agricolo (3).

A livello territoriale, si è registrata una crescita delle compravendite nella Piana di Lucca e in Versilia, mentre la Valle del Serchio ha evidenziato diminuzioni per tutte le tipologie analizzate. Per il mercato residenziale la Versilia (2.079 transazioni) ha fatto segnare un incremento del +9,9%, seguita dalla Piana di Lucca (1.769 transazioni) con una crescita del +5,5%; le compravendite residenziali nella Valle del Serchio (400) sono invece scese del -4,7%. Relativamente ai volumi delle compravendite residenziali, in Versilia si è registrata quasi la metà dei passaggi di proprietà (48,9%), seguono la Piana di Lucca con il 41,6% e la Valle del Serchio con il rimanente 9,4% delle transazioni provinciali.

Diversa la situazione di box e pertinenze, compravendute prevalentemente nella Piana di Lucca (1.080; 58,3%) in aumento del +6,0%, ma in Versilia (62; 33,4%) si è registrato un incremento del +31,7%. In calo invece la Valle del Serchio con 114 transazioni (8,3%) e una diminuzione del -9,6% rispetto al 2018.

Nel mercato non residenziale, infine, si sono registrati incrementi sia nella Piana di Lucca

(3.317 transazioni; 55,0% del totale), dove le compravendite sono aumentate del +7,2%, che in Versilia (2.969; 31,6%) dove la crescita ha toccato il +11,9%. In calo la Valle del Serchio con sole 114 transazioni (13,4%) e un -6,8% nell'anno.

## ARTIGIANATO

Il periodo di difficoltà attraversato dal comparto artigiano lucchese è proseguito anche nel 2019: il numero di imprese artigiane attive in provincia è infatti sceso a 11.112 unità a fine anno, in calo di un ulteriore -1,2% (-140 unità) rispetto a dodici mesi prima. L'incidenza del comparto artigiano sul tessuto imprenditoriale operativo provinciale si è quindi ulteriormente ridotta portandosi al 30,7% dal 31,0% di fine 2018.

**A LUCCA QUASI 1 IMPRESA SU 3 È ARTIGIANA**

### Consistenza delle imprese artigiane attive, incidenza % e tasso di sviluppo

Al 31/12/2019 (valori assoluti e percentuali)

	Lucca	Toscana	Italia
<b>Consistenza delle imprese artigiane</b>	<b>11.112</b>	102.736	1.287.285
<b>Incidenza % sul totale imprese attive</b>	<b>30,74%</b>	<b>29,22%</b>	<b>25,06%</b>
<b>Tasso di variazione</b>	<b>-1,2%</b>	-0,9%	-1,0%

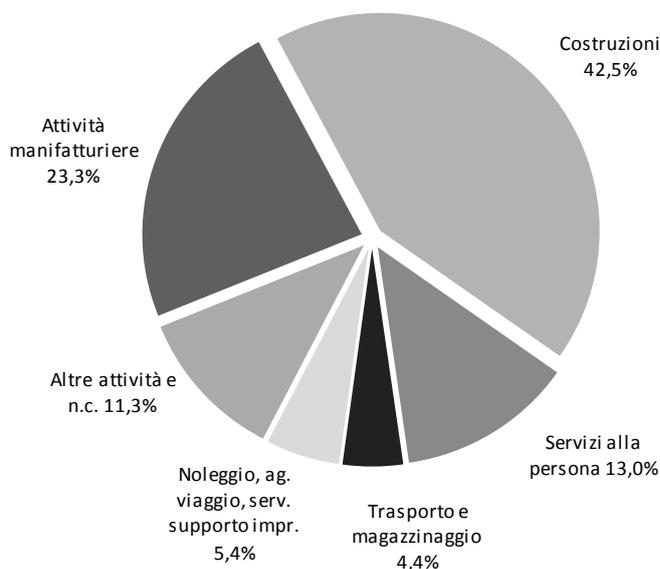
Fonte: Infocamere-Stockview

Le iscrizioni di imprese artigiane hanno però evidenziato un lieve recupero, con 784 unità (7,0% delle registrate) nell'anno, un dato distante dalle oltre mille iscrizioni all'anno rilevate fino al 2012 ma che rappresenta il valore più elevato degli ultimi quattro anni. Le 924 cessazioni (8,2%) registrate nei dodici mesi rappresentano invece uno dei valori più bassi dell'ultimo decennio, anche se restano ancora al di sopra del numero delle nuove iscritte.

A mostrare le maggiori difficoltà è stato ancora una volta il comparto delle costruzioni (4.726 imprese attive) in flessione del -2,0% (-98 unità) nell'anno. In contrazione anche l'industria manifatturiera (2.593 imprese) in calo del -0,8% (-20), e il settore dei servizi (3.685 imprese) che ha fatto segnare una diminuzione di minore entità (-0,4%; -13 unità).

All'interno del variegato settore dei servizi, il trasporto e magazzinaggio (493 imprese) ha perso 33 unità operative (-6,3%), mentre per il commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli (476 unità attive) la flessione si è limitata a 5 unità (-1,0%). In crescita invece il noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese (+37; +6,5%) a quota 605 imprese, mentre per gli altri settori di attività si è rilevata una sostanziale stabilità.

Imprese artigiane in provincia di Lucca per settore di attività economica - Anno 2019

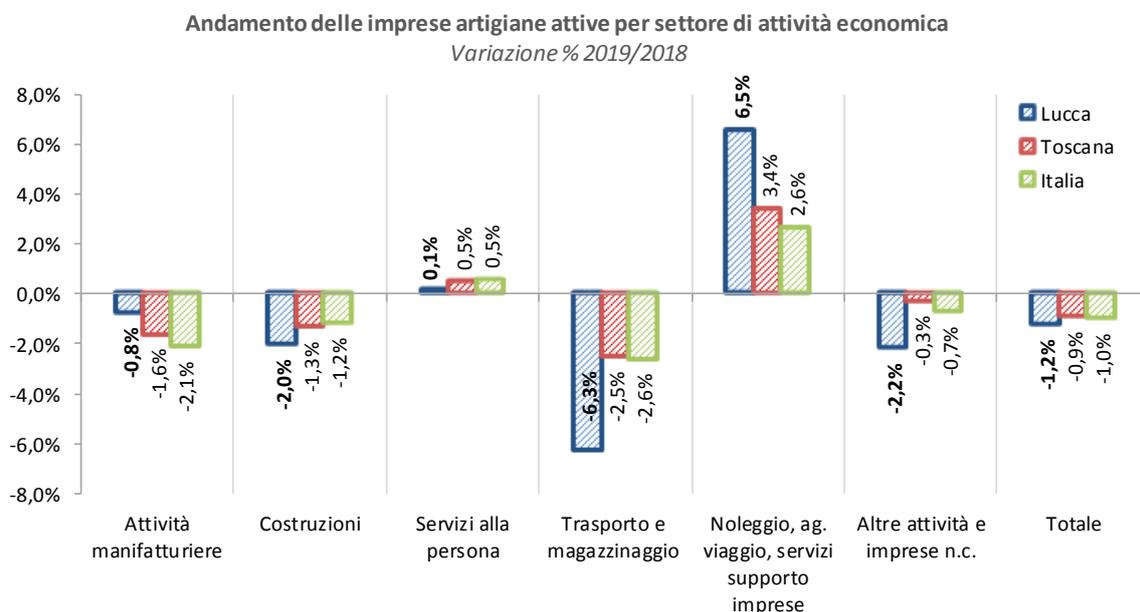


perso 33 unità operative (-6,3%), mentre per il commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli (476 unità attive) la flessione si è limitata a 5 unità (-1,0%). In crescita invece il noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese (+37; +6,5%) a quota 605 imprese, mentre per gli altri settori di attività si è rilevata una sostanziale stabilità.

A fine 2019 l'incidenza del comparto artigiano sul complesso del tessuto imprenditoriale provinciale è scesa al 30,7%, proseguendo nella tendenza alla diminuzione che ha avuto inizio nel 2007, quando era stato rag-

Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere- Stockview

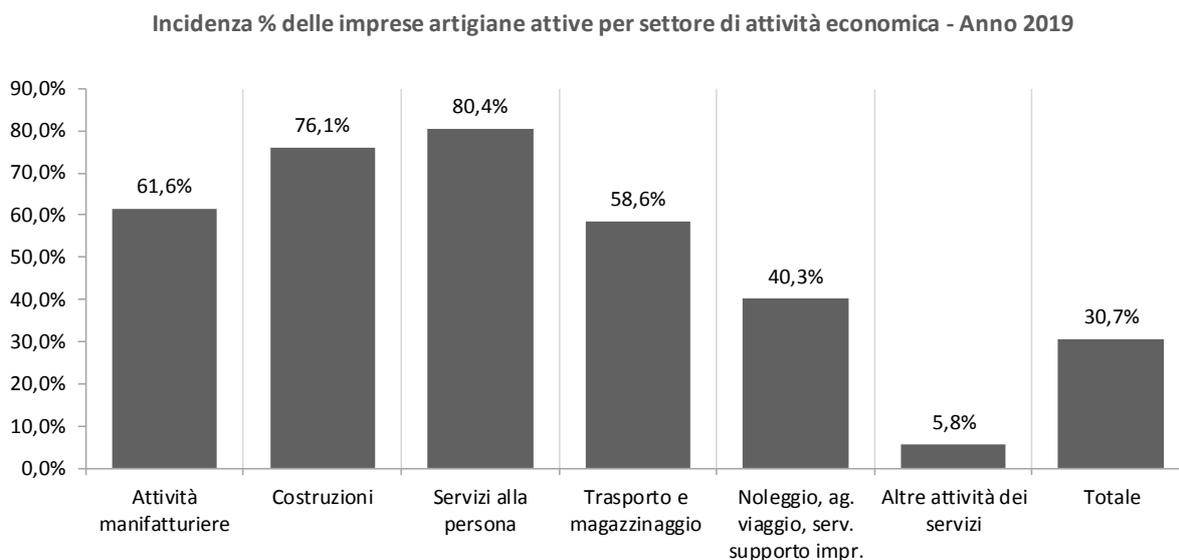
giunto il massimo del 38,1%. A livello settoriale, la più elevata incidenza artigiana si rileva nelle altre attività dei servizi alla persona (acconciatori, istituti di bellezza, lavanderie, etc.) dove l'80,4% delle imprese è artigiano. Seguono le costruzioni con un'incidenza artigiana del 76,1%, il manifatturiero con il 61,6%, il trasporto e magazzinaggio con il 58,6% e il noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese con il 40,3%.



Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

ARTIGIANATO

Con riguardo alla natura giuridica, il 75,1% delle imprese artigiane attive in provincia risulta costituito nella forma di impresa individuale, seguito dalle società di persone (16,9%), da quelle di capitale (7,0%) e, infine, dalle altre forme giuridiche con lo 0,9%. Nel corso del 2019 è cresciuto solamente il numero di società di capitale (+4,7%), grazie all'incremento delle iscrizioni di SRL, analogamente a quanto accaduto in Toscana (4,8%) e Italia (5,6%); si sono rilevate invece flessioni per le altre tipologie giuridiche, con le ditte individuali in calo del -0,8%, le società di persone del -4,9% e le altre forme del -9,6%.

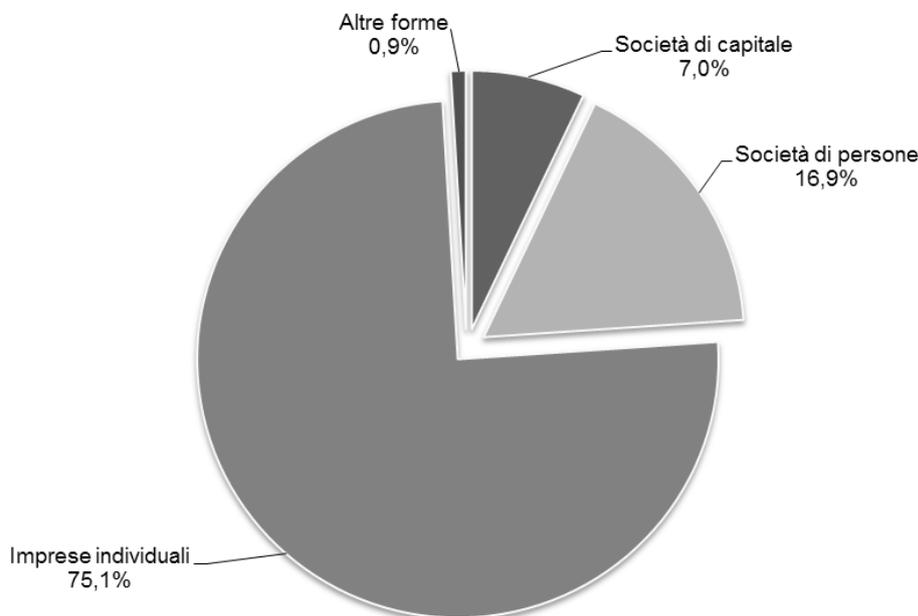


Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

Secondo quanto riportato nel "Rapporto annuale sul settore artigiano", realizzato dall'Os-

servatorio Imprese Artigiane di EBRET (Ente Bilaterale dell'Artigianato Toscano), a fine anno 2019 l'artigianato toscano ha proseguito il suo percorso di uscita dalla recessione ma ha rallentato in misura evidente il ritmo della propria marcia.

Imprese artigiane attive in provincia di Lucca per forma giuridica  
Anno 2019.



Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

Dopo la ripresa dei livelli di attività registrata nel 2017 (fatturato: +2,2%) e un primo rallentamento nel 2018 (+1,4%), gli indicatori relativi al 2019 evidenziano un ulteriore indebolimento delle performance del comparto artigiano, che risente della crescente instabilità del quadro internazionale e dalla stagnazione che ha progressivamente caratterizzato il quadro macroeconomico interno. L'andamento del fatturato a prezzi correnti è infatti rimasto in terreno positivo, ma la crescita è risultata di modesta entità in termini aggregati (+0,6%), con dinamiche negative nella moda e nella trasformazione alimentare ed incrementi relativamente sostenuti in vari comparti della meccanica, nel legno-mobili e nella lavorazione dei minerali.

La sostanziale stagnazione del fatturato ha coinciso, da un lato, con un nuovo peggioramento dei margini di vendita, e dall'altro con una più ampia quota di imprenditori che ha giudicato "normali" i propri livelli di attività (il 73%). L'assenza di tensioni sul fronte della capacità produttiva utilizzata, una minore capacità di autofinanziamento derivante da una ridotta redditività delle vendite, il rallentamento della domanda interna e del ciclo economico internazionale, unita ad una crescente incertezza sul fronte degli sviluppi di mercato, sembra così alla base della caduta nei livelli di accumulazione del capitale produttivo. Se consideriamo che le condizioni di accesso al credito sono risultate sostanzialmente stabili, la contrazione dello stock di prestiti erogati dal sistema creditizio alle imprese artigiane (-4,8%) sembra perciò riconducibile principalmente a una rarefazione della domanda da parte delle imprese, in particolare di quella destinata a sostenere programmi di investimento. L'andamento del fatturato per settore permette di rilevare la presenza di andamenti differenziati all'interno del settore manifatturiero, con settori maggiormente dinamici come la meccanica (+8,5%), la metallurgia (+6,6%), i minerali non metalliferi (+5,9%) e il legno-mobili (+3,8%), mentre per altri settori si è osservata una contrazione del fatturato, come

per la concia, pelletteria e calzature (-2,0%) e l'abbigliamento (-5,0%). Nell'ambito delle attività terziarie si osservano dinamiche negative per trasporti, servizi e altro (-3,2%) e per riparazioni di mezzi di trasporto, sistemi e impianti (-2,6%) e installazione impianti (-4,6%); per l'aggregato "residuale" dei servizi (benessere e pulizia in prevalenza) si osserva un fatturato in fase di ristagno (+0,2%), mentre risulta in crescita nei trasporti (+4,7%). Stagnante anche la chimica-gomma-plastica (-0,1%).

In ambito territoriale le province in crescita sono risultate Grosseto (+4,7%), Arezzo (+4,3%), Siena (+4,3%), Firenze (+1,6%) e Prato (+1,2%); il fatturato artigiano nel 2019 è diminuito in modo sostenuto a Lucca (-4,7%), Pistoia (-3,1%) e Pisa (-2,9%).

Nel corso del 2019 le imprese che hanno realizzato investimenti sono risultate il 39,2%, ben 7 punti percentuali in più dell'anno precedente; l'attività di investimento ha interessato maggiormente i settori manifatturieri come metallurgia e prodotti in metallo (48%), carta e stampa (57,2%), meccanica (39,3%), riparazioni mezzi di trasporto, sistemi e impianti (50,4%) ma anche trasporti (49,6%) e installazione impianti (40,5%). A incidere particolarmente sull'attività di investimento sono state le imprese medio-grandi (59,7%), mentre l'articolazione territoriale ha evidenziato un maggior peso degli investimenti per le province di Firenze (43%), Grosseto (55,6%), Massa Carrara (49,5%) e Pistoia (42,1%); Livorno (25,2%) è risultata la provincia in cui la realizzazione degli investimenti ha inciso in misura minore nel 2019.

## COMMERCIO

**N**el corso del 2019 la consistenza delle imprese operanti in provincia di Lucca nel settore del commercio si è ridotta ulteriormente, perdendo 80 unità nei dodici mesi (-0,8%) e attestando a quota 9.345 il numero di imprese attive nel settore a fine anno, il 25,9% delle imprese provinciali. È proseguita quindi la contrazione del settore, anche se il calo rilevato nell'anno risulta inferiore rispetto all'ultimo biennio quando si erano registrate flessioni del -1,3% nel 2018 e del -1,7% nel 2017. Le maggiori difficoltà si sono registrate per le imprese del commercio al dettaglio, che hanno segnato una contrazione del -1,7% (-89 unità) portando la relativa consistenza imprenditoriale a 5.253 imprese attive a fine 2019. Le imprese operanti nella vendita e riparazione di autovetture e motocicli hanno registrato un leggero decremento (-0,6%) scendendo a quota 926 unità, mentre nel commercio all'ingrosso si è rilevato un incremento del 0,5% (+15 unità) per 3.166 imprese attive a fine 2019.

**CALANO ANCORA LE  
STRUTTURE DI VENDITA**

### Consistenza e incidenza % delle imprese attive nel commercio - Anno 2019

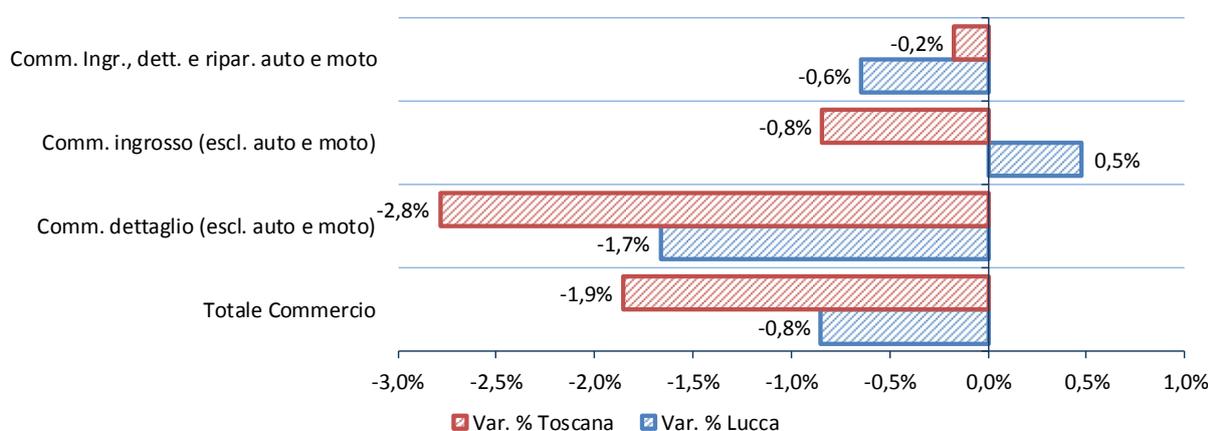
Valori assoluti e percentuali

	Lucca	Toscana	Italia
<b>Consistenza delle imprese commerciali attive</b>	9.345	88.016	1.367.078
<b>Incidenza % sul totale imprese</b>	25,9%	25,0%	26,6%

Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

È diminuita anche la consistenza delle unità locali operative in provincia di Lucca, che hanno mostrato una flessione del -0,3% (-32) scendendo a quota 12.494 unità a fine 2019. Nel dettaglio, la dinamica risulta stabile per le attività di vendita e riparazione di auto e moto-veicoli (1.145 unità a fine anno), mentre si registra una contrazione del -0,9% (-71 unità) nel commercio al dettaglio (7.503) e un incremento (+1,0%; +37 unità) in quello all'ingrosso (3.846).

### Variazione % di stock delle imprese attive nel commercio - Anno 2019 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

L'andamento regionale ha evidenziato un andamento peggiore rispetto a quello lucchese, con un -1,9% (-1.663 imprese) nell'anno che ha portato a 88.016 il numero di imprese atti-

ve nel commercio in Toscana. La contrazione ha riguardato particolarmente il commercio al dettaglio (-2,8%) che ha perso 1.382 unità, mentre la flessione è risultata meno intensa per quelle operanti nel commercio all'ingrosso (-0,8%; -266) e soprattutto per le attività operanti nella vendita e riparazione di autovetture e motocicli (-0,2%; -15).

**Indice di specializzazione (\*) del commercio al dettaglio per comune e area territoriale al 31/12/2019.**

Aree territoriali	Imprese attive nel commercio	Popolazione 31/12/2019	Imprese attive nel commercio per 1.000 ab.	Totale imprese attive	Indice di specializzazione
Altopascio	166	15.731	10,6	1.575	0,73
Capannori	432	46.774	9,2	3.972	0,75
Lucca	1.130	90.055	12,5	8.158	0,95
Montecarlo	33	4.372	7,5	403	0,56
Pescaglia	34	3.371	10,1	259	0,90
Porcari	88	8.911	9,9	859	0,71
Villa Basilica	13	1.540	8,4	121	0,74
<b>Piana Di Lucca</b>	<b>1.896</b>	<b>170.754</b>	<b>11,1</b>	<b>15.347</b>	<b>0,85</b>
Camaiore	456	32.113	14,2	3.214	0,98
Forte dei Marmi	183	7.113	25,7	954	1,32
Massarosa	262	22.257	11,8	1.748	1,03
Pietrasanta	388	23.542	16,5	2.635	1,01
Seravezza	209	12.771	16,4	1.136	1,27
Stazzema	31	2.996	10,3	218	0,98
Viareggio	1.096	61.989	17,7	6.501	1,16
<b>Versilia</b>	<b>2.625</b>	<b>162.781</b>	<b>16,1</b>	<b>16.406</b>	<b>1,10</b>
Bagni di Lucca	67	5.865	11,4	512	0,90
Barga	148	9.772	15,1	751	1,36
Borgo a Mozzano	100	6.903	14,5	632	1,09
Camporgiano	11	2.106	5,2	109	0,69
Careggine	3	533	5,6	42	0,49
Castelnuovo di Garfagnana	129	5.826	22,1	600	1,48
Castiglione di Garfagnana	9	1.755	5,1	104	0,60
Coreglia Antelminelli	58	5.190	11,2	368	1,08
Fabbriche di Vergemoli	8	799	10,0	59	0,93
Fosciandora	4	571	7,0	36	0,76
Galliciano	33	3.618	9,1	258	0,88
Minucciano	26	1.918	13,6	143	1,25
Molazzana	4	1.038	3,9	67	0,41
Piazza al Serchio	49	2.225	22,0	205	1,64
Pieve Fosciana	25	2.470	10,1	172	1,00
San Romano in Garfagnana	14	1.384	10,1	87	1,11
Sillano-Giuncugnano	23	1.025	22,4	107	1,48
Vagli Sotto	7	877	8,0	50	0,96
Villa Collemandina	14	1.268	11,0	95	1,01
<b>Valle del Serchio</b>	<b>732</b>	<b>55.143</b>	<b>13,3</b>	<b>4.397</b>	<b>1,15</b>
<b>Provincia di Lucca</b>	<b>5.253</b>	<b>388.678</b>	<b>13,5</b>	<b>36.150</b>	<b>1,00</b>

Fonte: Elaborazioni CCIAA Lucca su dati Infocamere-Stockview e ISTAT

(\*) Rapporto fra la quota di imprese commerciali al dettaglio del singolo territorio sul totale delle imprese di quel territorio e la quota di imprese commerciali della provincia sul totale delle imprese commerciali provinciali.

A livello toscano l'incidenza percentuale del comparto (25,0%) resta ancora lievemente inferiore rispetto a quella rilevata in provincia di Lucca (25,9%).

La distribuzione provinciale delle imprese per forma giuridica conferma la prevalenza delle ditte individuali, che presentano la numerosità più elevata con 5.833 esercizi (-0,8% nell'anno) per il 62,4% delle imprese del settore; seguono le società di capitale con 1.839 unità (+0,7%) per il 19,4% del totale e le società di persone scese a quota 1.633 attività (17,5% del totale), con un andamento in contrazione più accentuata rispetto alle altre tipologie (-2,7%). Le imprese operanti nel commercio costituite in altre forme giuridiche rappresentano infine appena lo 0,4% del totale (40 unità).

Nel commercio al dettaglio sono le imprese che svolgono attività di commercio ambulante a presentare la più elevata numerosità, con 1.212 unità per il 23,1% del totale settoriale, seguite dal commercio di abbigliamento (555 imprese; 10,6% del totale) e da quello in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande (409 unità; 7,8%). Risultano numerose anche le rivendite di tabacchi (288; 5,5%), le attività di commercio al di fuori di banche, negozi e mercati (on line, per corrispondenza, tv, telefono, a domicilio e distributori automatici) con 256 imprese (4,9%), le rivendite di giornali e articoli di cartoleria (203; 3,9%) e i negozi di articoli di ferramenta con 198 imprese attive (3,8% del totale).

A livello territoriale, nell'area della Piana (1.896 imprese attive nel commercio al dettaglio) è il comune di Lucca a presentare la struttura commerciale più sviluppata con 1.130 unità attive nel settore, per 12,5 imprese commerciali ogni 1.000 abitanti.

Anche nell'area costiera, dove le imprese attive nel settore risultano 2.625, i valori più elevati si rilevano nelle città a maggiore densità abitativa e affluenza turistica, in particolare a Forte dei Marmi (25,7 imprese ogni 1.000 abitanti) e a Viareggio (17,7 ogni 1.000 abitanti) dove è presente il più elevato numero di esercizi (1.096). Nella Valle del Serchio (732 imprese) si evidenziano valori elevati per piccoli comuni nei quali l'indicatore risente del ridotto numero di abitanti: apre la graduatoria Sillano-Giuncugnano (22,4 ogni 1.000 abitanti), seguito da Castelnuovo di Garfagnana (22,1) e Piazza al Serchio (22,0); in termini assoluti è invece il comune di Barga a ospitare il maggior numero di esercizi commerciali (148).

Un'ulteriore misura della concentrazione delle imprese del commercio al dettaglio in provincia di Lucca è data dall'indice di specializzazione settoriale. Fissato a 1,00 l'indice provinciale, il comune capoluogo presenta un valore di 0,95, evidenziando una minore presenza di imprese del commercio rispetto all'intera provincia ma superiore all'area della Piana (0,85). In Versilia, dove si rileva una maggiore specializzazione nel commercio al dettaglio (indice di specializzazione pari a 1,10), si osservano valori particolarmente elevati per i comuni a vocazione turistica come Forte dei Marmi (1,32) e Viareggio (1,16), ma anche Seravezza presenta un valore elevato dell'indice che raggiunge 1,27. Nella Valle del Serchio, che registra il più elevato valore dell'indice di specializzazione tra le aree con 1,15, è Piazza al Serchio a presentare il più elevato livello di specializzazione (1,64), seguito da Castelnuovo di Garfagnana e Sillano-Giuncugnano (1,48) e da Barga (1,36).

Dall'indagine sulla Grande Distribuzione Organizzata al 31/12/2018, condotta dalla Camera di Commercio di Lucca per conto dell'Osservatorio sul commercio del Ministero dello Sviluppo Economico, emerge una sostanziale stabilità delle grandi strutture commerciali di vendita sul territorio provinciale. Al 31 dicembre 2018 in provincia di Lucca risultavano operativi 60 supermercati, 19 minimercati, 2 ipermercati e 12 grandi magazzini. In provincia si rileva una presenza di strutture della grande distribuzione inferiore rispetto ai territori limitrofi, con un esercizio ogni 4.171 abitanti circa, un valore al di sotto di quello regionale (uno ogni 3.453 ab.) e ancor più di quello nazionale (uno ogni 2.950 ab.). Restringendo l'analisi ai soli supermercati e minimercati l'indicatore migliora portandosi infatti a un esercizio ogni 4.910 abitanti, un valore anche in questo caso inferiore rispetto a quello regionale (uno

ogni 4.782 ab.), e soprattutto a livello nazionale dove la presenza di tali strutture di vendita risulta ancora più capillare (uno ogni 3.657 ab.). Relativamente alle superfici di vendita, per i grandi magazzini si rilevano spazi di vendita pari a 30,3 mq ogni mille abitanti, mentre i supermercati arrivano a 178 mq, con un valore superiore sia a quello regionale che nazionale; i minimercati, invece, si fermano a 14,9 mq ogni 1.000 abitanti, un valore inferiore sia a quello toscano (16,7 mq) che alla media nazionale (27,4 mq). Per gli ipermercati la differenza appare maggiore, con 26,9 mq ogni mille abitanti a Lucca contro i 38,4 mq della Toscana e i 65,8 mq per l'Italia, dove le grandi strutture di vendita risultano maggiormente presenti in alcuni conglomerati urbani. Infine, sempre secondo i dati dell'Osservatorio sul commercio del MiSE, gli esercizi della grande distribuzione organizzata presenti in provincia di Lucca a fine 2018 occupavano 2.574 addetti, con una lieve prevalenza di donne, un valore in calo rispetto al 2017 (-42 addetti) anche per la chiusura di due grandi magazzini causata dal fallimento di un'impresa di livello nazionale.

Dal lato della domanda, secondo l'Osservatorio sui Consumi di Findomestic Banca Spa (edizione 2020) la ripresa dei consumi interni è proseguita nel 2019 malgrado una progressiva attenuazione. A incidere sulle decisioni di spesa delle famiglie è stato il persistere del clima di incertezza, che ha prevalso sulla positiva dinamica del mercato del lavoro e sulla debole dinamica dei prezzi. Dopo una fase di stallo che si è protratta per i primi sei mesi dell'anno, i consumi hanno mostrato una ripresa congiunturale solo nel terzo trimestre, grazie anche al manifestarsi dei primi effetti del reddito di cittadinanza, erogato dal mese di aprile. Per il quarto trimestre, tuttavia, le indagini qualitative prefigurano un nuovo rallentamento, per un calo della fiducia delle famiglie legato ai timori sulle prospettive del mercato del lavoro, dopo mesi di stasi dell'attività economica. Per il 2019 viene pertanto prevista una crescita dei consumi del +0,6% in volume (+1,1% in valore), in attenuazione rispetto allo scorso anno quando aveva raggiunto il +0,9% in volume (+1,9% in valore).

Si tratta di una dinamica modesta e inferiore alla variazione del potere di acquisto, che è stimata al +1,1% nel 2019 (+0,8% del 2018), in ragione delle misure di sostegno ai redditi, degli incrementi delle retribuzioni da lavoro dipendente e del contenimento delle tensioni inflazionistiche. La propensione al risparmio è quindi prevista crescere in misura rilevante,

a conferma della cautela con cui le famiglie italiane stanno approcciando le decisioni di spesa e in ragione dell'obiettivo di ricostituzione della ricchezza.

Secondo i più recenti dati pubblicati da Istat, nel 2019 la spesa media mensile per consumi delle famiglie residenti in Italia è stimata pari a 2.560 euro a valori correnti, in lieve contrazione rispetto al

2018 (-0,4%) ma ancora distante dai livelli del 2011 quando aveva raggiunto i 2.640 euro mensili.

Considerando la dinamica dell'inflazione (+0,6% l'indice NIC) in termini reali la spesa è diminuita dell'1,0%, in calo per il secondo anno consecutivo dopo la moderata dinamica positiva osservata dal 2014 al 2017. La metà delle famiglie spende meno di 2.159 euro al mese, un valore invariato rispetto al 2018 (2.153 euro) e inferiore al valore medio (2.640); ciò denota come la distribuzione dei consumi sia asimmetrica e più concentrata nei livelli medio-bassi, rivelando come per la maggioranza delle famiglie la spesa sia stata inferiore alla media. La composizione della spesa corrente resta stabile rispetto al 2018: la spesa per abitazione, acqua, elettricità e altri combustibili continua ad assorbire la quota più rilevante (35,0% della spesa totale), seguita dalla spesa per prodotti alimentari e bevande analcoliche (18,1%) e da quella per trasporti (11,3%).

Prometeia Spa stima poi il reddito disponibile delle famiglie italiane in crescita del +1,7% a prezzi correnti nel 2019 (+1,1% in termini reali). Il valore pro-capite del reddito disponibile

si attesta a 19.705 euro (a valori correnti), con in incremento medio di 337 euro rispetto al 2018.

Per quanto riguarda il mercato dei beni durevoli, l'Osservatorio Findomestic osserva come nel 2019 questi abbiano registrato una sostanziale stabilità dei volumi (+0,1%) cui si è accompagnato un rafforzamento dei prezzi.

In tale contesto, la spesa per l'acquisto di beni durevoli in Italia è aumentata dell'1,3% in valore, in decelerazione rispetto al +2,6% del 2018. All'interno del mercato dei beni durevoli, in termini di volumi, nel 2019 l'attenuazione della

**CRESCE LA SPESA PER  
BENI DUREVOLI**

### Spesa sostenuta per l'acquisto di beni durevoli. Lucca, Toscana e Italia (valori in mln di euro)

#### Anni 2017-2019

Lucca	Consumi (in milioni di euro)			Var. %		Spesa per famiglia (in euro)		
	2017	2018	2019	2018/17	2019/18	2018	2019	var.%
Auto nuove (famiglie)	189	186	187	-1,1%	0,4%	1.097	1.110	1,2%
Auto usate	118	124	122	4,9%	-1,4%	729	724	-0,7%
Motoveicoli	13	14	15	11,8%	7,7%	83	90	8,5%
Elettrodom. grandi e piccoli	33	35	36	4,5%	5,3%	204	216	6,0%
Elettronica di consumo	17	17	16	1,3%	-6,7%	102	96	-6,0%
Mobili	111	112	115	1,7%	2,6%	662	684	3,3%
Information tech. famiglia	15	15	14	-0,5%	-3,2%	88	86	-2,5%
Telefonia	43	44	42	1,7%	-5,7%	260	247	-5,0%
<b>Durevoli</b>	<b>539</b>	<b>548</b>	<b>549</b>	<b>1,6%</b>	<b>0,1%</b>	<b>3.224</b>	<b>3.252</b>	<b>0,9%</b>

Toscana	Consumi (in milioni di euro)			Var. %		Spesa per famiglia (in euro)		
	2017	2018	2019	2018/17	2019/18	2018	2019	var.%
Auto nuove (famiglie)	1.604	1.593	1.576	-0,7%	-1,0%	963	947	-1,7%
Auto usate	1.135	1.185	1.177	4,4%	-0,7%	716	707	-1,3%
Motoveicoli	139	147	153	5,9%	4,2%	89	92	3,6%
Elettrodom. grandi e piccoli	319	334	350	4,9%	4,7%	202	210	4,1%
Elettronica di consumo	168	171	160	1,7%	-6,4%	103	96	-7,0%
Mobili	1.030	1.052	1.079	2,1%	2,5%	636	648	1,9%
Information tech. famiglia	149	150	145	0,1%	-2,9%	90	87	-3,5%
Telefonia	402	406	384	1,2%	-5,5%	246	230	-6,1%
<b>Durevoli</b>	<b>4.946</b>	<b>5.038</b>	<b>5.025</b>	<b>1,9%</b>	<b>-0,3%</b>	<b>3.045</b>	<b>3.017</b>	<b>-0,9%</b>

Italia	Consumi (in milioni di euro)			Var. %		Spesa per famiglia (in euro)		
	2017	2018	2019	2018/17	2019/18	2018	2019	var.%
Auto nuove (famiglie)	17.942	17.833	18.317	-0,6%	2,7%	684	699	2,2%
Auto usate	18.438	19.348	19.376	4,9%	0,1%	742	739	-0,3%
Motoveicoli	1.552	1.681	1.789	8,3%	6,4%	64	68	5,9%
Elettrodom. grandi e piccoli	4.445	4.497	4.654	1,2%	3,5%	172	178	3,0%
Elettronica di consumo	2.001	1.993	1.894	-0,4%	-5,0%	76	72	-5,4%
Mobili	14.565	14.934	15.249	2,5%	2,1%	573	582	1,6%
Information tech. famiglia	1.964	1.997	1.966	1,7%	-1,6%	77	75	-2,1%
Telefonia	5.405	5.772	5.711	6,8%	-1,1%	221	218	-1,5%
<b>Durevoli</b>	<b>66.312</b>	<b>68.055</b>	<b>68.955</b>	<b>2,6%</b>	<b>1,3%</b>	<b>2.609</b>	<b>2.631</b>	<b>0,8%</b>

Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Osservatorio dei consumi 2020 - Findomestic Banca SpA

crescita ha interessato sia al comparto casa sia quello della mobilità. La spesa per l'acquisto di veicoli, in lieve riduzione in termini di volumi, ha mostrato una crescita in valore più intensa di quella per i beni per la casa, grazie a un nuovo incremento dei prezzi medi, in particolare nel segmento del nuovo, sostenuti dai rilevanti investimenti delle case costruttrici

sul fronte della riduzione dell'inquinamento e dall'incremento delle vendite di auto a propulsione elettrica/ibrida mediamente più care. In aggiunta, il basso costo dei finanziamenti (con i tassi di interesse ai minimi storici) ha continuato a sostenere la crescita degli acquisti di beni durevoli legati alla mobilità da parte dei privati.

Nel mercato dei beni per la casa, invece, l'attuazione di strategie promozionali delle imprese e l'ulteriore spostamento verso il canale online (in particolare per i beni tecnologici) hanno concorso a contenere l'andamento dei prezzi e dei fatturati. Restano comunque positive le prospettive per il comparto dei mobili e degli elettrodomestici in ragione del permanere degli incentivi all'acquisto e del miglioramento del mercato immobiliare nel 2019. Presentano invece una flessione della spesa la telefonia, dopo la forte crescita registrata nel 2018, l'elettronica di consumo e l'information technology delle famiglie. L'elettronica di consumo (rappresentata per oltre l'80% dal segmento TV, ancora in flessione) ha visto diminuire ulteriormente la spesa degli italiani (-5,0%) e, nonostante i progressi delle vendite di tv di fascia premium e con schermi di maggiori dimensioni, non riesce ad avviarsi su un terreno di stabile ripresa.

Degna di nota, in uno dei Paesi con la più alta penetrazione di schede Sim e di telefoni cellulari, è la prima flessione dopo 10 anni della spesa per telefonia, con il 2019 che si chiude in rosso sia in termini di volumi di vendita che di valore. A flettere è proprio la spesa per smartphone, mentre cresce quella per i cosiddetti wearables e per gli auricolari.

In Toscana, la crescita del reddito disponibile per abitante nel 2019 è stimata in linea con quella nazionale (+1,8%) raggiungendo i 21.609 euro pro-capite, un valore superiore alla media nazionale (19.705 euro) che colloca la regione al nono posto di una ipotetica graduatoria regionale.

A livello provinciale, i più elevati valori del reddito disponibile si rilevano per Firenze (24.350 euro), ai primi posti anche a livello nazionale, seguita da Siena (22.501) e Pisa (21.976), e quindi da Lucca che con 20.914 euro medi si posiziona al quarto posto in regione ma al disotto della media toscana.

Nel 2019 in Toscana la spesa complessiva delle famiglie per l'acquisto di beni durevoli, pari a 5.025 milioni di euro, ha mostrato un calo del -0,3% (Italia: +1,3%), a causa di un calo del settore automotive e di dinamiche negli altri settori peggiori di quelle nazionali. Tra i comparti connessi alla casa hanno mostrato un incremento il mobilio, gli elettrodomestici e i motoveicoli, mentre per elettronica di consumo, information technology e telefonia si sono registrate diminuzioni.

A livello provinciale la spesa per beni durevoli delle famiglie ha evidenziato incrementi nei territori di Grosseto, Prato, Pisa, Pistoia e Lucca, mentre nelle restanti province si sono registrate contrazioni.

Per quanto riguarda Lucca, nel 2019 i consumi di beni durevoli sono stimati pari a 549 milioni di euro a valori correnti, in crescita del +0,1% rispetto all'anno precedente, attestando a 3.252 euro la spesa media familiare (+0,9%). L'andamento settoriale ricalca quello regionale, eccetto un marginale aumento della spesa per auto nuove (+0,4%) nell'anno: si registrano infatti incrementi nella spesa per l'acquisto di elettrodomestici grandi e piccoli (+5,3%), mobili (+2,6%) e motocicli (+7,7%), mentre per auto usate (-1,4%), elettronica di consumo (-6,7%), information technology (-3,2%) e telefonia (-5,7%) l'andamento risulta in diminuzione.

## CREDITO

**N**el 2019 è proseguita la riorganizzazione territoriale delle banche presenti in provincia di Lucca, con una diminuzione del numero degli sportelli (n. 188 unità al 31/12, -16 unità); la flessione dal 2011, livello massimo raggiunto dagli sportelli in provincia, è stata del -30,1%, mediamente più marcata della media toscana e nazionale. Le chiusure in percentuale hanno riguardato maggiormente la Media Valle (presenti n. 12 sportelli; -45,5% dal 2011) e la Garfagnana (n. 18 sportelli; -33,3% dal 2011); I comuni serviti dal sistema bancario sono n. 25, con 4 comuni in meno rispetto al 2012.

**DIMINUISCE ANCORA IL  
NUMERO DEGLI  
SPORTELLI BANCARI**

Nonostante tale ridimensionamento la provincia -che storicamente è partita da un numero elevato di sportelli (n. 269), proporzionalmente superiore alle aree vicine- appare ancora servita in maniera sufficiente dal sistema bancario, cui si aggiungono anche gli sportelli di

### Sportelli, ATM e POS in provincia di Lucca

	Sportelli	ATM	POS
<i>Valori assoluti</i>			
31/12/2017	223	325	23.053
31/12/2018	204	319	23.513
31/12/2019	188	301	31.038
<i>Variazioni %</i>			
31/12/2017	-3,9%	-0,6%	13,0%
31/12/2018	-8,5%	-1,8%	2,0%
31/12/2019	-7,8%	-5,6%	32,0%

Fonte: Banca d'Italia - Base dati statistica

Bancoposta. Gli abitanti per sportello (n. 2.063) risultano in linea con la media toscana e al di sotto della media nazionale (n. 2.478), mentre l'importo medio per sportello di depositi (36.291 mila) e impieghi (37.722 mila) si colloca nella fascia bassa delle province vicine, al di sotto della media regionale e nazionale, con oneri notevoli per le aziende di credito.

I lucchesi hanno accompagnato tali cambiamenti, accrescendo l'utilizzo di servizi telematici per le diverse operazioni bancarie, quali i POS-Point of sale (n. 23.513), elevati in valore assoluto,

nonché l'utilizzo del Phone banking, dell'Home e Corporate banking a imprese e a famiglie; per tali servizi informatici, rapportati al numero degli abitanti, Lucca si posiziona nella fascia alta delle aree di confronto toscane.

In un contesto di incertezza dell'economia nazionale e internazionale, il 2019 è stato un anno di sostanziale crescita della raccolta bancaria e postale, ma già nella parte finale dell'anno e agli inizi del 2020 si sono avvertite diffuse difficoltà nella formazione del risparmio bancario.

Nel 2019, i depositi e i Pronti contro Termine bancari dei residenti in provincia di Lucca hanno raggiunto i 9.672 milioni di euro, con un aumento del 5,7%, migliore delle performances del 2018 (+3,0%); tuttavia nell'ultimo trimestre dell'anno si è registrato un indebolimento della crescita (+0,4%). La variazione positiva dei depositi raccolti dagli sportelli presenti sul territorio (6.823 milioni; +7,9%) è stata migliore nella Garfagnana (+9,1%) e nella Piana (+9,0%) rispetto alla Versilia (+6,9%) e alla Media Valle (+2,7%). La raccolta indiretta (titoli in gestione e a custodia: 6.037 mln; +7,4% nel 2019), principalmente quella delle famiglie consumatrici, resta saldamente sopra le aree di confronto in valore assoluto, con una performance migliore dell'anno precedente (-6,6%).

Nel 2019 si è interrotta anche la crescita degli impieghi vivi, che aveva caratterizzato il 2017 e il 2018 e che aveva differenziato Lucca da tutte le altre province toscane, rimaste costantemente con il segno negativo.

Gli impieghi sono diminuiti per tutte le attività economiche, con una debole crescita solamente di quelli destinati alle famiglie consumatrici.

In un contesto di disponibilità delle banche e di tassi di interesse bassi, nel 2019 gli impieghi vivi totali dei lucchesi (9.324 mln) hanno mostrato un andamento lievemente positivo nel corso nei primi 9 mesi per poi flettere nell'ultimo trimestre (-1,9%), per una variazione annuale del -1,3%, meno negativa della media italiana e toscana ma peggiore di altre province toscane.

### Indicatori creditizi in provincia di Lucca per residenza della clientela

#### Totale settori istituzionali

Valori in milioni di euro

	Depositi	Impieghi vivi	Grado di utilizzo dei prestiti*	T. decadimento
<i>Valori assoluti</i>				
31/12/2017	8.887	9.227	78,6%	2,103%
31/12/2018	9.150	9.448	81,0%	2,311%
31/12/2019	9.672	9.324	81,9%	1,854%
<i>Variazioni %</i>				
2017	5,7%	2,7%	-	-
2018	3,0%	2,4%	-	-
2019	5,7%	-1,3%	-	-

Fonte: Banca d'Italia - Base dati statistica

\* % prestiti utilizzati su accordati

I prestiti alle attività economiche (imprese non finanziarie e famiglie produttrici), pari a 5.296 mln di euro, sono tornati a diminuire nel 2019 facendo segnare un -4,0%, interrompendo la ripresa iniziata nel 2017. Tale andamento risulta migliore della media italiana (-4,9%) e toscana (-8,2%) ma peggiore di quanto rilevato nei territori di Prato, Arezzo e Livorno.

Anche la crescita degli impieghi alle famiglie consumatrici è rimasta relativamente debole, sotto la media nazionale e nella fascia bassa delle province.

I finanziamenti a medio e lungo termine (7.760 mln), per i quali Lucca resta ancora in buona posizione rispetto alle altre province toscane, hanno segnato una flessione del -1,4% nell'anno, con una diminuzione più accentuata nell'ultimo trimestre (-2,0%), interrompendo la serie di valori positivi iniziata nel 2017, sostenuti anche dagli incentivi agli investimenti. Le erogazioni nell'anno sono state pari a 2.596 mln, in flessione del -17,1% rispetto al 2018, ma con Lucca al secondo posto in regione dopo Firenze.

Gli impieghi rilevati agli sportelli provinciali (dati per sportello: 7.092 mln), anche in seguito alla riorganizzazione territoriale e alle differenti difficoltà di alcune aree provinciali, registrano una variazione negativa (-5,9%), soprattutto per la Media Valle (-10,0%) e la Piana (-6,2%) rispetto alla Versilia (-5,4%) e alla Garfagnana (-1,0%).

### La qualità del credito

È proseguita anche nel 2019 la diminuzione in valore assoluto delle sofferenze (579 milioni; -35,5%), con il rapporto sofferenze/impieghi vivi sceso al 6,2%, per effetto dei rilevanti ammortamenti e cessioni da parte delle aziende di credito, proseguiti anche nel corso del 2019. Il tasso di decadimento, indice della qualità del credito, è sceso a fine 2019 al 1,861% (percentuale dei crediti passati a sofferenza nell'anno rispetto agli impieghi vivi a inizio periodo) rispetto al 2,311% del 2018, ma resta ancora superiore al valore medio toscano e italiano. Sta proseguendo quindi l'opera di riclassificazione in sofferenza di posizioni in difficoltà presenti sul territorio. Tuttavia, se oltre alle suddette sofferenze si considerano tutte le posizioni caratterizzate da criticità (crediti scaduti, incagliati o ristrutturati) in rapporto al totale dei crediti, comprensivi delle sofferenze all'inizio del periodo, l'indicatore (9,341%) risulta migliore della media toscana (11,017%) e delle province vicine.

## LE FAMIGLIE CONSUMATRICI

Nel 2019 il risparmio finanziario complessivo delle famiglie consumatrici in valore assoluto (Banche, Bancoposta, raccolta indiretta e pronti contro termine) vede Lucca al secondo posto in Toscana dopo Firenze con 12.428 mln di euro; tale risparmio rapportato al numero di abitanti risulta pari a 32.039 euro pro-capite, collocando Lucca in terza posizione in regione, dopo Firenze (37.561) e Siena (32.550).

Nel corso dell'anno si è rilevato un rallentamento della crescita dei depositi (6.947 mln di euro; +3,8%), rimasta sotto la media nazionale, soprattutto per effetto di un rallentamento

### Indicatori creditizi in provincia di Lucca per residenza della clientela Famiglie consumatrici

Valori in milioni di euro

	Depositi	Impieghi vivi	Grado di utilizzo dei prestiti*	T. decadimento
<i>Valori assoluti</i>				
31/12/2017	6.451	3.477	97,8%	1,505%
31/12/2018	6.690	3.582	97,4%	1,099%
31/12/2019	6.947	3.694	99,2%	0,874%
<i>Variazioni %</i>				
2017	4,1%	2,1%	-	-
2018	3,7%	3,0%	-	-
2019	3,8%	3,1%	-	-

Fonte: Banca d'Italia - Base dati statistica

\* % prestiti utilizzati su accordati

registrato nel trimestre di chiusura d'anno. Analogamente, anche l'incremento dei depositi per sportello (+5,1%) è rimasto nella fascia bassa delle province toscane. La debolezza della crescita dei depositi, che comunque in valore assoluto vedono Lucca dopo le sole Firenze e Pisa, è da collegarsi sia a una diminuzione della capacità di risparmio corrente che della ricerca della migliore remunerazione. Le altre forme di risparmio, infatti, espresse dalla raccolta indiretta totale hanno raggiunto i 5.181 milioni di euro, un valore che consolida Lucca al secondo posto in Toscana dopo Firenze, con una crescita del +7,2%, meglio di quasi tutte le aree di confronto. L'incremento ha interessato principalmente i titoli a custodia (4.773 milioni di euro; +7,2% nell'anno) e i titoli in gestione (302 milioni; +6,4%). I titoli di Stato in possesso delle famiglie lucchesi sono pari a 596 milioni di euro, in flessione del -11,6%, più marcata della media toscana; le obbligazioni bancarie sono pari a 460 milioni, in calo del -19,8%, nella media toscana.

Nel 2019 gli impieghi vivi alle famiglie consumatrici continuano a crescere a ritmi deboli, in linea con il 2018: i prestiti risultano infatti pari a 3.694 milioni al 31/12/2019, in crescita del 3,1% nell'anno, sotto la media nazionale, regionale e nella fascia bassa delle province toscane. Pertanto le famiglie consumatrici lucchesi nel 2019 hanno limitato il ricorso ai prestiti, indirizzandosi principalmente al credito al consumo, all'acquisto di beni durevoli nonché all'acquisto di abitazioni; l'indebitamento residuo è stato più contenuto che nelle altre province vicine. Il debito pro-capite (con i PcT ed escluse le sofferenze) si attesta a 9.522 euro e resta al di sotto della media toscana.

In particolare, risulta significativo il ricorso delle famiglie al credito al consumo, pari a 1.068 milioni di euro, con un debito pro-capite di 2.752 euro (sopra la media toscana e italiana), cresciuto nell'ultimo anno del +7,0% (sotto la media italiana e il più basso in Toscana); il credito al consumo è destinato all'acquisto di beni durevoli per 349 milioni, in crescita del +11,0% nell'anno.

L'andamento dei finanziamenti a medio e lungo termine per la costruzione e l'acquisto di abitazioni è risultato in crescita del +1,4% per una consistenza a fine 2019 pari a 2.648 milioni di euro; nel corso dell'anno sono stati erogati 432 milioni di credito, in aumento del

registrato nel trimestre di chiusura d'anno. Analogamente, anche l'incremento dei depositi per sportello (+5,1%) è rimasto nella fascia bassa delle province toscane. La debolezza della crescita dei depositi, che comunque in valore assoluto vedono Lucca dopo le sole Firenze e Pisa, è da collegarsi sia a una diminuzione della capacità di risparmio corrente che della ricerca della migliore remunerazione. Le altre forme di risparmio, infatti, espresse dalla raccolta indiretta totale hanno raggiunto i 5.181 milioni di euro, un valore che consolida Lucca al secondo posto in Toscana dopo Firenze, con una crescita del +7,2%, meglio di quasi tutte le aree di confronto. L'incremento ha interessato principalmente i titoli a custodia (4.773 milioni di euro; +7,2% nell'anno) e i titoli in gestione (302 milioni; +6,4%). I titoli di Stato in possesso delle famiglie lucchesi sono pari a 596 milioni di euro, in flessione del -11,6%, più marcata della media toscana; le obbligazioni bancarie sono pari a 460 milioni, in calo del -19,8%, nella media toscana.

CREDITO

**LA RICHIESTA DI CREDITO  
DELLE FAMIGLIE RESTA  
DEBOLE**

+10,0% rispetto al 2018, con un rallentamento solo nella parte finale dell'anno. L'esposizione complessiva per il solo acquisto di abitazioni è cresciuta a 2.338 milioni (+3,5%), con 392 milioni erogati nell'anno (+8,5%). Le garanzie reali sui crediti alle famiglie sono pari all'86,3%, tra i valori più bassi in Toscana, a comprova dell'affidabilità delle stesse.

È migliorata la qualità dei crediti concessi alle famiglie consumatrici: il tasso di decadimento è risultato pari allo 0,874%, in diminuzione nell'anno ma ancora più elevato della media toscana e italiana; se alle sofferenze si aggiungono i crediti scaduti, incagliati o ristrutturati in rapporto al totale dei crediti comprensivi delle sofferenze all'inizio del periodo, Lucca risulta decisamente migliorata nel 2019 e si colloca nella media regionale (4,462%). Ciò comprova comunque la diffusa situazione di difficoltà di un numero di famiglie consumatrici relativamente elevato.

### LE PICCOLE IMPRESE: FAMIGLIE PRODUTTRICI, IMPRESE ARTIGIANE, IMPRESE SOTTO 20 ADDETTI

Nel 2019, soprattutto nel corso della seconda parte dell'anno quando si sono rilevati i primi segnali di rallentamento dell'economia, si è registrata una flessione dei depositi bancari e degli impieghi delle piccole unità operative, pur con andamenti differenziati per settore e ramo di attività. Il finanziamento della loro operatività sembra essere avvenuto attraverso un maggior utilizzo del risparmio e contenendo l'indebitamento, con una limitazione degli

#### Indicatori creditizi in provincia di Lucca per residenza della clientela

##### Famiglie produttrici

Valori in milioni di euro

	Depositi	Impieghi vivi	Grado di utilizzo dei prestiti*	T. decadimento
<i>Valori assoluti</i>				
31/12/2017	470	1.023	93,3%	3,364%
31/12/2018	439	985	93,2%	3,154%
31/12/2019	495	938	93,7%	2,355%
<i>Variazioni %</i>				
2017	15,1%	-5,9%	-	-
2018	-6,5%	-3,7%	-	-
2019	12,7%	-4,7%	-	-

Fonte: Banca d'Italia - Base dati statistica

\* % prestiti utilizzati su accordati

investimenti e una minore crescita dimensionale. In particolare, i depositi delle piccole imprese (famiglie produttrici e "quasi società artigiane"), che risultano pari a 495 milioni di euro in provincia (seconda in Toscana dopo Firenze), sono cresciuti del 12,7% sui 12 mesi, pur con una flessione del -1,9% nell'ultimo

trimestre. L'aumento annuale ha riguardato maggiormente le famiglie produttrici (+14,2%) mentre gli artigiani ("quasi società artigiane") hanno presentato una diminuzione del -0,7% (minore del 2018 che presentava un -13,5%). La raccolta agli sportelli lucchesi (per sportello) delle famiglie produttrici (sotto 5 addetti), pari a 353 milioni, è aumentata del +6,6% nell'anno.

Gli impieghi vivi delle attività imprenditoriali con meno di 20 addetti e delle famiglie produttrici sono scesi a 938 milioni di euro nel 2019 (-4,7% annuo, peggio dell'Italia ma nella fascia media regionale); dalla crisi del 2011 la flessione di tale tipologia di impieghi resta marcata (-36,5%) e nella fascia peggiore delle province toscane. In particolare, le imprese artigiane vere e proprie hanno registrato un indebitamento complessivo (comprese le sofferenze) pari a 266 milioni, in flessione del -4,3% sui 12 mesi. Al netto delle sofferenze (31 milioni), gli impieghi vivi (235 milioni) sono diminuiti fino a settembre per poi riprendere, registrando comunque una variazione annuale negativa del -7,0%, tra le più elevate in Toscana.

La debolezza finanziaria delle piccole imprese è comprovata anche da altri indicatori. Le garanzie reali concesse sui fidi accordati alle famiglie produttrici sono scese dal 67,2% alla fine del 2018 al 63,9% dell'esposizione, per un accrescimento di linee di credito in conto corrente. Gli sconfinamenti sui fidi accordati sono in crescita (dal 2,4% al 3,4%), mentre il rapporto utilizzato/fido accordato è pari al 93,7%, anch'esso in crescita.

La qualità del complesso degli affidamenti alle piccole imprese risulta migliorato: nel 2019 il tasso di decadimento delle famiglie produttrici è sceso al 2,355%, restando nella media nazionale e regionale, anche se in peggioramento nella parte finale dell'anno. Una variazione positiva importante è espressa dal tasso relativo all'insieme delle partite in difficoltà (sofferenze, crediti scaduti, incagliati o ristrutturati) rispetto al totale dei crediti comprensivi delle sofferenze all'inizio del periodo, pari al 15,142%, in diminuzione e tra i più bassi in regione.

### LE IMPRESE (SOCIETÀ NON FINANZIARIE) DI MAGGIORE DIMENSIONE - DA 20 ADDETTI IN SU E L'INSIEME DEI SETTORE ECONOMICI E PRODUTTIVI

La liquidità delle imprese è cresciuta nella prima parte del 2019, ma da settembre si è verificato un progressivo rallentamento, sino ad una progressiva diminuzione all'inizio del 2020.

**Indicatori creditizi in provincia di Lucca per residenza della clientela Società non finanziarie**  
Valori in milioni di euro

	Depositi	Impieghi vivi	Grado di utilizzo dei prestiti*	T. decadimento
<i>Valori assoluti</i>				
31/12/2017	1.674	4.365	71,7%	2,338%
31/12/2018	1.662	4.534	74,5%	2,909%
31/12/2019	1.794	4.358	74,6%	2,354%
<i>Variazioni %</i>				
2017	11,3%	7,0%	-	-
2018	-0,8%	3,9%	-	-
2019	8,0%	-3,9%	-	-

Fonte: Banca d'Italia - Base dati statistica

\* % prestiti utilizzati su accordati

I depositi delle imprese lucchesi (società non finanziarie, escluse le famiglie produttrici) risultano pari a 1.794 milioni, in crescita del +8,0% rispetto al 2018 e tra i territori con le migliori performance, ma con un indebolimento trimestrale a dicembre (+0,1%). È cresciuta nell'anno anche la raccolta per sportello (+6,5% sui 12 mesi), pur con una marcata flessione negativa nel secondo semestre (-5,3% semestrale). La raccolta indiretta, pari a 314 milioni, costituita principalmente da titoli a custodia (269 milioni), è invece diminuita più delle aree di confronto (-1,7% nell'anno, ma in ripresa del +1,1% nell'ultimo trimestre), per una accresciuta preferenza per la liquidità.

Gli impieghi vivi complessivi delle attività economiche (imprese non finanziarie e famiglie produttrici lucchesi) pari a 5.296 milioni, hanno segnato una flessione del -4,0%, comunque meno negativa della media toscana; tale andamento si è mantenuto anche a dicembre (-3,6% il trimestre). Negli ultimi 8 anni l'aggregato ha registrato la minor flessione (-23,0%) rispetto a tutte le aree di confronto.

Anche per le aziende di maggiori dimensioni si è registrato un andamento negativo; gli impieghi complessivi delle imprese con almeno 20 addetti sono scesi a 4.358 milioni di euro con una diminuzione sui 12 mesi del -3,9%, comunque ancora migliore della Toscana e dell'Italia (-5,0%). Gli indici di concentrazione del credito sono ancora in lieve rialzo: il primo 10% degli affidati ha una quota di credito utilizzato pari al 75,2%, in ciò Lucca risulta in prima posizione regionale, ma sotto il valore nazionale.

Il credito al settore manifatturiero lucchese, che aveva ripreso a crescere nel 2017 e nel

I depositi delle imprese lucchesi (società non finanziarie, escluse le famiglie produttrici) risultano pari a 1.794 milioni, in crescita del +8,0% rispetto al 2018 e tra i territori con le migliori performance, ma con un indebolimento trimestrale a dicembre (+0,1%). È cresciuta nell'anno anche la raccolta per sportello (+6,5% sui 12 mesi), pur con una marcata flessione negativa nel secondo semestre (-5,3% semestrale). La raccolta indiretta, pari a 314 milioni, costituita principalmente da titoli a custodia (269 milioni), è invece diminuita più delle aree di confronto (-1,7% nell'anno, ma in ripresa del +1,1% nell'ultimo trimestre), per una accresciuta preferenza per la liquidità.

**IN CALO IL CREDITO  
CONCESSO ALLE IMPRESE**

2018 dopo anni di andamento negativo, ha registrato una battuta d'arresto, con una flessione dell'1,3% nel 2019, scendendo a 2.051 milioni; il comparto ha comunque registrato la minor diminuzione dal 2011 (-12,6%) rispetto a tutte aree di confronto, a comprova della tenuta complessiva del settore. La maggiore attività si è manifestata anche nel più intenso utilizzo dei fidi accordati, cresciuto al 66,1% e negli sconfinamenti (2,2%) che si sono mantenuti sopra la media toscana e nazionale. Le garanzie richieste per tale comparto si fermano al 4,6%, il valore più basso di tutte le aree di confronto.

Anche il settore dei servizi (2.835 milioni) fa registrare un andamento negativo con un -4,8% sui 12 mesi (-12,8% rispetto al 2011); l'utilizzo dei fidi è stato crescente, arrivando a fine anno al 82,3%, mentre le garanzie reali richieste (24,3%) sono invece in diminuzione. Anche il comparto delle costruzioni (305 milioni) rimane in negativo con un -13,5% sui 12 mesi.

La diminuzione che ha riguardato gli impieghi è dovuta principalmente alla flessione di quelli a medio e lungo termine in valore assoluto (7.760 milioni), scesi del -1,4% nell'anno, sotto il valore nazionale e delle più attive aree di confronto; le erogazioni nell'anno sono state invece pari a 2.596 milioni, sopra tutte le province toscane ma in flessione percentuale più marcata rispetto al 2018 (-17,7%). In particolare, il saldo finale degli investimenti in macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e prodotti vari, aumentato sensibilmente nel 2017 e 2018, è sceso ora a 757 milioni; la flessione annua si è attestata al 4,8% ed è risultata comunque più contenuta rispetto a tutte le aree di confronto. Le erogazioni annuali al comparto sono state pari a 554 milioni (-4,6% nell'anno).

Il leasing (518 milioni, -2,6%) è sceso in provincia, mentre si è registrato un lieve aumento nel ricorso al factoring (269 milioni, +3,5%).

L'indebitamento a breve termine del comparto economico-produttivo (per liquidità, finanziamento gestione corrente, scorte, ecc. di cassa) ha registrato una diminuzione modesta, minore della diminuzione degli impieghi all'economia nel complesso (famiglie consumatrici escluse). Ciò fa presumere un possibile ricorso al credito a breve per finanziare anche investimenti a più lungo termine.

Le sofferenze dei settori economici produttivi, pari a 490 milioni di euro, risultano in diminuzione nell'anno (-35,5%) a un ritmo più accentuato rispetto alle altre province toscane per effetto degli ammortamenti e delle cartolarizzazioni effettuate. L'indice di nuove sofferenze maturate nell'anno, espresso dal tasso di decadimento complessivo, per le società non finanziarie (escluse le famiglie produttrici) è diminuito al 2,354% ma resta superiore alla media regionale e nazionale. Tale rischiosità riguarda maggiormente il settore delle costruzioni e quello dei servizi.

L'insieme dei crediti deteriorati delle società non finanziarie e famiglie produttrici (sofferenze rettificate, scaduti, altri deteriorati), in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente, appare in diminuzione e migliore di quasi tutte le altre aree di confronto. Analogo favorevole giudizio emerge dal flusso dei nuovi prestiti in difficoltà (sofferenze, crediti scaduti, incagliati o ristrutturati) in rapporto al totale dei crediti comprensivi delle sofferenze all'inizio del periodo, il quale, pur se ancora elevato, è sceso al 12,778% a fine 2019 dal 19,635% del 2018.

## TURISMO

Il numero di aziende attive nel settore turistico-ricettivo iscritte al Registro Imprese in provincia di Lucca ha evidenziato nel corso del 2019 un'ulteriore lieve crescita (19 unità in più) portandosi a quota 3.530 imprese attive a fine anno rispetto alle 3.511 del 2018. Nel dettaglio settoriale si rileva un calo del numero delle strutture alberghiere, scese di 8 unità a quota 365, mentre sono aumentate le strutture extra-alberghiere (campeggi e altri alloggi) arrivando a 356 unità in provincia (+11 rispetto a fine 2018). Il numero dei ristoranti presenta un ulteriore incremento (+22 unità) portandosi a 1.661 esercizi; in lieve diminuzione invece i bar che scendono a 1.108 (-7 unità). La struttura ricettiva provinciale, nel seguire l'evoluzione della domanda proveniente dal mercato, continua quindi a ristrutturarsi progressivamente verso una diversa configurazione: strutture più piccole, come agriturismi e alloggi in affitto, hanno creato una capillarizzazione dell'offerta ricettiva sul territorio in grado di diffondersi anche in località con modesti flussi turistici e quindi non adatte all'insediamento di strutture alberghiere di grandi dimensioni.

Secondo i dati pubblicati da Regione Toscana a partire dall'indagine ISTAT sul Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi, relativi ad arrivi e presenze sul territorio, nel corso del 2019 si è registrata

una diminuzione sia del numero di turisti che dei pernottamenti trascorsi in provincia di Lucca: gli arrivi, pari a 1.037.266 nell'anno, sono diminuiti del -0,7% rispetto al 2018 con un calo che ha riguardato soprattutto i turisti stranieri (467.598; -1,3%), mentre gli italiani hanno mostrato solo una lieve contrazione (598.668; -0,3%). Le notti trascorse in provincia (presenze) hanno segnato un -1,5%, attestandosi a 3.557.519, un valore inferiore anche a quello registrato nel 2017. In particolare, i turisti stranieri hanno mostrato una diminuzione delle presenze (1.684.052; -2,1%) più marcata rispetto a quelle degli italiani (1.873.467), che hanno invece fatto segnare un calo del -1,0% nell'anno. La durata media (permanenza) dei soggiorni trascorsi in provincia nel 2019 diminuisce ancora scendendo a 3,4 notti, al disotto sia del dato rilevato nel 2018 e nel 2017 (3,5 notti) sia soprattutto delle 3,8 notti rilevate nel 2016. Nel dettaglio, nell'ultimo triennio la permanenza dei turisti italiani si è mantenuta stabile a 3,3 notti, mentre si è registrato un lieve calo dei pernottamenti mediamente trascorsi dai turisti stranieri in provincia, scesi dai 3,7 del 2017 ai 3,6 del 2019.

### Consistenza delle imprese turistiche in provincia di Lucca (valori assoluti)

Imprese turistiche	2017	2018	2019
Alberghi	385	373	365
Campeggi ed altri alloggi per brevi soggiorni	330	345	356
Ristoranti	1.620	1.639	1.661
Mense e catering	22	19	20
Bar	1.116	1.115	1.108
Servizi di ristorazione nca	20	20	20
<b>Totale</b>	<b>3.493</b>	<b>3.511</b>	<b>3.530</b>

Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

### Consistenza delle strutture ricettive per tipologia. Provincia di Lucca Valori assoluti

Anno	Alberghi		Strutture extra-alberghiere		Totale	
	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti
2017	425	23.497	920	23.493	1.345	46.990
2018	425	23.491	964	23.352	1.389	46.843
2019	422	23.359	1.031	23.987	1.453	47.346

Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Regione Toscana

A livello regionale l'andamento turistico è stato migliore rispetto a Lucca, facendo segnare un incremento del +0,8% degli arrivi (14,5 milioni) e del +0,4% delle presenze (48,4 milioni). Nel dettaglio, sono cresciuti gli arrivi di turisti italiani (6,5 milioni; +2,0% nell'anno) che hanno registrato anche una crescita delle presenze (22,5 milioni; +2,4%),

mentre per i turisti stranieri si è registrata una diminuzione del -0,2% per gli arrivi (8 milioni) e del -1,2% delle presenze (25,9 milioni). La permanenza media si è attestata a 3,3 notti per turista, in linea con quanto rilevato nel 2018.

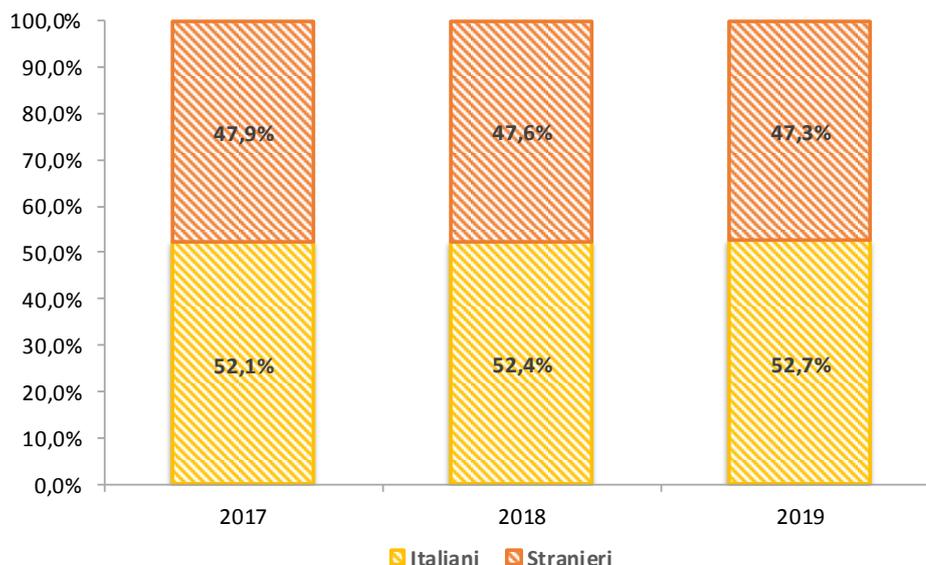
In provincia di Lucca, a seguito degli andamenti descritti, l'incidenza delle presenze turistiche straniere è risultata inferiore rispetto alla media regionale, attestandosi al 47,3% del totale provinciale contro il 53,6% della Toscana; in termini di arrivi, invece, gli stranieri hanno rappresentato una quota di poco inferiore, con il 45,1% in provincia di Lucca rispetto al 54,8% rilevato invece per la Toscana.

Nel corso dell'ultimo decennio si è osservata una crescita abbastanza costante degli arrivi (fatto salvo il biennio 2012-2013) con un andamento delle presenze che è invece risultato più altalenante. Rispetto al 2009, il dato rilevato nel 2019 evidenzia una crescita del +16,6% degli arrivi totali ma una diminuzione del -1,7% delle presenze. Gli stranieri hanno fatto segnare una crescita significativa nel periodo, con un incremento del +29% degli arrivi e del +20,4% delle notti trascorse in provincia, mentre per il turismo nazionale si è registrata una crescita degli arrivi più contenuta (+8,1%) e una forte di-

minuzione delle presenze turistiche, scese del -15,7% nel decennio.

Il 76,7% dei turisti che hanno visitato la provincia ha soggiornato presso strutture alberghiere, facendo registrare il 66,9% delle presenze totali. Il 77,8% dei turisti italiani ha scelto di soggiornare in strutture alberghiere, coprendo il 65,5% delle notti trascorse, mentre il 75,2%

**Incidenza delle presenze dei turisti italiani e stranieri sul totale delle presenze turistiche - Provincia di Lucca (valori percentuali)**



Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Regione Toscana

TURISMO

**RISPETTO AL 2009 SONO CRESCIUTI GLI ARRIVI MA DIMINUI-TE LE PRESENZE TURISTICHE**

**Arrivi e presenze nelle strutture ricettive per Area territoriale e nazionalità Provincia di Lucca - Anno 2019 (valori assoluti e percentuali)**

Ambito turistico	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
<b>L.R. 86-2016</b>						
Piana di Lucca	144.792	276.334	165.135	416.095	309.927	692.429
Versilia	375.858	1.452.712	265.951	1.105.841	641.809	2.558.553
Valle del Serchio	49.018	144.421	36.512	162.116	85.530	306.537
<b>Provincia di Lucca</b>	<b>569.668</b>	<b>1.873.467</b>	<b>467.598</b>	<b>1.684.052</b>	<b>1.037.266</b>	<b>3.557.519</b>
	<i>Variazioni % 2019/2018</i>					
Piana di Lucca	-3,4%	-8,8%	-1,2%	-1,6%	-2,2%	-4,6%
Versilia	1,0%	-0,5%	-2,2%	-2,7%	-0,4%	-1,5%
Valle del Serchio	-0,4%	12,4%	5,6%	1,2%	2,1%	6,2%
<b>Provincia di Lucca</b>	<b>-0,3%</b>	<b>-1,0%</b>	<b>-1,3%</b>	<b>-2,1%</b>	<b>-0,7%</b>	<b>-1,5%</b>

Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Regione Toscana

dei turisti stranieri ha trascorso il soggiorno in albergo totalizzando il 68,4% delle notti. Tali valori si discostano in parte da quelli medi regionali, dove gli arrivi in strutture alberghiere rappresentano il 65,0% del totale e le presenze il 50,1%, per la differente offerta turistica presente sul territorio. La più elevata quota di pernottamenti in strutture ricettive extra-alberghiere in Toscana è presumibilmente dovuta alla numerosità dei campeggi e agriturismi sulla costa, presso i quali la permanenza media dei turisti risulta più elevata (4,8 notti negli esercizi extra-alberghieri contro le 2,6 delle strutture alberghiere); la permanenza media toscana (3,3 notti) risulta poco al di sotto di quella della provincia di Lucca (3,4), dove si rilevano valori medi di 4,9 notti nell'extra-alberghiero e di 3,0 notti nell'alberghiero.

A livello territoriale, nel 2019 la Versilia ha evidenziato un lieve decremento degli arrivi (641.809; -0,4%) cui si è accompagnato un calo delle presenze più sostenuto (2.558.553; -1,5%) che ha portato la permanenza media nell'area a 4,0 notti, con un valore poco più elevato per gli stranieri (4,2) rispetto agli italiani (3,9). La Versilia ha accolto il 61,9% dei turisti giunti in provincia e quasi tre pernottamenti su quattro (71,9%) sono avvenuti nell'area. I turisti italiani, che rappresentano il 58,6% degli arrivi (375.858) e il 56,8% delle presenze (1.452.712) nell'area, hanno segnato un incremento del +1,0% degli arrivi ma una diminuzione del -0,5% per le presenze. Gli stranieri, invece, hanno registrato un calo sia in termini di presenze (1.105.841; -2,7%) che di arrivi (265.951; -2,2%), arrivando a rappresentare il 41,4% degli arrivi e il 43,2% delle presenze nell'area.

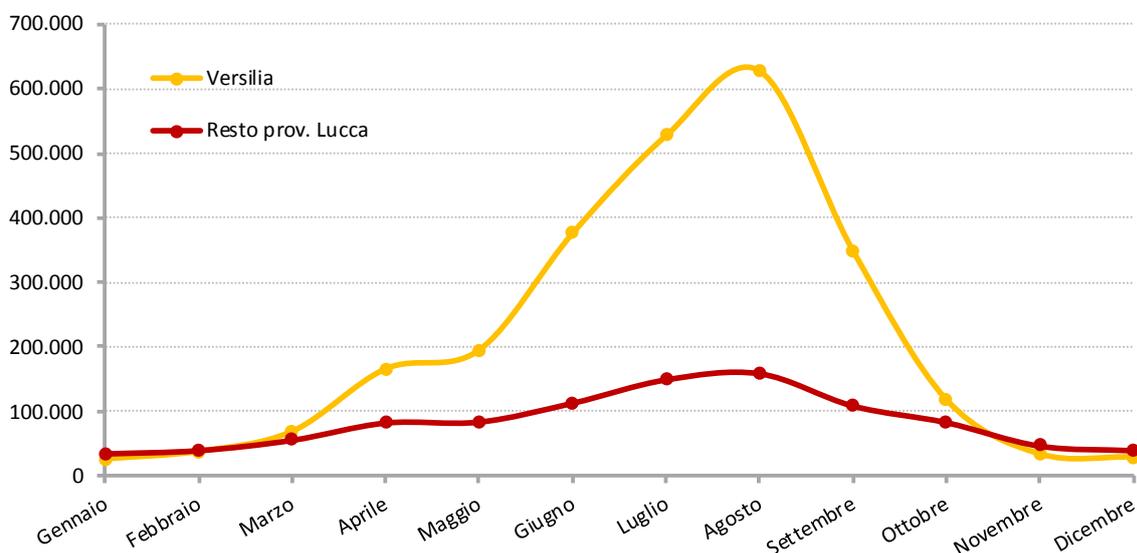
**QUASI 3 TURISTI SU 4  
PERNOTTANO IN VERSILIA**

L'area della Piana di Lucca nel 2019 ha ospitato il 29,9% degli arrivi (309.927) e il 19,5% delle presenze (692.429) provinciali, registrando una dinamica decisamente negativa sia per quanto riguarda le presenze, scese del -4,6%, che per gli arrivi, diminuiti del -2,2% rispetto al 2018. La permanenza media nell'area si è attestata a 2,2 notti, con un valore lievemente superiore per gli stranieri (2,5 notti) rispetto agli italiani (1,9). L'andamento è risultato negativo soprattutto per quanto riguarda il turismo italiano, con un -8,8% per le presenze nell'area e un -3,4% per gli arrivi, ma anche i turismi provenienti dall'estero sono diminuiti registrando un -1,2% per gli arrivi e un -1,6% per le notti trascorse nell'area.

L'andamento nella Valle del Serchio (Media Valle e Garfagnana) è risultato invece positivo, registrando un significativo incremento sia degli arrivi (85.530; +2,1%) che delle presenze

TURISMO

**Presenze turistiche mensili in provincia di Lucca: Versilia e resto provincia**  
Anno 2019. Valori assoluti.



Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Regione Toscana

(306.537; +6,2%) e una permanenza media pari a 3,6 notti, evidenziando un valore più elevato per gli stranieri (4,4 notti) rispetto agli italiani (2,9). Tali incrementi portano la quota provinciale del turismo in Valle del Serchio all'8,2% degli arrivi e all'8,6% delle presenze. Il numero di turisti italiani nell'area è sceso del -1,2% nell'anno (49.018 arrivi) ma si è registrato un forte incremento delle presenze (144.421; +11,8%), mentre il turismo proveniente dall'estero ha fatto segnare una crescita sia degli arrivi (36.512; +5,5%) che delle presenze (162.116; +1,2%).

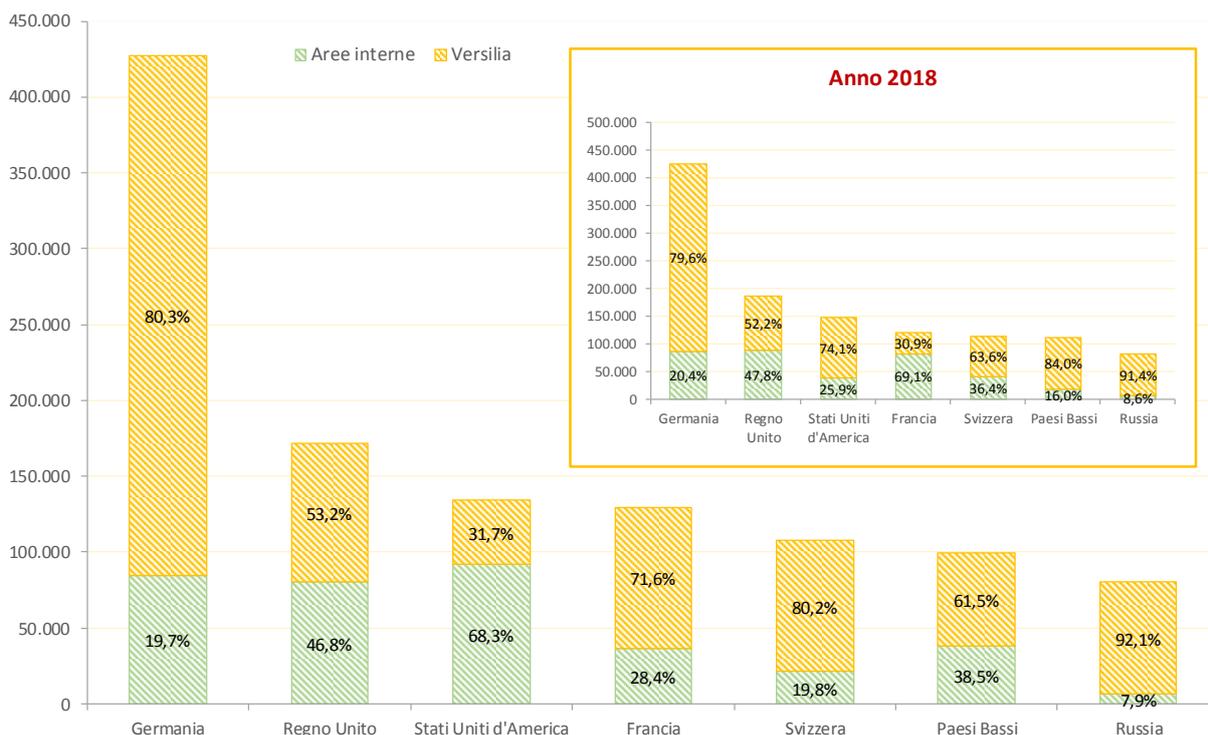
La distribuzione mensile delle presenze turistiche nel 2019 mostra come gli afflussi registrati nell'area della Versilia abbiano riguardato soprattutto i mesi della stagione estiva, da giugno a settembre, durante i quali si sono registrate quasi i tre quarti delle presenze dell'anno (1.883.767; 73,6%); nei restanti mesi le presenze sono risultate di rilievo soltanto nei mesi di aprile e maggio e, in parte, in ottobre. Nel resto della provincia poco oltre la metà delle presenze nell'area (529.796; il 53%) si sono concentrate nel periodo giugno-settembre, grazie anche alle manifestazioni culturali e musicali che hanno luogo nel periodo e che portano a Lucca numerosi turisti.

Approfondendo l'analisi dei flussi di turisti stranieri per paese di provenienza, nel 2019 si è rilevata una sostanziale stazionarietà dei turisti tedeschi in provincia (+0,5% rispetto al 2018), che continuano a rappresentare il primo paese per presenze con 427.634 notti trascorse (l'80% delle quali in Versilia) per il 25,4% delle presenze straniere in provincia. Rispetto all'anno precedente, per i turisti tedeschi si è rilevata una lieve diminuzione nella Piana di Lucca e Valle del Serchio (-2,5%) mentre in Versilia si è registrato un +1,3% in termini di presenze. Secondo paese per provenienza dei turisti è il Regno Unito, con 171.773 presenze per il 10,2% del totale, in diminuzione però del -7,6% nel 2019: per i britannici sono calate soprattutto le presenze nell'area di Lucca e Valle del Serchio (-9,6%) ma anche in Versilia la contrazione è stata significativa con un -5,8%. Al terzo posto per numero di presenze in provincia si trovano quindi i turisti provenienti dagli Stati Uniti d'America

TURISMO

**Presenze turistiche per area e principali paesi di provenienza - Anni 2019 e 2018**

*Valori assoluti e percentuali*



Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Regione Toscana

(134.155; 8% del totale) che grazie a una crescita del +11,9% nell'anno hanno superato i francesi (129.416 presenze; -12,7%). Seguono quindi i turisti provenienti dalla Svizzera con 107.664 presenze (-4%) e dai Paesi Bassi (99.113; -13,8%).

In Versilia i turisti provenienti dalla Germania risultano di gran lunga i più presenti (338.888 pernottamenti), arrivando a rappresentare il 31% delle notti complessivamente trascorse nell'area; seguono a distanza i turisti provenienti da Francia, Regno Unito, Svizzera, Russia e Paesi Bassi con percentuali poco al di sotto dei dieci punti percentuali. Nelle aree interne (Piana e Media Valle), invece, ad aprire la graduatoria sono i turisti provenienti dagli Stati Uniti (15,9%), seguiti da Germania (14,6%), Regno Unito (13,9%), Paesi Bassi e Francia (poco sopra i sei punti percentuali).

Quanto al turismo nazionale, nel 2019 la più elevata quota di presenze in provincia di Lucca è appannaggio dei residenti in Toscana (546.749 notti), che hanno alloggiato prevalentemente in Versilia (456.744), tallonati dai lombardi con 505.068 presenze (432.739 in Versilia). Seguono i turisti residenti in Piemonte (165.194) ed Emilia Romagna (159.178), mentre quelli provenienti dal Lazio (106.712) si sono quasi equamente distribuiti tra il litorale e le zone interne della provincia.

Giova osservare come anche IRPET, all'interno del "Rapporto sul turismo in Toscana - La congiuntura 2018" (giugno 2019), abbia sottolineato come l'indicatore relativo alla permanenza media dei turisti, per come è costruito, rappresenti esclusivamente il tempo medio di permanenza dei turisti in una singola struttura ricettiva e non nella regione. A fronte di una permanenza media così calcolata pari a circa 3,4 giorni, il tempo di permanenza in Toscana si attesterebbe invece su un valore medio di circa 7 giorni (indagine campionaria condotta da IRPET - 2017). In particolare, viene osservato che: "La dinamica della permanenza media in un singolo esercizio ricettivo nel lungo periodo registra piuttosto il cambiamento delle abitudini e della tipologia di prodotti turistici che i visitatori consumano in Toscana. Nel caso degli italiani la riduzione corrisponde a una diminuzione dei lunghi soggiorni balneari in strutture ufficiali e l'aumento degli short break durante i fine settimana o spostamenti più frequenti all'interno della regione da una struttura ricettiva all'altra all'insegna di un turismo più attivo ed esperienziale, di scoperta del territorio. Per gli stranieri il discorso appare leggermente diverso. Lo sviluppo del turismo esperienziale e balneare in questo caso, già durante gli anni '90, fa aumentare la permanenza media, che si stabilizza in seguito negli anni 2000 intorno ai 3,4 giorni. La tendenza a una lieve diminuzione osservata negli ultimi anni può a nostro avviso essere letta come conseguenza dell'aumento della componente extraeuropea, che si sposta tra le diverse strutture ricettive per visitare le diverse città d'arte della regione e non, rispetto a quella più auto organizzata ed esperienziale costituita dai turisti europei e nord americani."

L'indagine campionaria sul turismo internazionale svolta dalla Banca d'Italia, basata su interviste e conteggi di viaggiatori residenti e non residenti in transito alle frontiere italiane (valichi stradali e ferroviari, porti e aeroporti internazionali), fornisce importanti informazioni riguardo al volume delle presenze turistiche, alla spesa complessiva dei turisti e a quella media giornaliera.

I risultati del 2019 testimoniano il positivo andamento dell'Italia quale destinazione internazionale, sia per quanto riguarda l'andamento delle presenze (+3,8%) che in termini di spesa complessiva (+6,2%), e confermano la tendenza all'aumento della spesa media giornaliera dei turisti stranieri (110,17 euro) con un +2,3% nell'anno dopo il +1,3% del 2018. Sempre a livello nazionale si registra un incremento del +6,3% della spesa dei viaggiatori italiani all'estero, che in termini medi giornalieri si attesta a 92,77 euro (+2,8% rispetto al 2018).

In Toscana la spesa dei viaggiatori stranieri è cresciuta del +4,2%, mentre la spesa media

giornaliera ha registrato un incremento del +3,5% a 117,08 euro nel 2019, un valore che resta superiore al dato nazionale. La spesa all'estero dei viaggiatori toscani risulta cresciuta del +4,3% nel complesso, con una media giornaliera di 81,15 euro in aumento del +1,6% su base annua.

In provincia di Lucca si registra invece una contrazione (-3,0%) della spesa dei viaggiatori stranieri, stimata nel complesso in 339 milioni di euro, mentre la spesa media giornaliera è cresciuta del +1,1% rispetto all'anno precedente portandosi a 96,20 euro. La spesa media giornaliera dei viaggiatori stranieri a Lucca resta comunque su livelli bassi, inferiori di oltre venti euro rispetto alla media toscana. I lucchesi in vacanza all'estero nel 2019 hanno diminuito la loro spesa del -0,9%, con un valore medio giornaliero che è invece salito del +11,9% pur rimanendo su livelli contenuti (69,47 euro), un valore inferiore di ben 11,67 euro rispetto alla media regionale.

## AGRICOLTURA

**A** fine 2019 il comparto agricolo lucchese contava 2.346 imprese operative, un valore pari al 6,5% del tessuto imprenditoriale provinciale. Il comparto sta vivendo da tempo un progressivo ridimensionamento in provincia, con il numero delle imprese attive in graduale diminuzione. Fatta eccezione per una lieve ripresa nel 2015, nel corso degli anni si è rilevata una significativa contrazione delle imprese agricole che si è confermata anche nel 2019 facendo segnare una flessione del -3,4% nell'anno, per 83 imprese attive in meno in provincia.

### Consistenza delle imprese attive e incidenza sul totale - Anno 2019

	Lucca	Toscana	Italia
<b>Consistenza delle imprese agricole attive</b>	2.346	39.403	732.063
<b>Incidenza % sul totale imprese</b>	6,5%	11,2%	14,2%

Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

In Toscana e in Italia la contrazione del numero delle imprese agricole è risultata inferiore rispetto a Lucca, con un -1,3% per entrambi i territori. In aggiunta, l'incidenza del comparto agricolo sul tessuto imprenditoriale operativo risulta decisamente superiore nelle due aree di riferimento, collocandosi all'11,2% per la Toscana e al 14,2% per l'Italia.

All'interno del settore si distinguono tre sotto-comparti: l'agricoltura e caccia, con 2.107 imprese (l'89,8% delle imprese agricole provinciali), che ha fatto segnare un calo di 74 unità rispetto all'anno precedente (-3,4%), la pesca con 82 imprese (3,5% del totale settoriale) perde 7 unità (-7,9%), e infine il settore silvicoltura e aree forestali con 157 unità (6,7% del totale) in diminuzione di 2 imprese (-1,3%) rispetto a fine 2018.

### Imprese agricole attive per natura giuridica - Provincia di Lucca (valori assoluti e variazioni %)

Divisione di Attività economica	Imprese Individuali			Altre forme		
	2017	2018	2019	2017	2018	2019
Agricoltura e Caccia	1.925	1.904	1.833	271	277	274
Silvicoltura e utilizzo aree forestali	109	115	111	41	44	46
Pesca	63	62	58	26	27	24
<b>Totale</b>	<b>2.097</b>	<b>2.081</b>	<b>2.002</b>	<b>338</b>	<b>348</b>	<b>344</b>
Divisione di Attività economica	Tot. Imprese			Var. %		
	2017	2018	2019	18/17	19/18	
Agricoltura e Caccia	2.196	2.181	2.107	-0,7	-3,4	
Silvicoltura e utilizzo aree forestali	150	159	157	6,0	-1,3	
Pesca	89	89	82	0,0	-7,9	
<b>Totale</b>	<b>2.435</b>	<b>2.429</b>	<b>2.346</b>	<b>-0,2</b>	<b>-3,4</b>	

Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

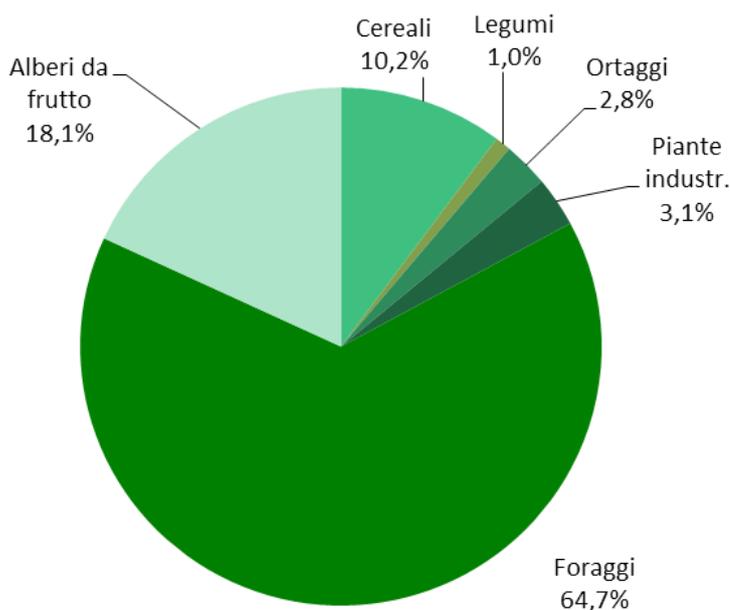
L'analisi della struttura proprietaria delle imprese agricole lucchesi conferma evidenza come le imprese costituite nelle forme giuridiche meno strutturate siano ancora nettamente prevalenti rispetto a quelle maggiormente strutturate: le imprese individuali rappresentano infatti ben l'85,3% del totale settoriale, mentre le altre forme giuridiche costituiscono il restante 14,7%. Tale tendenza risulta in linea con quella rilevata a livello regionale e nazionale.

Con un valore aggiunto pari a 110,1 milioni di euro ai prezzi correnti nel 2017 (ISTAT- maggio 2020) il comparto agricoltura, silvicoltura e pesca rappresenta il 4,8% del comparto agricolo regionale e appena l'1,1% del valore aggiunto complessivamente prodotto in provincia, un valore che si è progressivamente ridotto rispetto ai primi anni duemila quando era pari all'1,6%. Nella graduatoria regionale Pistoia si colloca in prima posizione con un valore aggiunto di 558,2 milioni di euro, grazie alla rilevante attività florovivaistica che caratterizza il proprio territorio, seguita da Siena, Grosseto e Firenze con un contributo significativo delle attività vinicole e olivicole.

La superficie complessiva agricola in provincia di Lucca nel 2019 si è attestata a 19.142 ettari, in calo del -7,1% rispetto a un anno prima, una diminuzione significativa e che ha interessato quasi tutte le coltivazioni fatta eccezione per le piante industriali. Si è contratta anche la produzione totale, che ha raggiunto i 738.177 quintali evidenziando una flessione del -10,0% rispetto al 2018.

Per quanto concerne la destinazione della superficie agricola, la coltivazione dei foraggi ha interessato la più ampia superficie in provincia (quasi due terzi del totale), anche se rispetto al 2018 si è rilevata una flessione del 9,7% della superficie per un -9,0% in termini

**Destinazione % della superficie agricola in piena aria utilizzata in provincia di Lucca Anno 2019.**



produttivi. Gli alberi da frutto (18,1%, comprensivi di viti e olivi) hanno registrato una diminuzione delle superfici del -1,4% mentre la produzione è scesa del -23,3% per una forte diminuzione della raccolta olivicola; in calo anche i cereali (10,2%) che hanno perso il -7,8% in termini di superficie e il -5,4% di produzione. Meno coltivati gli altri prodotti agricoli, con le piante industriali (3,1%), gli ortaggi (2,8%) e i legumi (1,0%) che presentano quote di superficie coltivata inferiori.

Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati ISTAT

agricola in serra, la produzione totale ha evidenziato una diminuzione del -2,2% a fronte di un calo della superficie coltivata del -0,4%.

Nel complesso, le aziende agricole lucchesi risultano di dimensioni piccole, a conduzione aziendale spesso diretta: quasi il 98% delle imprese ha meno di 9 addetti, con presenza di un forte legame tra territorio e tipo di coltivazione e una propensione alla tipicizzazione dei prodotti (farro e farina di castagne della Garfagnana).

Notevole importanza è rivestita anche dal comparto florovivaistico che si concentra soprattutto in Versilia e nelle aree comprese tra i comuni di Altopascio e Montecarlo.

La Giunta regionale, con deliberazione n. 20 del 20.05.2019, sulla base dei risultati ottenuti da una ricerca dell'Università di Siena -Dipartimento di Scienze della Vita- ha istituito una nuova zona geografica di provenienza del tartufo bianco, localizzata in lucchesia e comprendente i territori dei Comuni di Lucca, Capannori e Porcari.

## COMMERCIO ESTERO

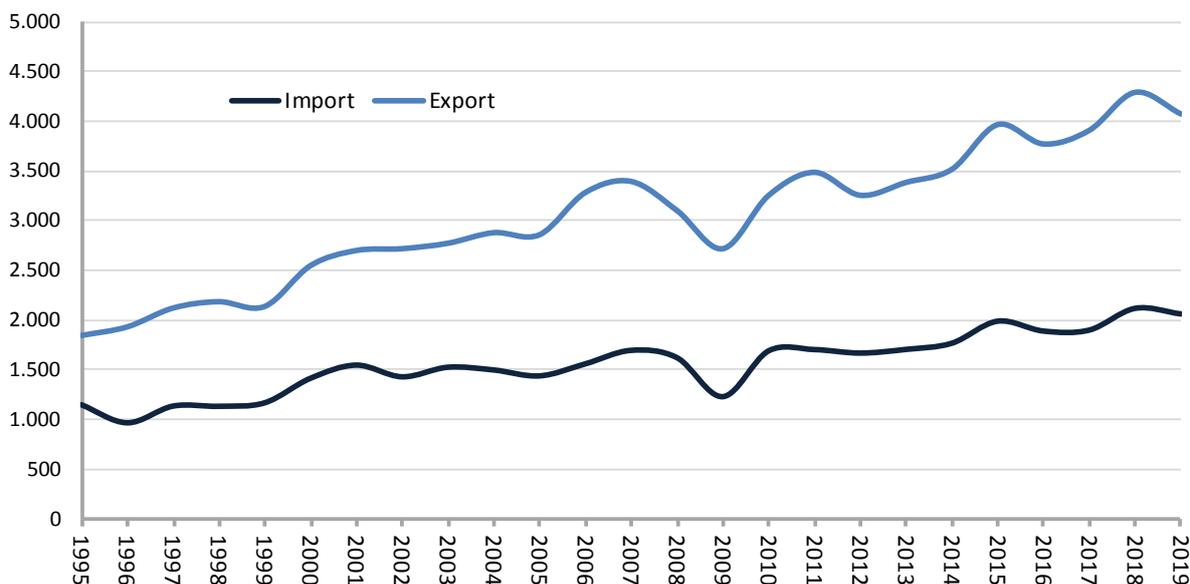
**N**el corso degli ultimi 30 anni il commercio internazionale della provincia di Lucca ha evidenziato un andamento di crescita sostenuta, sia dal lato delle importazioni che, soprattutto, delle esportazioni. La dinamica delle vendite all'estero della provincia di Lucca è risultata infatti in crescita fino alla crisi del 2008-2009, quando la brusca caduta del commercio internazionale ha interrotto il trend positivo anche a livello provinciale, per poi ritornare sul sentiero di crescita pur con minimi locali nel 2012 e nel 2016.

Nel corso del 2019 il valore delle vendite all'estero delle imprese della provincia di Lucca ha superato i 4 miliardi di euro (4.070 milioni) per il secondo anno di seguito, facendo segnare il secondo valore più elevato di sempre dopo il 2018 quando era stato raggiunto il record storico. Nonostante una diminuzione del -5,2%, l'export provinciale resta quindi su livelli molto elevati mantenendo il saldo commerciale in attivo per oltre 2 miliardi di euro.

La dinamica trimestrale infra-annuale è risultata negativa, anche se rispetto a un 2018 record: dopo un'apertura in contrazione (-6,6%), nei trimestri centrali si è registrata un'attenuazione della caduta (-0,7% il secondo e -2,7% il terzo), mentre nel trimestre finale dell'anno la flessione si è portata al -11,5%.

**NEL 2019 L'EXPORT HA SUPERATO I 4 MILIARDI DI EURO**

**Import - Export della provincia di Lucca (valori in milioni di euro)**



Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Istat

L'andamento provinciale nel 2019 è risultato in controtendenza sia rispetto a quello nazionale (+2,3%) che a quello toscano (+15,6%) che ha però beneficiato delle dinamiche eccezionalmente positive di alcuni settori di specializzazione locale. Lucca resta comunque la terza provincia per valore delle esportazioni in regione, con il 9,5% del totale toscano, dopo Firenze (38,2%) e Arezzo (21,4%). La dinamica regionale è stata trainata da alcune province che hanno rilevato dinamiche particolarmente positive in alcuni settori produttivi, in particolare Arezzo (oreficeria) e Firenze (abbigliamento e pelletteria). In positivo anche Pisa e Massa Carrara, mentre per gli altri territori si sono registrate diminuzioni delle esportazioni.

L'andamento settoriale evidenzia per Lucca andamenti diversificati, confermando tendenze spesso già delineate nel corso degli anni precedenti. Il cartario si è confermato primo settore provinciale per valore delle vendite all'estero con 920 milioni di euro nell'anno, nonostante una contrazione del -13,5% (-144 milioni) rispetto al 2018: in particolare, alla sostanziale tenuta degli articoli in carta e cartone (-0,8%) si è contrapposta la forte flessione delle vendite all'estero della pasta da carta, carta e cartone che

**CARTA E MECCANICA  
RAPPRESENTANO QUASI  
IL 43% DELL'EXPORT**

ha ceduto il -28,8% in valore.

L'industria meccanica (826 milioni di euro di export nel 2019) ha registrato una battuta d'arresto segnando un -9,1% rispetto al 2018 (quasi 83 milioni di euro in meno), per la contrazione delle vendite di macchine per impieghi speciali scese a 597 milioni di euro, in flessione del -15,6% rispetto allo scorso anno.

Pur in flessione nell'anno, il settore cartario e quello della meccanica continuano a rappresentare i due maggiori comparti provinciali per valore esportato, con il 43% dell'intero export lucchese del 2019.

**Esportazioni per i principali settori di attività economica. Composizione e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente. Provincia di Lucca, Toscana e Italia. Anno 2019 (valori assoluti in euro e variazioni %).**

Settori di attività economica	2019 (provvisorio)		2018/2017	2019/2018
	Valori in euro	%	Variazioni %	
<b>Ind. Carta</b>	<b>920.506.135</b>	<b>22,6</b>	<b>9,8</b>	<b>-13,5</b>
di cui Pasta da carta, carta e cartone	345.037.640	8,5	23,3	-28,8
Articoli di carta e di cartone	575.468.495	14,1	0,7	-0,8
<b>Ind. Meccanica</b>	<b>826.140.680</b>	<b>20,3</b>	<b>28,7</b>	<b>-9,1</b>
di cui Macchine per impieghi speciali	596.788.882	14,7	34,6	-15,6
<b>Ind. Cantieristica</b>	<b>692.393.241</b>	<b>17,0</b>	<b>15,6</b>	<b>4,2</b>
<b>Fabbric. mat. elettrico e mecc. di precisione</b>	<b>299.018.548</b>	<b>7,3</b>	<b>16,4</b>	<b>6,2</b>
<b>Ind. Metallurgica</b>	<b>286.995.162</b>	<b>7,1</b>	<b>11,0</b>	<b>12,8</b>
di cui Rame ed altri minerali	217.591.263	5,3	15,1	17,0
<b>Ind. Alimentari e tabacco</b>	<b>254.880.539</b>	<b>6,3</b>	<b>-2,5</b>	<b>-14,1</b>
di cui Olio di oliva, di semi, etc	186.611.884	4,6	-1,6	-15,9
<b>Ind. Chimica e delle vernici e farmac.</b>	<b>190.669.704</b>	<b>4,7</b>	<b>-3,1</b>	<b>16,6</b>
di cui Farmaceutici	149.788.730	3,7	-7,2	22,2
<b>Ind. Lapidea, del Vetro, Pietre estr.</b>	<b>154.150.647</b>	<b>3,8</b>	<b>-10,4</b>	<b>-9,0</b>
di cui Ind. Lapidea	103.060.950	2,5	-10,3	-12,6
Pietre estratte sabbia argilla	33.582.062	0,8	-2,9	-1,1
Ind. del vetro, mat. costruzione etc.	17.507.635	0,4	-22,4	0,2
<b>Ind. Cuoi e Calzature</b>	<b>149.568.727</b>	<b>3,7</b>	<b>-12,6</b>	<b>-22,7</b>
di cui Ind. delle Calzature	125.329.818	3,1	-15,0	-22,1
<b>Ind. Gomma e Plastica</b>	<b>89.808.007</b>	<b>2,2</b>	<b>5,7</b>	<b>2,8</b>
<b>Ind. Tessile e Abbigliamento</b>	<b>61.556.701</b>	<b>1,5</b>	<b>-14,3</b>	<b>-27,8</b>
di cui Filati per cucire	7.762.306	0,2	-13,1	-24,3
Articoli a maglia	9.903.677	0,2	-15,0	-14,2
Articoli di abbigliamento	43.890.718	1,1	-14,3	-30,8
<b>Altre attività economiche (1)</b>	<b>144.186.926</b>	<b>3,5</b>	<b>5,4</b>	<b>16,0</b>
<b>TOTALE PROVINCIA LUCCA</b>	<b>4.069.875.017</b>	<b>100,0</b>	<b>10,0</b>	<b>-5,2</b>
<b>TOTALE TOSCANA</b>	<b>42.709.745.535</b>		<b>6,0</b>	<b>15,6</b>
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>475.848.364.017</b>		<b>3,6</b>	<b>2,3</b>

Fonte: Banca dati COEWEB Istat - elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Camera di Commercio di Lucca.

(1) Rientrano in questo raggruppamento: agricoltura e pesca, minerali energetici e non, industria del legno e mobilio, prodotti dell'editoria e della stampa, altri mezzi trasporto, altre industrie manifatturiere n.c.a., attività professionali e sociali.

È proseguito il recupero della cantieristica nautica, cresciuta del +4,2% nel 2019 dopo il +15,6% dell'anno precedente, arrivando a 692 milioni di euro di export nell'anno, anche se in frenata nel trimestre di chiusura anno. L'andamento del settore, ancora in crescita a livello globale, resta comunque di difficile interpretazione in quanto legato alla fatturazione di commesse caratterizzate da cicli produttivi solitamente pluriennali. Si è confermato in positivo il settore della fabbricazione di materiale elettrico e meccanica di precisione, cresciuto del +6,2% a quota 299 milioni di merci esportate, mentre anche per l'industria metallurgica (287 milioni) si è registrato un incremento delle esportazioni del +12,8%, determinato dall'aumento del valore delle vendite di prodotti in rame (+17,0%). In crescita anche la chimica e farmaceutica (190 milioni; +16,6%), trainata dal settore farmaceutico salito del +22,2% (150 milioni di export), e la gomma e plastica (+2,8%) con quasi 90 milioni di euro di prodotti esportati.

Per gli altri settori si sono invece registrate dinamiche negative: il comparto alimentare (quasi 255 milioni di vendite all'estero) ha mostrato una flessione del -14,1%, con la contrazione delle vendite di oli che ha toccato il -15,9%; l'industria lapidea, delle pietre estratte e del vetro (154 milioni) ha segnato un -9%, determinato dalla flessione delle vendite all'estero dell'industria della lavorazione del marmo (-12,6%) e delle pietre estratte (-1,1%), mentre i materiali da costruzione sono rimasti sostanzialmente stabili. Restano in diminuzione anche l'industria del cuoio e delle calzature (150 milioni), per la quale è proseguito il trend negativo dell'export con una perdita di quasi 44 milioni di euro rispetto al 2018 (-22,7%), concentrata nelle calzature (-22,1%), e il tessile e abbigliamento (61,6 milioni; -27,8%) per la generalizzata flessione delle vendite per tutti i sotto-comparti (filati, maglieria e vestiario) provinciali.

Con riferimento ai mercati di sbocco dell'export provinciale, nel corso del 2019 l'Europa si è confermata prima area di destinazione per le merci prodotte in provincia con 2.426 milioni di euro, il 59,6% delle vendite all'estero totali, in flessione del -4,6% nei dodici mesi: la diminuzione ha interessato esclusivamente l'Area UE28 (2.086 milioni; -5,7%) mentre le vendite verso i paesi non comunitari (340 milioni euro) sono aumentate del +3,2%. Il continente americano si è confermato la seconda area per importanza con scambi commerciali per complessivi 827 milioni di euro di vendite nonostante un calo del -21,4% nell'anno: nel dettaglio, la contrazione ha interessato in ugual misura sia l'area settentrionale (-21,6%) che quella centro-meridionale (-21,2%). Nell'area settentrionale si sono verificate contrazioni delle vendite di prodotti della cantieristica, dell'alimentare, della carta e delle calzatu-

**Esportazioni per area di destinazione. Composizione e variazioni % rispetto all'anno precedente. Provincia di Lucca. Anno 2019.** (Valori assoluti in euro e variazioni %)

Aree di destinazione	Anno 2019		2019/2018
	Valori in euro	%	Variazioni %
<b>EUROPA</b>	<b>2.425.607.706</b>	<b>59,6%</b>	-4,6%
Unione europea 28	2.085.939.151	51,3%	-5,7%
Europa non Ue 28	339.668.555	8,3%	3,2%
<b>AMERICA</b>	<b>826.772.227</b>	<b>20,3%</b>	-21,4%
America settentrionale	469.187.018	11,5%	-21,6%
America centro-meridionale	357.585.209	8,8%	-21,2%
<b>ASIA</b>	<b>489.750.452</b>	<b>12,0%</b>	-4,0%
<b>AFRICA</b>	<b>126.360.651</b>	<b>3,1%</b>	1,3%
<b>OCEANIA E ALTRI TERRITORI</b>	<b>201.383.981</b>	<b>4,9%</b>	207,6%
<b>MONDO</b>	<b>4.069.875.017</b>	<b>100,0%</b>	<b>-5,2%</b>

Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Istat

re, mentre sono aumentate le vendite del comparto meccanico, in particolare di macchine per impieghi speciali; nell'area centro-meridionale, invece, si sono rilevate diminuzioni generalizzate per molti settori, in particolare per le macchine per impieghi speciali e la cantieristica nautica. A seguire l'Asia (490 milioni, il 12% del totale) in calo del -4% nel 2019, l'Africa (126 milioni) che rileva invece un incremento del +1,3%, e l'Oceania (201 milioni) che mostra un significativo aumento rispetto al 2018.

Nel corso del 2019 il valore delle importazioni provinciali è diminuito del -3,0% attestandosi a quota 2.059 milioni di euro, mostrando un andamento peggiore rispetto a quelli regionale (+5,3%) e nazionale (-0,7%). L'industria della carta, nonostante un significativo calo, si è confermata primo settore provinciale per valore delle importazioni (703 milioni; -13,8% rispetto al 2018), con gli acquisti dall'estero di pasta da carta, carta e cartone (oltre 678 milioni di euro) in calo del -15%, mentre per gli articoli di carta e cartone (25 milioni) si è registrato un incremento del +41,2% in valore.

L'industria chimica, delle vernici e farmaceutica è risultata il secondo settore per valore degli acquisti dall'estero con un incremento del +17,7% nell'anno a quota 283 milioni di euro, beneficiando del deciso recupero degli acquisti di prodotti della farmaceutica (+41,2%). In calo l'industria alimentare (224 milioni di euro; -2,7%), per la flessione negli acquisti di oli (-3,1%) in costante decrescita. È proseguito invece il recupero degli acquisti dell'industria metallurgica (198 milioni), saliti del +9,6% nel complesso (+10% i prodotti in rame), e dell'industria meccanica (+8,4%) nonostante un calo dell'1% delle macchine per impieghi speciali. Anche l'industria del cuoio e delle calzature (-12,5%) ha confermato il trend in diminuzione, con l'import del settore calzaturiero in flessione del -18,4% nel 2019. Sono cresciuti invece gli acquisti dall'estero del tessile e abbigliamento, che ha riportato una variazione positiva del +1,7%, e dell'industria lapidea, del vetro e dei materiali da costruzione che ha registrato un +10,5% grazie al buon andamento degli acquisti di pietre estratte.

Gli acquisti dall'estero di materiale elettrico ed elettronico sono diminuiti del -5,8% nell'anno arrivando a quasi 73 milioni di euro; in calo (-17,1%) anche l'industria cantieristica a quota 45 milioni di euro. Hanno fatto registrare una dinamica negativa anche le importazioni di gomma e plastica (-0,3%) e di prodotti agricoli (-12%).

In relazione alla provenienza geografica degli acquisti effettuati all'estero dalle imprese lucchesi, nel 2019 si è registrata una crescita degli acquisti dal continente europeo (1.331 milioni: +1,3%), in particolare dai paesi appartenenti all'Unione Europea (1.265 milioni; +2,7%) mentre i paesi non UE hanno segnato una diminuzione (66 milioni; -20,8%). Le importazioni dall'America Centro-meridionale hanno evidenziato una contrazione (338 milioni; -23,4%) legata anche all'andamento del corso delle cellulose, mentre quelle provenienti

#### Importazioni per area di provenienza. Composizione e variazioni % rispetto all'anno precedente. Provincia di Lucca. Anno 2019. (Valori assoluti in euro e variazioni %)

Aree di provenienza	Anno 2019		2019/2018
	Valori in euro	%	Variazioni %
<b>EUROPA</b>	<b>1.330.738.168</b>	<b>64,6%</b>	1,3%
Unione europea 28	1.265.221.691	61,5%	2,7%
Europa non Ue 28	65.516.477	3,2%	-20,8%
<b>AMERICA</b>	<b>509.184.772</b>	<b>24,7%</b>	-12,0%
America settentrionale	171.370.073	8,3%	24,4%
America centro-meridionale	337.814.699	16,4%	-23,4%
<b>ASIA</b>	<b>151.277.683</b>	<b>7,3%</b>	-2,4%
<b>AFRICA</b>	<b>62.817.037</b>	<b>3,1%</b>	-12,9%
<b>OCEANIA E ALTRI TERRITORI</b>	<b>4.521.973</b>	<b>0,2%</b>	251,3%
<b>MONDO</b>	<b>2.058.539.633</b>	<b>100,0%</b>	<b>-3,0%</b>

Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Istat

dal Nord America sono cresciute (171 milioni; +24,4%), con il continente che nel complesso ha evidenziato una diminuzione del -12%. Anche gli acquisti dall'Asia hanno mostrato una contrazione (151 milioni; -2,4%), così come quelli dall'Africa (63 milioni; -12,9%).



## La provincia in cifre

Valori anno 2019 e confronto con l'anno 2018

Indicatori - Anno 2019	Lucca		Toscana	
	2019	Vs. 2018	2019	Vs. 2018
Popolazione residente	388.678	↓	3.722.729	↓
Densità abitativa (abitanti per km <sup>2</sup> )	219,2	↓	161,9	↓
% Popolazione straniera	8,3	↑	11,3	↑
Indice di vecchiaia (over 64/under 15 x100)	219,2	↑	210,0	↑
Tasso occupazione (15-64 anni)	61,4	↓	66,9	↑
Tasso di disoccupazione (15 anni e più)	7,9	↓	6,7	↓
Unità Locali attive	44.660	↓	444.391	↓
Imprese attive	36.150	↓	351.625	↓
Tasso imprenditorialità (Imprese attive ogni 1.000 residenti)	93,0	↓	94,5	↓
% Imprese artigiane	30,7	↓	29,2	↓
% Imprese femminili	22,9	↑	23,9	↑
% Imprese giovanili	8,2	↓	8,3	↓
% Imprese straniere	11,2	↑	14,9	↑
Tasso di sviluppo (al netto delle cessate d'ufficio)	0,2	=	0,1	↓
Tasso di sopravvivenza (imprese a tre anni)	64,2	↑	65,6	↓
Valore aggiunto pro capite (in euro)	26.151	↑	28.574	↑
Quota export sul valore aggiunto (%)	40,1	↓	40,1	↑
Presenze turistiche	3.557.519	↓	48.413.256	↑
% presenze turisti stranieri	47,3	↓	53,6	↓
Pressione turistico-demografica (abitanti+turisti giorno per km <sup>2</sup> )	224,7	↓	167,7	↓
Sofferenze su impieghi bancari (%)	5,8	↓	6,5	↓
Impieghi per abitante (in euro)	25.532,5	↓	25.274,3	↓
Depositi per abitante (in euro)	24.883,7	↑	24.419,9	↑

